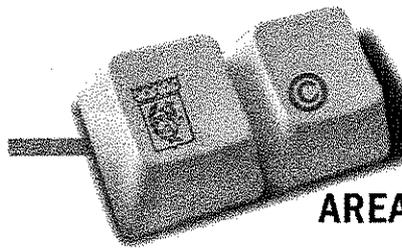




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.24

05 FEBBRAIO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

CHIUSO IL CERCHIO

OPERAZIONE CONDOTTA AD ANDRIA

L'ASSALTO AL TIR CARICO DI OLIO

«Siamo degli handicappati perché qui si sa sempre tutto e la polizia è arrivata subito a scopirci»

«Era una rapina da fare lontano dalla nostra città»

Dalle intercettazioni ambientali emerge l'autocritica dei malviventi

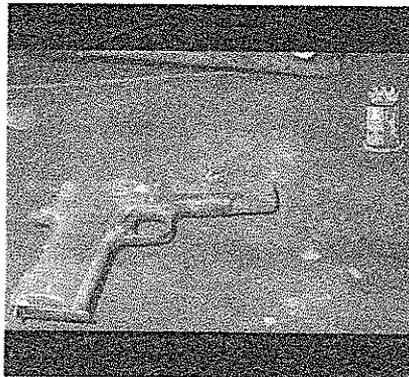


A SEGNO La conferenza stampa sull'operazione [Foto Calvaresi]

NICO AURORA

● **TRANI.** La capacità investigativa con cui gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Andria hanno incastrato la banda dei tir composta da sette persone, tutte di Andria, nell'ambito dell'operazione "Cerchio chiuso", definita l'altro giorno con gli arresti eseguiti su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, si evidenzia con la ricostruzione di fatti e responsabilità della rapina al tir compiuta ad Andria il 16 gennaio 2015.

Quella mattina, il conducente di un autoarticolato che trasportava olio e conserve, per un valore complessivo di circa 200mila euro, giunto nei pressi del casello autostradale di Andria, è stato affrontato da tre uomini, di cui uno armato di fucile a pompa e l'altro di pistola, entrambe scese da un'autovettura grigia, verosimilmente l'Audi "blindata" rintracciata da lì a pochi giorni in un garage. I malviventi, armi in pugno, hanno costretto il conducente a scendere dal mezzo, lo hanno caricato sul sedile posteriore della vettura e gli



INDAGINI ACCURATE
Hanno permesso di debellare una banda che aveva nel mirino il trasporto di merci su tir

hanno posto addosso una coperta prima di portarlo lontano da luogo dell'agguato. Dalle descrizioni fornite successivamente dallo stesso conducente, si deduce che l'auto aveva percorso strade sterrate per quasi venti minuti, fino ad arrivare in una vecchia masseria abbandonata, probabilmente ai margini di una gran via di comunicazione, poiché da lì si udiva il transito di veicoli in velocità. Dopo quaranta minuti, l'uomo è stato fatto risalire nell'auto, che ha percorso strade miste per circa un quarto d'ora, prima di essere rilasciato nei pressi dell'autoarticolato e successivamente rintracciato dalla polizia.

Ebbene, l'attività investigativa consentiva di risalire ai sette arrestati dell'altro giorno dalle analisi del traffico telefonico dei tre telefoni cellulari sequestrati nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio, dopo la fuga dei sette dal locale nel quale i poliziotti li avevano individuati. I tre telefoni dei quali si erano sbarazzati, pur privi di schede, hanno fornito dati di localizzazione che hanno consentito di accertarne la presenza proprio sul luogo della ra-

pina al tir quel giorno e durante quelle ore, nonché lo scambio frequente di telefonate fra loro.

Peraltra, dalle intercettazioni ambientali avvenute nello stesso commissariato di Andria dopo il fermo dei sette, seguito alla fuga del 27 gennaio, gli indagati hanno cercato, nei limiti del possibile, di concordare sottovoce, o con gesti, versioni univoche da rilasciare agli agenti in merito ad alibi da costruirsi per quella mattina del 16 gennaio: la versione prevalente da fornire sarebbe stata quella per cui sarebbero stati tutti in campagna a lavorare, fornendo anche nome e cognome del proprietario di quei suoli.

Ed è proprio durante questi

scambi di battute che Giuseppe Lapenna, massima figura di riferimento del sodalizio, ha tracciato con le mani, nell'aria, la forma del cerchio chiuso perché aveva capito che i poliziotti avevano ormai ricondotto le loro figure a quelle della rapina del 16 gennaio. Ed un altro dei futuri arrestati, Alberto Di Bari, rimproverava se stesso ed i sodali, con una forte dose di autocritica, affermando testualmente: «Noi siamo handicappati. Tu proprio il paese tuo non lo devi toccare, perché al paese tuo si sa tutto». Evidente il riferimento al fatto che una rapina di quel tipo, e portata, si sarebbe preferibilmente dovuta compiere lontano da Andria.

ANDRIA SEGNALE DI FRANCESCO MARTIRADONNA, RESPONSABILE DELLE GUARDIE ECOLOGICHE AMBIENTALI

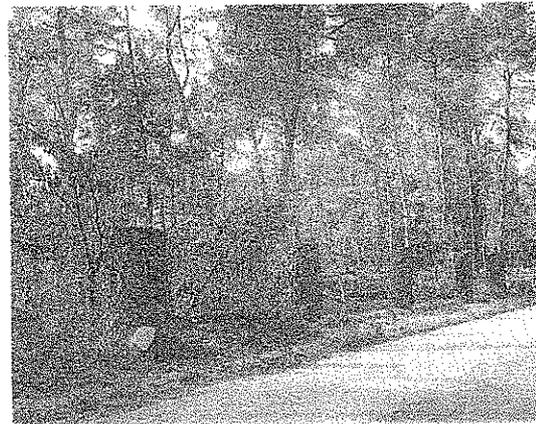
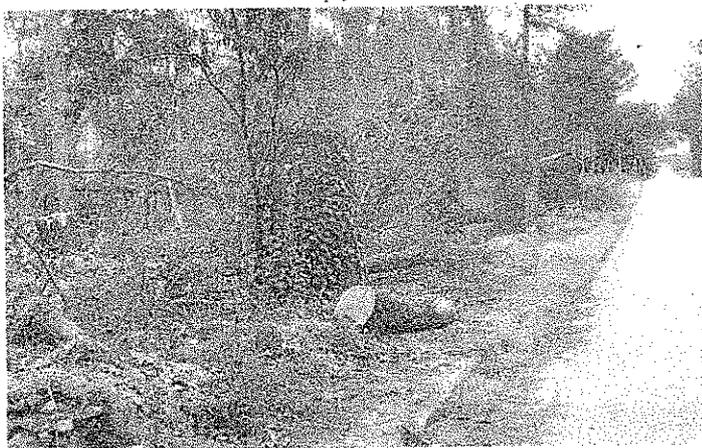
Cinque cedri secolari abbattuti nei pressi di Castel del Monte

● **ANDRIA.** Cinque cedri secolari tagliati. A dare la notizia-allarme è Francesco Martiradonna, responsabile delle Guardie ecologiche ambientali della Organizzazione Naturalista Federiciana. "E' un lutto per l'ambiente - ha dichiarato Martiradonna. Un lutto per il nostro territorio. I cinque cedri secolari che si trovavano lungo la strada provinciale 234 al bivio del Castel del Monte, non ci sono più, sono stati tagliati".

Martiradonna ha aggiunto: "Da chi sono stati tagliati? E perché? E con quale autorizzazione? Noi volontari dell'Organizzazione Naturalista Federiciana siamo rimasti ancora più colpiti da tale intervento perché proprio quei cedri, oltre un anno fa, avevano visto il nostro intervento: li

avevamo liberati da tantissima edera che si era abbarbicata sui tronchi, addirittura aveva raggiunto i rami. Effettuiamo la bonifica perché in questo modo gli alberi avrebbero avuto la possibilità di crescere in modo più rigoglioso. E invece, ora, quegli alberi, cinque splendidi cedri, sono stati abbattuti".

Martiradonna ha pure dichiarato che "L'operazione di bonifica fu abbastanza rischiosa, ma poi ci fu una grande soddisfazione: gli alberi ripresero a vegetare in modo rigoglioso. Ora che invece i cedri sono stati abbattuti, e dato che non abbiamo visto alcun contrassegno autorizzativo per il taglio degli alberi, chi chiediamo: chi ha voluto l'intervento? Perché tale intervento è stato voluto? Noi vogliamo soltanto ricordare che la legge sulla tutela degli alberi monumentali è stata approvata nel febbraio 2013 e questo significa che in pratica non si possono toccare. Naturalmente attendiamo risposte, spiegazioni e chiarificazioni. Come anche attendiamo i decreti di Guardie ambientali rinnovati in modo da poter operare al meglio nel territorio, tutelando la natura e vigilando sull'ambiente".
(michele palumbo)



PAESAGGIO SPREGIATO Lo scenario che si è presentato in seguito all'abbattimento dei cinque cedri monumentali presenti sulla strada che conduce a Castel del Monte. Nelle foto a sinistra gli alberi prima del taglio

IMMIGRAZIONE

LA TRAGEDIA SULLA MURGIA

TRADITO DALLE ESALAZIONI

Il lavoratore immigrato di 56 anni è deceduto per asfissia a seguito delle esalazioni di monossido di carbonio dal braciere

SCENARI DA ELIMINARE

«Ghetti, pseudo tendopoli, campi di baracche sono luoghi contrari ai diritti fondamentali degli esseri umani»

«Ma indignarsi non basta più»

Emiliano interviene sul dramma di Monte Faraone con un appello ad agire

MARILENA PASTORE

ANDRIA. "La morte di Talla Seck, immigrato senegalese lavoratore stagionale nelle campagne andriesi di 56 anni, deceduto per asfissia a seguito delle esalazioni di monossido di carbonio del braciere usato nella sua tenda per riscaldare la notte, fa ancora discutere. Le dichiarazioni del presidente della Regione, Michele Emiliano, di chiudere e sgomberare immediatamente i campi abusivi allestiti in diversi luoghi di Puglia, specie nel foggiano e nel nord barese, per accogliere i lavoratori stagionali hanno aperto un dibattito.

"Indignarsi non serve più - ha detto Emiliano - Davanti ai morti nel Mediterraneo, davanti a chi fugge dal terrore e dalla distruzione dei bombardamenti, davanti ai morti nelle nostre campagne è necessario agire. Ghetti, pseudo tendopoli, campi di baracche sono luoghi contrari ai diritti fondamentali degli esseri umani, e non possono né devono essere accettati in Puglia. La Regione sta predisponendo un piano per la chiusura di tutti questi ghetti. Nei ghetti - ag-

giunge - i migranti vengono sfruttati, sono contesti dove le criminalità, locali e straniere, si ritrovano insieme per rendere ultimi gli indifesi."

"Non sarà facile chiuderli - aggiunge - perché in alcuni casi sono insediamenti che esi-

stono da decenni, ma non faremo un passo indietro né permetteremo che qualcuno possa speculare o trovare fonti di business in questa fase, perché in gioco c'è la vita e la salute di esseri umani." È questo il caso di Andria: il campo abusivo di

Monte Faraone è presente dal 2008. Peraltro, ieri mattina a Barletta in Prefettura si è tenuto il Comitato per l'Ordine e la sicurezza: il primo punto all'ordine del giorno era proprio dedicato alla situazione degli accampamenti abusivi nel-

le campagne andriesi. Se da una parte è emersa la volontà di ripristinare la legalità, dall'altra è emersa la difficoltà a predisporre un piano alternativo di accoglienza dei lavoratori stagionali immigrati. Peraltro, sembra che più volte ci siano stati da parte delle autorità preposte interventi atti al controllo dei permessi di soggiorno in possesso degli immigrati. Resta tuttavia un dato: la evidente precarietà delle condizioni igienico-sanitarie in cui vivono gli oltre trecento immigrati. La necessità di smantellare i ghetti è condivisa e trasversale, ma non risolve i problemi. Senza strutture e misure di accoglienza alternative un altro ghetto sorgerà a breve un po' più in qua o un po' più in là del divieto.

Il sindaco di Andria Nicola Giorgino ha dichiarato: "L'Amministrazione Comunale in questi mesi è sempre stata in costante collegamento con la Prefettura e con le forze dell'ordine per monitorare quanto accade nell'area dove è presente la cosiddetta tendopoli in contrada Monte Faraone. Recentemente l'assessorato all'ambiente ha anche



LA BARACCOPOLI Qui, in località Monte Faraone, ha perso la vita Talla Seck, senegalese (foto Calvaresi)

provveduto a mettere in atto azioni di bonifica e di pulizia generale dell'area per offrire condizioni di vita ed igienico-sanitarie perlomeno dignitose. Ovviamente la chiusura di quelli che il presidente della regione ha definito come dei ghetti per centinaia di cittadini stranieri, impegnati in lavori stagionali nelle campagne, è certamente auspicabile ma non possono essere i sindaci titolari di scelte che spettano, nel rispetto dei ruoli, ad altre istituzioni preposte. Occorrono buonsenso ed equilibrio istituzionale ma anche fermezza e realismo per evitare che la situazione degeneri. La morte del cittadino senegalese colpisce ed addolora profondamente la nostra comunità, storicamente terra di braccianti e di gente dedita al lavoro nei campi e nel settore agricolo, ma purtroppo si è impotenti come amministrazione comunale nell'affrontare pienamente una situazione così complessa che riguarda anche e soprattutto l'ordine pubblico in riferimento alla presenza di centinaia di cittadini stranieri, di cui a volte sono ignote le generalità, nella nostra città".

SERVIZI PUBBLICI
DISAGI IN VISTA PER I CITTADINI

RITARDI SIGNIFICATIVI
Di recente, il Comune ha pagato fatture di aprile/maggio del 2015, ma risultano anche fatture non pagate dalla fine del 2014

PREOCCUPAZIONE
«Immaginate cosa potrebbe accadere se tutti gli operatori delle coop in questione decidessero di sospendere la loro attività»

Cooperative sociali preoccupano i ritardi da parte del Comune

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. I ritardi dell'amministrazione comunale nella erogazione dei contributi dovuti: le cooperative sociali sono al collasso tanto da paventare la sospensione dei servizi erogati. Si tratta in particolare di servizi essenziali a favore di numerose famiglie andriesi, dagli asili all'assistenza alle poverità ed ai disagi, alle mense scolastiche.

«Le loro prestazioni-fatturate non sono liquidate dal Comune in tempi ragionevoli. Di recente, il Comune ha pagato fatture di aprile/maggio del 2015, quindi ha un ritardo di ben 9/10 mesi. Ma risultano anche fatture non pagate dalla fine del 2014. Immaginate cosa potrebbe accadere se tutti gli operatori delle Cooperative in questione decidessero di sospendere la loro attività, tardivamente retribuita, stanchi di essere continuamente bistrattati».

IL LIMITE DELLA PAZIENZA - Interviene sul tema, il capogruppo di Progetto Andria l'avvocato Giovanna Bruno. «Immaginate se tutto l'esercizio di pazienza e comprensione si esaurisse improvvisamente: chi potrebbe scagliarsi contro le Cooperative, esasperate da questo modo di fare dannoso?»

GIOVANNA BRUNO

«Non mantenute le promesse di rispettare i tempi di pagamento»

Eppure le promesse di rispettare i tempi di pagamento le abbiamo sentite tutti in campagna elettorale. Anzi, si può dire che gran parte della campagna elettorale del centro destra andriese si sia concentrata proprio sul sociale e sulle opere pubbliche. Salvo poi constatare quotidianamente che le opere pubbliche sono tutte bloccate e il settore sociale vive gravi disagi sempre per colpa di casse vuote e di scarsa programmazione economica».

La consiglia Bruno ricor-

da come il personale interessato nei lavori delle cooperative sia veramente numeroso, per cui il ritardo del pagamento dei contributi ha conseguenze importanti non solo sul versante dei servizi erogati dalle cooperative, ma anche sul versante occupazionale. Le cooperative garantiranno il lavoro e gli stipendi ai propri dipendenti fino ad esaurimento delle proprie risorse economiche a cui attingono da oltre due anni.

«Tanto è il personale coinvolto nelle attività delle Cooperative - ricorda Bruno - che merita di vedere il proprio lavoro regolarmente retribuito. Tanti sono i servizi essenziali di cui si occupano le Coe-

perative sociali».

ESSENZIALI - «E come essenziali dovrebbero essere riconosciuti e trattati, con una priorità su tutto. Parliamo di servizio domiciliare per anziani e disabili, di assistenza domiciliare educativa per minori, di assistenza scolastica specialistica, di centri sociali polivalenti per diversamente abili, di centro diurno per minori, di centri famiglia e di molto altro ancora. Qualche politico di maggioranza ha compreso che le Cooperative rischiano il collasso, se si continua così? Ha compreso che se collassano le Cooperative, cadono a cascata tutti i servizi di cui le stesse si fanno carico? Ha com-

preso che mensilmente le Cooperative fanno fronte con le proprie risicate risorse al pagamento di stipendi, utenze, materiale, gestione delle sedi? Ha compreso che, in alcuni casi, il ritardo con cui il Comune paga si riflette in primo luogo sui dipendenti, che vedono slittare molto più in là nel tempo il loro compenso mensile?».

QUALI AZIONI? - E l'avvocato Bruno conclude: «Dov'è, concretamente, l'attenzione al sociale tanto decantata dal centro-destra andriese? Non abbiamo più nemmeno l'occasione per parlare di questi delicati argomenti nei luoghi preposti, visto che il Consiglio Comu-

nale non si riunisce praticamente mai, se non per atti che scadono. Stessa cosa dicasi per le Commissioni Consiliari, che il più delle volte non hanno materiale amministrativo su cui confrontarsi. Non ci resta che ricorrere agli organi di

informazione, per sensibilizzare chi di dovere a correre urgentemente al riparo. Una Città veramente attenta al sociale non può assistere a questo modo di comportarsi. L'amministrazione trovi il modo per sanare i ritardi nei pagamenti,



SERVIZI ESSENZIALI Sono prestati dalle cooperative sociali operanti in città [foto Cotroneo]

dando dignità al lavoro di tutti gli operatori del settore, a cui va il sentito ringraziamento per l'incessante attività svolta, nonostante queste immani difficoltà economiche tutte riconducibili alla cattiva politica del centro destra locale».

ECONOMIA NUOVO INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE, BENEDETTO MISCIOSCIA

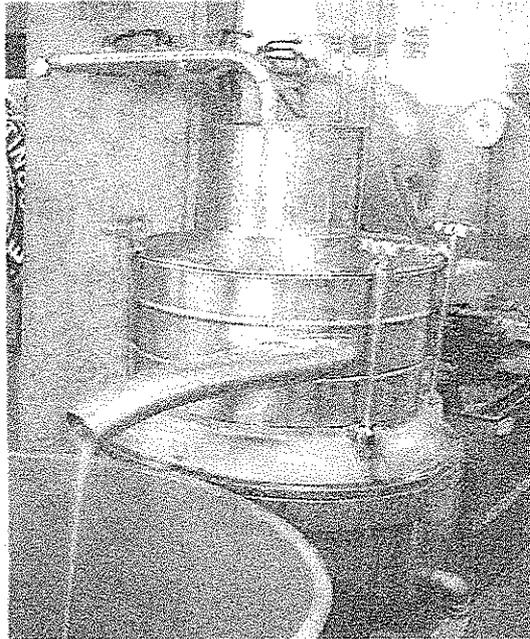
«Salvaguardare l'olio extravergine d'oliva imponendo regole sulla tracciabilità»

Sullo sfondo il confronto sull'importazione del prodotto dalla Tunisia

■ **ANDRIA.** Importazione olio tunisino. La leggittima preoccupazione denunciata dalle organizzazioni dei produttori olivicoli, in particolare pugliesi, per il livello del prezzo dell'olio attuale determinatosi anche per l'importazione agevolata di olio tunisino, merita un approfondimento ed una riflessione, partendo da alcune domande: quante sono le tonnellate che l'Italia importa dalla Spagna, Grecia, Portogallo e persino dal Cile? A quanto ammonta complessivamente la produzione di olio italiano? A quanto ammonta il consumo complessivo di olio in Italia?

Il consigliere comunale delegato alle Politiche Agricole Benedetto Miscioscia Consigliere Comunale, nonché consigliere nazionale delle Città dell'Olio interviene: "Chiarito che l'Italia, insieme alla Grecia, è il principale paese consumatore di olio di oliva nel mondo, circa 600 mila tonnellate e precisato che ne produce circa 400 mila, più o meno la stessa quantità che importa, non sfugge il dato che l'Italia consuma molto più olio di quanto ne produce e che, contemporaneamente, esporta. La questione vera è quella di stabilire con quali modalità e quante devono essere le procedure da adottarsi per contrastare, non tanto le importazioni di olio che seguono canali con un'origine certificata e tracciata, quanto le procedure seguite nel garantire la tracciabilità di quello che viene considerato olio italiano, sia all'atto del confezionamento che della commercializzazione in Italia e nei paesi europei ed internazionali. Il tema da affrontare a livello governativo ed europeo è questo. Ci sono colpevoli responsabilità governative per non aver mai affrontato e adottato un serio Piano Olivicolo sia a livello nazionale che regionale". Secondo il consigliere Miscioscia il vero obiettivo da perseguire è puntare sul rafforzamento delle norme che oggi regolano i criteri per l'identificazione in etichetta dell'olio posto in commercio e sul rafforzamento dell'organizzazione della filiera che oggi, in particolare, penalizza principalmente la Puglia.

"Un olio per considerarsi italiano - rileva il consigliere - non può prescindere dall'indicazione dell'origine delle olive e delle varietà utilizzate diversamente da un generico "olive italiane". La vera battaglia che va affrontata politicamente, non è tanto quella di contrastare le importazioni di olio che sono necessarie per sopprimere, purtroppo, ad un deficit produttivo



ed al consumo interno, quanto quella normativa per rendere veramente tracciabile ed identificabile la vera produzione olearia italiana, partendo dall'adozione e riconoscimento di metodi di analisi innovativi, come la spettroscopia di risonanza magnetica nucleare ad alto campo, in combinazione con l'analisi statistica multivariata, sulla quale, ad esempio, anche il laboratorio di Chimica Generale ed Inorganica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università del Salento, sta puntando. Una tecnica, questa, che potrebbe contribuire definitivamente a smascherare le frodi in campo oleario consentendo di risalire all'individuazione della qualità e della originalità dell'olio spacciato come italiano. L'italianità di un prodotto - conclude Miscioscia - si certifica solo quando traspare l'origine territoriale legato ai propri oliveti, alla varietà di olive coltivate ed utilizzate. Obiettivi sul quale sta puntando l'Associazione Nazionale Città dell'Olio con le proprie iniziative". [m.pas.]

OPERAZIONI DI TUTELA
Sono sollecitate per l'olio «made in Italy» e, in particolare, quello prodotto in Puglia

le altre notizie

ANDRIA

L'OPERA DI MICHELE PALUMBO

"Preghiere laiche", edizione aggiornata

■ A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, domani, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, presentazione della II edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (etef edizioni). Il libro raccoglie quelle che possono essere definitive preghiere laiche: contengono anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi, di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. In questa seconda edizione aggiornata del libro (che propone una scheda su ogni autore di ciascun testo-preghiera), Palumbo ha aggiunto altre cinque preghiere laiche, quella di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G. WF Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro, che si sommano a quelle della precedente edizione. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avv. Antonio Guantario.

OGGI, ALLE 19, DA «PERSEPOLIS»

Incontro su La Riforma costituzionale

■ Oggi, alle 19, si terrà presso Persepolis (Libri e Caffè - via Bovio), un incontro pubblico sulla Riforma costituzionale. All'incontro parteciperà Giuseppe Losappio, professore di Diritto Penale presso l'Università degli Studi di Bari. A condurre la discussione Valentina Lomuscio.

SCUOLA E SOCIETÀ

Liceo scientifico "Nuzzi": open days

■ Gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: oggi (17-19), domenica 14 febbraio (10-13).

NELLA BIBLIOTECA «CECI»

Il Caffè letterario di "L'Altrove"

■ A cura dell'associazione di promozione sociale "L'Altrove", oggi, alle 19, nella Biblioteca comunale "Ceci", conferenza inaugurale del terzo ciclo d'incontri del "Caffè letterario L'Altrove" intitolata "Variazioni sulla Cura - Riflessioni su Imprese e Istituzioni del territorio". L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Banca di Andria di Credito Cooperativo e col patrocinio morale della Città di Andria. Ai saluti del sindaco Nicola Giorgino, e all'introduzione generale a cura del presidente di L'Altrove, Giovanni Lullo, e del responsabile del Caffè letterario, Marco Salice, seguiranno gli interventi di Savino Santovito (Dipartimento di Scienze economiche dell'Università degli Studi di Bari) e di Domenico Fracchiolla (Dipartimento di Scienze politiche dell'Università Laicus di Roma). Conclusioni di Paolo PorzioHa, presidente Banca di Andria.

CULTURA & SPETTACOLI

Andria capitale per Pop e Dance

I generi musicali più apprezzati città per città nell'annuale ricerca di Amazon in base agli acquisti



DIVA POP Shakira

di ALESSANDRO FEROLDI

Andria toglie a Taranto il primato per la musica elettronica, Pordenone e Busto Arsizio si confermano amanti della musica classica. Reggio Calabria risulta la città più Rock, Pavia mantiene il primo posto per l'Heavy Metal. Questi alcuni dei risultati della nuova ricerca che Amazon ha presentato in Lussemburgo sui generi musicali più apprezzati in alcune città italiane. Le classifiche si basano sugli acquisti effettuati su Amazon.it, nelle città prese a campione, di dischi appartenenti a undici diversi generi musicali: Pop, Classica, Alternativa, Jazz e Blues, Hard e Heavy, Dance ed Elettronica, Rock, Folk e Country, Rap e hip hop, Rhythm & Blues e Soul, Reggae e Ska.

Reggio Calabria guadagna il primato di città che predilige musica Rock e Alternativa

superando rispettivamente Mantova e Cremona. Al Nord la Pianura Padana registra Pavia come città più appassionata di Heavy Metal, ma Siracusa toglie a Pordenone il primato nelle città in cui si ascolta più Jazz & Blues; Pordenone a sua volta riprende a Busto Arsizio il primato della musica classica.

La musica Pop è molto amata al Sud con Andria al primo posto, seguita da Giugliano in Campania e, salendo più a Nord, Forlì. La passione per il Pop caratterizza Andria che invece scende agli ultimi posti per altri generi musicali come Hard Heavy, R'n'B e Soul, Reggae e Ska. Lievi cambi di classifica per il genere Musica Classica con Pordenone che supera Busto Arsizio e si aggiudica il primo posto, mentre Venezia rimane al terzo posto per il secondo anno consecutivo.

L'Hard e Heavy si conferma stanziale nella Pianura Padana, con Pavia che mantiene il

primato per questo genere, seguita da Monza (terza) che perde una posizione. Cremona, che l'anno scorso aveva il secondo posto, scende a metà classifica, sostituita in seconda posizione da Modena.

Il binomio Andria e Giugliano in Campania, primo nella musica pop, conquista anche le prime due posizioni della musica Dance ed Elettronica insieme a Livorno (terza), mentre Rimini dal primo posto del 2014 scende in sesta posizione. Cambiamenti rilevanti anche nelle due categorie Rap e Hip Hop: Como, Ancona e Busto Arsizio perdono i primi posti, sostituiti sul podio da Siracusa, Cremona e Pavia. Pavia è anche seconda nel genere Rhythm & Soul, dove Rimini è prima e Cagliari terza. Siracusa è prima anche nel genere Ska e Reggae, la seguono Sassari seconda e Terni terza. Piacenza mantiene il primato del genere Folk e Country, Trento è seconda.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Qualifica fondata nel 1887

SCUSATE QUALCHE PAROLA

QUELLE OLIVE COLORATE IL VOLTO AMARO DI CARNEVALE

di MICHELE PALUMBO

Per le olive e per l'olio del nostro territorio non bastava il Regolamento dell'Unione Europea che con qualche decimale potrebbe mettere in dubbio la qualità extravergine dell'olio che deriva dalle olive "coratina".

Non bastava la possibilità per una parte dell'olio tunisino di essere importato senza dazi. Non bastavano le nuove, ennesime truffe dell'olio extravergine d'oliva contraffatto. No, ora ci sono pure le olive colorate con il solfato di rame. Carnevale è in arrivo.

CALCIO LEGA PRO Andria, De Vena titolare Stendardo in dubbio

■ L'Andria si prepara alla trasferta di Benevento di saba-

to sera e fa i conti con l'influenza. La febbre tiene a letto Stendardo ma il capitano dovrebbe essere recuperato. Rientra il difensore Aya. Si prevede l'esordio tra i titolari dell'attaccante De Vena.

[a.los.]

Informagiovani, seminario gratuito su "Giovani e Lavoro"

Saranno valutate opportunità formative e occupazionali

INFORMAGIOVANI ANDRIA

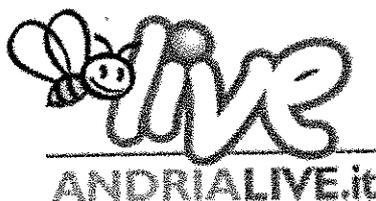


REDAZIONE ANDRIAVIVA

Venerdì 5 Febbraio 2016

L'Informagiovani di Andria in collaborazione con lo Studio Suriano (Commercialisti e Consulenti del Lavoro) organizza un seminario gratuito dal titolo "Giovani e Lavoro, Opportunità Formative e Occupazionali". L'incontro si terrà mercoledì 10 febbraio, presso la sede di Informagiovani in Piazza dei Bersaglieri 6, a partire dalle ore 10.30.

Per informazioni e iscrizioni al seminario è possibile recarsi presso Informagiovani oppure utilizzare i seguenti contatti: e-mail: informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al numero 0883/246737.



Andria - venerdì 05 febbraio 2016 Attualità

Mercoledì 10 febbraio 2016, dalle ore 10.30, presso i Locali dell'Ufficio del Comune di Andria sito in Piazza dei Bersaglieri, 6

Informagiovani, seminario gratuito "Giovani e lavoro, opportunità formative e occupazionali"

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite l'e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737

di LA REDAZIONE

Mercoledì 10 febbraio 2016, dalle ore 10.30, presso i Locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria (sito in Piazza dei Bersaglieri, 6), si terrà il seminario "Giovani e lavoro, opportunità formative e occupazionali" a cura dello Studio Suriano (Commercialisti - Consulenti del Lavoro).

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio

Informagiovani tramite l'e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737.

La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.



DALLA PROVINCIA

TRANI

Uffici giudiziari il Comune «C'è ex scuola»

● **TRANI.** Primi atti ufficiali del Comune per blindare il Tribunale. Dopo l'incontro presso il Ministero della giustizia, la giunta ha approvato un atto di indirizzo per il trasferimento della Sezione fallimentare e di quella delle esecuzioni immobiliari ed immobiliari da Palazzo Gadaleta all'ex scuola in via De Bello (periferia nord), con l'eccezione dell'area già sede dell'ex asilo nido. Il Liceo musicale paritario, proveniente da Barletta che si sarebbe dovuto insediare in quella scuola, potrebbe andare in un'altra sede comunale. L'esecutivo ha dato mandato al dirigente dell'Area lavori pubblici di impegnare le risorse per gli interventi urgenti nell'ex edificio scolastico, che saranno rimborsate dal ministero. *[n.aur.]*

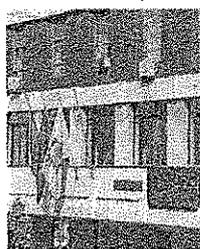
zioni immobiliari ed immobiliari da Palazzo Gadaleta all'ex scuola in via De Bello (periferia nord), con l'eccezione dell'area già sede dell'ex asilo nido. Il Liceo musicale paritario, proveniente da Barletta che si sarebbe dovuto insediare in quella scuola, potrebbe andare in un'altra sede comunale. L'esecutivo ha dato mandato al dirigente dell'Area lavori pubblici di impegnare le risorse per gli interventi urgenti nell'ex edificio scolastico, che saranno rimborsate dal ministero. *[n.aur.]*

BARLETTA ASSESSORI, CHI «LASCIA» PER RIENTRARE E CHI VA VIA

Giunta Cascella, forse è giunta davvero l'ora del rimpasto

● **BARLETTA.** Il vicesindaco prossimo venturo? Sarà indicato a rotazione, per non scontentare nessuno. Che, di per sé, non è metodo tanto beneaugurante, visto quello che è successo in tempi recenti all'ex Jugoslavia, federazione guidata «a rotazione» dagli Stati membri e poi finita in frantumi. Ma tant'è. Sembra l'ultima (o è sempre la penultima?) tormentata curva che il centrosinistra guidato dal sindaco Pasquale Cascella deve superare prima del rettilineo che dovrebbe condurre al mai così pluriannunciato e sempre rinviato rimpasto in giunta. L'amministrazione riveduta e corretta nascerà (quando, con precisione ancora non si sa) con alcune conferme. A cominciare da quelle dei due assessori indicati dal Partito democratico, Antonio Divincenzo (area Boccia) e Vittorio Pansini (area Mennea). Il primo (sarà anche il primo dei vicesindaci rotanti) lascerà la delega alle Politiche scolastiche per assumere quella all'Ambiente, il secondo conserverà la responsabilità del Bilancio.

New entry, l'arch. Maria Antonietta Dimatteo (area Caracciolo): per lei, Lavori pubblici e Manutenzioni, delega, quest'ultima, lasciata a malincuore da Giuseppe Gammarrata (Buona politica), che otterrà le Politiche di sviluppo.



BARLETTA Palazzo di Città [foto Calvaresi]

Rimarrà fuori dall'esecutivo il capogruppo Pd, Pasquale Ventura, che pure si era proposto per un assessorato. Marcello Lanotte (Scelta civica) si sposterà dalla Polizia Municipale (dove approderà Michele Lasala, di Noi a Sinistra per la Puglia) ai Servizi sociali. Prima di diventare assessore, Lasala si dimetterà dal consiglio comunale (gli incarichi sono incompatibili): gli subentrerà Anna Rizzi Franchandiera, attuale vicesindaco, eletta, come lui, nella lista Sinistra unita. Che ha ormai dimezzato la rappresentanza (Campese e Doronzo sono fuori dalla maggioranza). Restano fuori dalla maggioranza anche i Socialisti, nonostante i colloqui delle ultime settimane col resto del centrosinistra. Confermata all'Urbanistica l'arch. Azzurra Pelle. L'avv. Giovanni Cassandro ha declinato l'invito ad entrare in giunta in quota lista civica di Cascella. Iniziativa democratica avrà l'assessorato alle Politiche giovanili: in ballottaggio Irene Piscichio, attuale assessore all'Ambiente, e Vincenza Di Maggio, consulente del lavoro. Quando si materializzeranno i decreti di nomina? Boh! Per ora manca sempre un soldo per fare una lira.

Alle 21 di ieri sera, il preludio di un'«accelerazione»: «Al termine della seduta di Giunta - ha fatto sapere una nota di Palazzo di Città - tutti gli assessori hanno firmato e consegnato al sindaco una lettera con le proprie dimissioni. Nel prendere atto della comunicazione congiunta, il sindaco ha ringraziato i componenti della Giunta per la preziosa collaborazione ricevuta e per l'intenso lavoro compiuto, lungo un percorso complesso e difficoltoso testimoniato proprio dal documento precedentemente approvato con il rendiconto di metà del mandato amministrativo e l'indicazione degli obiettivi strategici posti all'attenzione del Consiglio comunale per il confronto sulle linee di mandato da portare a compimento». Traduzione: a questo punto, tutto dovrebbe essere pronto per procedere al ricambio degli assessori. Già, dovrebbe... *[r.dal.]*

Alle 21 di ieri sera, il preludio di un'«accelerazione»: «Al termine della seduta di Giunta - ha fatto sapere una nota di Palazzo di Città - tutti gli assessori hanno firmato e consegnato al sindaco una lettera con le proprie dimissioni. Nel prendere atto della comunicazione congiunta, il sindaco ha ringraziato i componenti della Giunta per la preziosa collaborazione ricevuta e per l'intenso lavoro compiuto, lungo un percorso complesso e difficoltoso testimoniato proprio dal documento precedentemente approvato con il rendiconto di metà del mandato amministrativo e l'indicazione degli obiettivi strategici posti all'attenzione del Consiglio comunale per il confronto sulle linee di mandato da portare a compimento». Traduzione: a questo punto, tutto dovrebbe essere pronto per procedere al ricambio degli assessori. Già, dovrebbe... *[r.dal.]*

AMBIENTE E SALUTE

UN «CASO» IRRISOLTO

LA LAMA CEMENTIFICATA

Il corso d'acqua, un tempo lama naturale, è stato trasformato in un canale di cemento dove si convogliano acque reflue

PERPLESSITÀ

«In mare dovrebbero finire solo acque piovane e scarichi depurati, ma quelli osservati non mi parevano tali»

Ariscianne, mare inquietante

Dalla foce del «Ciappetta Camaggio» acque sporche in un ampio tratto di litorale

PINO CURCI

● **BARLETTA.** Nuovo allarme sull'inquinamento del mare di Ariscianne, tra Barletta e Trani, provocato dalle acque scaricate dal canale «Ciappetta Camaggio», il canale artificiale realizzato per convogliare a mare le acque alluvionali della Murgia Nord Occidentale e trasformato nel corso del tempo in un canale artificiale nel quale finiscono soprattutto ma non solo acque di scarico della rete fognaria di Andria. La segnalazione, l'ennesima anche in questo caso, ci giunge da Daniele Cascella, una vera e propria «sentinella verde» e componente del Comitato Operazione aria pulita Bat. Cascella ha preso parte, alla prima escursione dell'Associazione Amici del Trekking e della Natura.

«Domenica scorsa passeggiando ad Ariscianne ho visto lo scarico a mare delle acque del

IL REGISTA CASCELLA

«È mai possibile ridurre il mare, il nostro mare in queste condizioni?»

biare completamente colore ha scaturito in me un forte senso di malessere e vergogna. E' possibile ridurre il mare, il mio mare, il nostro mare in quelle condizioni senza alcun rispetto per esso? Per paradosso le acque scure del Ciappetta Camaggio a pochi metri dello scarico a mare si diluiscono con dell'acqua sorgiva, quasi per un proprio senso di vergogna. Sembrava che non volesse fargli troppo del male.

«Mi son chiesto anche che contengano quelle acque così scure? E' tutto a norma di legge? Il Ciappetta Camaggio dovrebbe essere una lama

Canale Ciappetta Camaggio. Era la prima volta che lo vedevo e consiglio questa (brutta) visione a tutti. Vedere il mare cam-

che scende dalla Murgia e dovrebbe portare solo acque piovane e scarichi depurati. Ma quelli visti sinceramente non mi parevano tali. Si può continuare a deturpare così il nostro habitat naturale senza alcun freno e rispetto per quel mare dove noi stessi ci ritempriamo e sollazziamo d'estate?»

«Charles Baudelaire nell'inizio de L'uomo e il mare scriveva: "Sempre il mare, uomo libero, amerai! perché il mare è il tuo specchio;". Purtroppo nostro amore verso il mare in quello scarico non ce n'è per nulla. E nello specchio quello che ho visto non mi è piaciuto. Per niente. Probabilmente non siamo uomini liberi».

LA DENUNCIA FLORIO, LAPI E MERRA CHIEDONO ALL'AMMINISTRAZIONE BOTTARO DI RIPORTARE SUBITO IL CAMPOSANTO AD UNO STATO DI DECORO

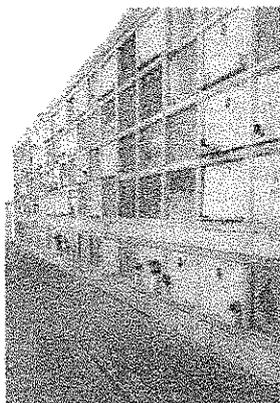
«Cimitero in balia del degrado»

Interrogazione consiliare presentata dai consiglieri della Lista Florio

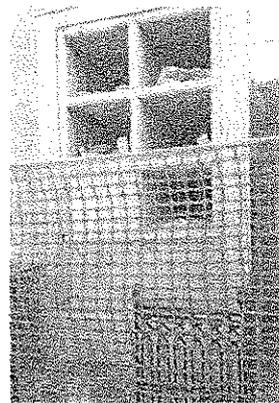
LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Cantieri fermi come cadaveri sul viale principale e non solo; muri fatiscenti, lapidi coperte da escrementi; tombe monumentali rotte: di certo uno spettacolo poco edificante quello che si nota al Camposanto comunale di via Barletta. Ogni tanto qualcuno, fra i vivi, protesta. E lo fa non soltanto nel proprio intimo, già angosciato nel momento della visita al caro estinto: ultimi in ordine di tempo sono i consiglieri comunali del Movimento "Lista Florio Sindaco", Antonio Florio, Nicola Lapi e Raffaella Merra, che hanno presentato un'interrogazione consiliare sullo stato attuale di degrado del cimitero, con tanto di fotografie. «Abbiamo personalmente constatato - scrivono al presidente del consiglio comunale ed al sindaco (che è anche assessore ai lavori pubblici) - lo stato di abbandono e di disdicevole degrado del cimitero e che il quadro emerso dai suddetti sopralluoghi è preoccupante, come si può evincere anche dalle fotografie allegate tale stato nuoce al decoro del luogo sacro da anni».

Descrivo nella missiva che «all'ingresso e precisamente sul viale principale si notano cantieri di lavoro fermi senza che nessun amministratore si sia mai chiesto il motivo di tale inerzia; all'interno vi sono cappelle gentilizie anch'esse in uno stato di abbandono e che nessuno degli addetti alla strut-



DEGRADO Lavori non terminati



CANTIERI Lavori interminabili



ABBANDONO La denuncia sul cimitero

tura abbia mai contattato parenti e affini affinché si provvedesse all'eliminazione di tale incuria; le fontane ivi presenti sono del tutto fatiscenti e soprattutto anti igieniche; alcune lapidi e muri sono coperti da escrementi di volatili; alcune tombe monumentali sono rotte ed il relativo contenuto sono alla bella vista di tutti; i muri perimetrali, in particolar modo dove sono seppelliti bambini di tenera età sono prive di intonaco, che invece giace sulle suddette tombe».

I tre consiglieri comunali chiedono all'amministrazione comunale di provvedere, nel più breve tempo possibile «all'eliminazione di quanto segnalato, con l'obiettivo di riportare il Civico Cimitero dall'attuale stato di trascuratezza ad uno stato di decoro ed ordine, non rispondente ad una esigenza politica ma ad una esigenza interiore della popolazione del luogo, che chiede il rispetto per la memoria dei propri cari scomparsi».

E dire che poco più di un anno da (nel novembre 2014) si era concluso con quattro condanne e sei assoluzioni il processo riguardante il degrado del cimitero, scaturito da un'inchiesta, avviata nel 2008, dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, che aveva richiesto e ottenuto il rinvio a giudizio di dieci persone coinvolte a vario titolo in quell'indagine.

RICHIESTA URGENTE RIVOLTA AL COMUNE

GRANDE RITARDO
Il piano di razionalizzazione è sull'albo pretorio da due gironi, ma deve transitare dal consiglio comunale prima di arrivare alla Corte dei Conti

LE PROBLEMATICHE
Il panorama economico finanziario degli organismi partecipati è caratterizzato da notevoli e reiterate perdite di esercizio

NICO AURORA

«TRANI. Gira e rigira il nodo maggiore del Comune di Trani si chiama "aziende partecipate": «La carenza di un adeguato sistema di controllo interno è un vulnus - scrive festualmente la Sezione di controllo della Corte dei conti - che rende ardua e sempre più complessa l'attività svolta da quest'organo di revisione». Il passaggio fa parte dell'ultima pronuncia della magistratura contabile barese, emanata lo scorso 22 gennaio e notificata nei giorni scorsi al Comune di Trani, dalla quale emergono persistenti criticità nella gestione contabile e finanziaria dell'ente da superarsi entro sessanta giorni, pena un ulteriore incremento delle misure restrittive su spesa e programmazione dell'ente.

Il documento, peraltro, è un atto formale che la Corte dei conti invia annualmente a tutti gli enti locali, ma, nel caso del Comune di Trani, focalizza l'attenzione su problemi persistenti a seguito delle precedenti pronunce, dalle quali sarebbe nato un serrato confronto con l'ente, messo letteralmente sotto il torchio e che per mesi, a cavallo tra la gestione del commissario straordinario, Maria Rita Iaculli e dell'avvento del sindaco, Amedeo Bottaro, ha potuto spendere soltanto per i servizi obbligatoriamente previsti per legge.

Il vero problema, però, restano le società partecipate perché, secondo quanto il Comune ha nel frattempo documentato alla Corte dei conti, «il controllo si è limitato alla sola riconciliazione delle partite debitorie e creditorie tra Comune e società - si legge nella delibera -, che ha consentito di risalire ai vari rapporti ed effettuare un primo controllo sulle



«Serve più controllo sulle partecipate»

L'invito della Corte dei Conti: azioni in tempi certi

SOTTO PRESSIONE
Il Comune di Trani richiamato dalla Corte dei Conti

nei passati esercizi finanziari».

Non da ultimo, in occasione del riallineamento delle posizioni creditorie e debitorie tra Comune e società, «era emersa una rilevante massa di debiti fuori bilancio a favore delle società in house a causa dell'anomala sussistenza di spese vastate fatturate al Comune di Trani, ma inspiegabilmente non impegnate e, probabilmente, mai istruite dai competenti uffici. Una condotta corretta e conforme ai principi di sana gestione finanziaria - fa notare la Corte dei conti - avrebbe dovuto indurre il Comune, nel corso di ciascun anno, a verificare l'eventuale sussistenza dei requisiti di legittimità delle spese sostenute dalle società e, conseguentemente, impegnare e contabilizzare le stesse in tali esercizi finanziari».

Pertanto, la Corte dei conti rappresenta «la necessità urgente che il Comune si doti di un efficiente sistema di controllo sugli organismi partecipati, senza più alcun ritardo. Il provvedimento segnala le osservazioni anche alla Procura presso la stessa Corte dei conti della Puglia, per le valutazioni del caso».

strutture in termini di servizi svolti. Tuttavia - precisa la Corte - l'inadeguatezza del controllo emerge con riferimento al fatto che il Comune non abbia ancora provveduto all'approvazione del Piano di razionalizzazione delle società partecipate, il cui adempimento era previsto entro il 31 marzo 2015».

Per la verità il termine sarebbe stato prorogato al 31 dicembre, data in cui la giunta lo ha approvato. Il piano è sull'albo pretorio solo da due gironi, ma deve ancora transitare dal consiglio comunale prima di essere trasmesso alla Corte dei conti. Ebbene, «tale inosservanza - giudica la Sezione di controllo Bari -, oltre che rappresentare una violazione di legge, risulta fortemen-

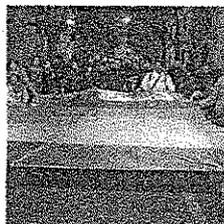
te pregiudizievole per il Comune. Infatti, le molteplici criticità finanziarie segnalate da questa sezione erano riconducibili soprattutto all'incauta conduzione dei rapporti con le società partecipate sia sotto il profilo strettamente finanziario, sia per la gestione dei contratti di servizio in essere. Le problematiche rilevate mostrano un panorama economico finanziario degli organismi partecipati caratterizzato da notevoli, reiterate perdite di esercizio - fa notare ancora la Corte - alla cui formazione sembrano avere contribuito in modo determinante sia l'incauta gestione dei contratti di servizio stipulati con il Comune, sia l'irragionevole relazione debiti-crediti tra società e Comune, consolidatesi

DOMANI CON LAZIONE CATTOLICA

La marcia della pace per la strade della città

«TRANI. Dopo avere preso parte alla marcia nazionale per la pace, svoltasi a Molfetta lo scorso 31 dicembre, l'Azione cattolica diocesana promuove nuove manifestazioni e cortei per le vie delle città della diocesi.

A Trani, l'appuntamento è fissato per domani, sabato 6 febbraio, secondo il seguente programma: ore 16, accoglienza presso la parrocchia Angeli Custodi; 16,30 nella stessa parrocchia, momento comunitario di preghiera e testimonianze; 18, marcia per le vie della città; 19,30, conclusione della mar-



Marcia della pace

cia in piazza della Repubblica.

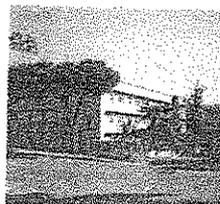
L'Ac auspica di «contagiare con l'entusiasmo dei bambini tanti luoghi "grigi" del nostro quotidiano e colorare, con la forza della nostra unione tra ragazzi, giovani e adulti, una giornata simbolo di pace».

BISCEGLIE INIZIATIVA DEL COMUNE

Manutenzione delle scuole pronti tre milioni e mezzo

Obiettivo: migliorare la sicurezza in classe

● **BISCEGLIE.** Ammonta in totale a circa tre milioni e mezzo di euro l'importo di spesa per interventi manutentivi ed innovativi del patrimonio scolastico, finanziati ed appaltati nel Comune di Bisceglie. Tali fondi concessi da Anci, Apq Istruzione (Accordo Programma Quadro) e Regione Puglia, sono finalizzati in particolare a migliorare la sicurezza delle strutture.



SCUOLA La Ferraris

E prevista anche la dotazione di defibrillatori e playground per tutte le scuole elementari e medie.

Ecco quali sono i progetti in corso di realizzazione: - ampliamento e miglioramento sismico del plesso elementare "don Pasquale Uva" (1.240 euro, di cui 540 euro cofinanziati dal Comune con mutuo); - riqualificazione palestra, sistemazione impianto antincendio e servizi igienici della media "Battisti" e materna "don Pierino Arcieri" e sostituzione pavimentazione nel plesso dell'infanzia "Carrara Gioia" (1 milione di euro);

- efficientamento energetico con cappotto e sostituzione infissi esterni nei plessi di scuola primaria "Angela di Bari" (390 mila euro) e "San Giovanni Bosco" (946 mila euro).

TRANI NELLA SERATA INAUGURALE DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Gargiuolo sarà protagonista tra i fioristi presenti a Sanremo

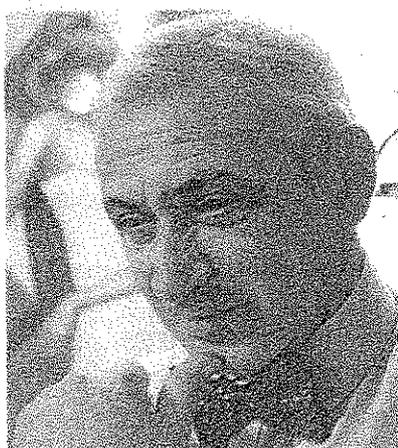
NICO AURORA

● **TRANI.** Da una vita lo fa "dire con i fiori", perché è il suo lavoro. Questa volta, però, con i fiori proverà a fare cantare. Infatti, Pippo Gargiuolo è l'unico fiorista di Trani presente nel pool di professionisti che animerà, con una sfilata inedita, la serata inaugurale del Festival di Sanremo 2016.

In particolare, il prossimo 7 febbraio, al Palafiori, presso Casa Sanremo, ci sarà la cerimonia di taglio del nastro della manifestazione canora con, fra le altre, una sfilata di abiti da sposa realizzati con soluzioni floreali. A proporle, alcuni fioristi aderenti all'Associazione fioristi di Puglia e Basilicata, di cui Gargiuolo è segretario, e confluiti nel Trendy creative group diretto da Emilio Lorusso e Luciana Galletta e formato, oltre che da Gargiuolo, da Michele Sansonna, Luciano Rizzi, Ciro Magazzino, Francesco Guadagno e Mauro D'Elia.

L'abito di Gargiuolo sarà ispirato all'inverno, mentre i suoi colleghi tratteranno i temi delle altre stagioni ed altri liberi. Pertanto, il progetto del fiorista tranese sarà pienamente in tema stagionale e non mancherà di risaltare durante la diretta televisiva della Rai ed alla presenza di centinaia di organi di informazione provenienti da tutto il mondo. La preparazione della struttura dell'abito è in corso di svolgimento a Trani, mentre le rifiniture avverranno proprio a Sanremo, a poche ore dall'inizio dell'evento.

Gargiuolo rappresenta terza generazione di una famiglia di fioristi con settant'anni di attività alle spalle: tutto iniziò con nonno Giuseppe, poi papà Vittorio e, adesso, il Pippo sanremese che, per una volta, non è Baudò. Il fiorista tranese, che è anche bonsaista specializzato, unico nel territorio, sta meditando una sorpresa a manifestazione terminata: portare tutti gli abiti realizzati a Trani, in una mostra che servirà a valorizzare non soltanto quelle creazioni, ma anche, evidentemente la città.



LO DICE CON I FIORI Pippo Gargiuolo

TRANI DOPO IL «CASO LAMPARA»

Chioschi su lungomare interessati dal recupero crediti

● **TRANI.** Le azioni di recupero del Comune si stanno estendendo anche ai chioschi, a cominciare da quelli sul lungomare: c'è davvero il rischio di ritrovarsi un litorale deserto quest'estate? «Lo escludo - risponde il sindaco Bottaro -, anzi credo che i gestori dei diversi chioschi vogliano rientrare. Siamo aperti a possibili rateazioni dei debiti contratti, con interessi, in modo che si estingua interamente la loro debitoria. Diversamente, andremo subito a gara così che, già quest'estate, vi siano nuovi gestori e quei chioschi diventino cattedrali nel deserto. Una cosa è certa: non posso tollerare che ci siano attività che non pagano per il solo fatto di continuare a tenere vivo il lungomare». Più in generale, richiamando il caso Lampara, oggetto di ordinanza di sgombero, Bottaro precisa: «Nessuno vuole fare chiudere La Lampara, ma atti illegittimi non si possono più tollerare. Il patrimonio comunale non può essere più svenduto a chi non si accolla i costi contrattualmente previsti. Con riferimento al caso, c'era una situazione pregressa intollerabile alla quale dovevamo mettere un punto. Da parte dell'amministrazione c'è la volontà di andare incontro a chiunque, anche per consentire un pagamento rateale. Politicamente abbiamo tutto l'interesse che si vada incontro alle esigenze di questi ragazzi, per fare sì che portino avanti l'attività, ma con il presupposto che si recuperi l'intero credito che il Comune vanta». A quanto s'è appreso, la Cooperativa lavoratori La Lampara ha formulato una richiesta di ulteriore rientro dal debito, «e noi l'abbiamo rimessa ai nostri legali esterni per ottenere un loro parere, fermo restando - chiarisce Bottaro - che ho espresso la mia volontà: recuperare il credito ed andare incontro sia a questi ragazzi, sia a chiunque si mostri disponibile a sanare delle situazioni pregresse che portavano il Comune a vantare crediti enormi». In ogni caso, la cooperativa ha formulato un nuovo piano di rientro che porterà all'estinzione dei vecchi debiti del gestore uscente, che cedette il ramo d'azienda alla stessa cooperativa. Il contratto in corso scade il 13 aprile 2017, ma, a questo punto, il sindaco non esclude «una proroga tecnica, utile a consentire la rateizzazione fino all'esaurimento del debito. Terminata la rateizzazione, si andrà in gara».

[n.aur.]

TRANI IL MOVIMENTO POLITICO: IL PROVVEDIMENTO SIA BLOCCATO PER FAR RISPARMIARE DENARO ALLE CASSE COMUNALI

«Con questo avviso pubblico si sprecono ben 35mila euro»

Trani#acapo: il piano dell'Amiu sia affidato all'Ordine dei commercialisti

CANOSA PROGETTO AL CENTRO SERVIZI

Se scuola e lavoro creano il futuro

● **CANOSA.** Oggi, venerdì 5 febbraio, alle 10, presso il Centro servizi culturali, si terrà la presentazione del progetto denominato «Education and training: una testa ben fatta», mirato a rendere più attraente il mondo della scuola mediante la realizzazione di un percorso assistito di alternanza scuola-lavoro. Il progetto nasce dalla volontà di sperimentare un nuovo modo di «fare scuola» attraverso un dialogo più intenso e paritario con il mondo dell'impresa. Si vuole favorire una collaborazione sinergica tra la scuola ed alcune realtà istituzionali del territorio che si occupano di archeologia e beni culturali.

In tale occasione verrà inaugurata la «Settimana archeologica del liceo E. Fermi» che vedrà come protagonisti gli studenti facenti parte del progetto «Archeo», i quali, dal 7 al 13 febbraio dalle 9 alle 13 effettueranno visite guidate gratuite, mettendo in pratica le conoscenze acquisite, presso diversi siti archeologici, quali l'Ipogeo del Cerbero, l'Ipogeo Varrese, la Necropoli di Pietra Caduta e il Parco Archeologico del Battistero di San Giovanni.

Alla presentazione del progetto prenderanno parte il sindaco Ernesto La Salvia, l'assessore alla cultura, Sabino Facciolongo, mons. Felice Bacco, il presidente della Fondazione archeologica canosina, Sabino Silvestri, la dirigente scolastica del liceo «E. Fermi», Nunzia Silvestri, i referenti/tutor del progetto «Archeo», Mariangela Intraversato, Renato Tango, Marina Mora, Saverio Rana e Raffaella Ciani. Condurrà Paolo Pinnelli, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno.

[a. buf.]

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Si potrebbero risparmiare 35mila euro bloccando l'avviso pubblico sulla ricerca di una società specializzata per elaborare il piano economico-finanziario di Amiu, affidandosi invece all'Ordine professionale dei Commercialisti: è la proposta del Movimento politico Trani#acapo, che invita appunto l'amministrazione a non dar seguito all'avviso pubblico scaduto un paio di giorni fa.

«Non serve affidarsi ad una società specializzata per elaborare il piano economico-finanziario di Amiu - affermano Antonio Procacci e Renato Nugnes, rispettivamente portavoce e responsabile del gruppo di lavoro sulle aziende partecipate del movimento politico i consiglieri Maria Grazia Cinquepalmi e Aldo Procacci - e ci sembra l'ennesimo spreco spendere altri 35mila euro per fare quello che potrebbero fare tranquillamente l'Ordine». Infatti l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili ha intrapreso un percorso di affiancamento alle pubbliche amministrazioni, e il corso per amministratori locali presentato alla presenza del sindaco, va proprio in questa direzione. Perché, dunque, non approfittarne e farsi affiancare da un organismo che vanta grandi professionalità e che, pe-

raltro, conosce bene sia la realtà delle nostre aziende partecipate che, in genere, il Comune di Trani, con le loro problematiche?».

Procacci e Nugnes sostengono che «la legge non impone nulla al riguardo e quindi si tratta di una scelta. Siamo certi che il neo assessore alle finanze, Luca Lignola, non possa che essere favorevole a questa ipotesi dato che egli stesso fa parte del consiglio direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti». Ma non solo questi professionisti: «Crediano che anche gli avvocati e gli ingegneri possano dare un contributo in tal senso. Per questa ragione invitiamo il sindaco Botiario, in qualità di socio unico, e l'amministratore Guadagnuolo a non dar seguito all'indagine di mercato effettuata, e di affidare il servizio di advisory finanziario per l'elaborazione del piano economico-finanziario di Amiu a un comitato composto dai rappresentanti degli ordini professionali con sede a Trani. L'avviso prevede opportunamente la facoltà, da parte della stazione appaltante, di non procedere all'affidamento, quindi non c'è neanche il rischio di contenzioso. Ci auguriamo, per il bene di Amiu, del Comune di Trani e delle loro casse che la nostra proposta venga presa in considerazione. E magari anche per Amet, che ne avrebbe altrettanto bisogno».

BISCEGLIE INTERROGAZIONE DEL SEN. AMORUSO

«Divina Provvidenza tocca al ministro»

● **BISCEGLIE.** «Nel dibattito nazionale su quanto sta accadendo ultimamente a Bisceglie è emerso il tema della trasparenza, richiamato dal sindaco Spina relativamente alla gestione commissariale della Casa della Divina Provvidenza. Ritengo opportuno un chiarimento del Governo sulla questione». Così il sen. Francesco Amoruso, del gruppo Alleanza Liberalpopolare - Autonomie, nel corso di un intervento nell'aula di

Palazzo Madama. «L'istituto rappresenta un'insostituibile risorsa sanitaria, occupazionale ed economica per l'intero Mezzogiorno d'Italia - ha aggiunto Amoruso - dunque è necessario che il ministro dello sviluppo economico risponda alla mia interrogazione di novembre scorso, su come intendesse salvaguardare i livelli occupazionali della Divina Provvidenza e su quale sia lo stato dell'arte circa la paventata cessione». [ldc]

MARGHERITA DI SAVOIA IL PD ALL'OPPOSIZIONE ACCUSA LA GIUNTA

«Troppo personale esterno spesi 267mila euro oltre limiti»

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «L'amministrazione comunale margheritana, guidata dal sindaco Paolo Marrano, amministrazione della legalità e della trasparenza, nel solo anno 2015, nonostante la lente di ingrandimento della Corte dei Conti, è stata capace di assumere personale esterno sforando di ben 276mila euro i limiti imposti dalla legge». L'atto di accusa arrivata dai responsabili della locale sezione del Partito democratico, che siede in consiglio comunale tra i banchi dell'opposizione. Per il Pd il limite di spesa sarebbe dovuto essere, per il Comune salinaro, di 190mila euro, «pari cioè al vincolo imposto dal decreto legislativo; invece l'amministrazione del "bene comune", nel solo 2015, ha speso soldi della collettività, in con-

trasto con la legge e le indicazioni della Corte dei conti, per un importo pari a ben euro 447mila euro, con forme contrattuali flessibili, di personale esterno».

Si è ricorsi agli esterni per individuare il responsabile del servizio finanziario, per lo staff del sindaco, per vigili urbani, assistenti sociali, comandante della polizia municipale, convenzioni specialistiche, geometri e dirigenti ufficio tecnico.

Secondo il Pd «è facile individuare le figure che potevano essere cercate nell'organico interno comunale; e quelle per le quali si poteva, anzi si doveva fare a meno, in un periodo di difficoltà economica», con riferimento allo staff del sindaco, a vigile urbano, assistente sociale, comandante polizia municipale, comandante assistente amministrativo, collaboratore assistente sociale,

dirigente tecnico. «Chi dovrebbe rimborsare ai salinari questi 276mila euro, soldi pubblici utilizzati senza il rispetto della legge e senza buonsenso?» accusa il Pd che rivendica di «aver regolarmente denunciato agli organi competenti quanto accaduto; già nel 2014 aveva mo segnalato, anche attraverso comunicati e manifesti, che la spesa del personale era in notevole crescita rispetto agli anni precedenti (il doppio dei responsabili di servizio), ma l'amministrazione Marrano è stata sorda. Oggi, dopo un anno e mezzo dai nostri appelli, la magistratura contabile» aggiungono dal Pd «costringe l'amministrazione a fare marcia indietro. Chi pagherà per tutto questo? Sicuramente non i cittadini ma chi ha scientemente provocato l'eccessiva spesa, ossia l'amministrazione guidata dal sindaco Marrano».

TRINITAPOLI EX AEGUO, IL SENSO DELL'INIZIATIVA E IL PATRIMONIO ANCHE ARCHEOLOGICO DA SFRUTTARE

Il turismo possibile, premiati 3 progetti le idee ci sono, mancano gli investitori

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Stefano Troiano, Giulia Russo e Pietro Rendina hanno vinto, ex aequo, il primo premio del concorso «Correte tutti al Casale», per il miglior progetto di un evento turistico, della durata di non meno di 5 giorni, con un budget di spesa ideale di non oltre 30mila euro. Lo ha deciso una commissione di esperti composta da Donatella Bruno, Rosangela Ricco e Antonino D'Ambrosio. I tre giovani vincitori si divideranno i mille euro messi in palio dal promotore ed organizzatore del concorso, Tommaso Carano, con la finalità di creare una opportunità occupazionale per i giovani attraverso lo sviluppo del turismo. «E' giunto il momento» ha detto Carano «di arginare il sempre più crescente fenomeno dell'emigrazione di tanti giovani dal "Casale", sfruttando le risorse storiche, archeologiche, ambientali ed enogastronomiche». L'idea, emersa dal concorso è quella di incrementare il turismo a Trinitapoli, utilizzando anche mete turistiche della Bat, della Daunia e dintorni e favorire la crescita economica attraverso il commercio turistico.

Parco archeologico degli Ipopei dell'età del bronzo, museo civico, sito archeologico della Salapia romana, zona umida, fiume Ofanto, e prodotti della terra come carciofi, olive e uve per

una produzione di olio extravergine e vino (in particolare rossi e rosati biologici) di grande qualità. Si tratta di eccellenze circondate da un territorio altrettanto ricco di arte, cultura e natura come castelli e cattedrali (Trani, Barletta, Castel Monte) siti archeologici (Canosa e Canne della Battaglia), spiagge (Margherita di Savoia) senza dimenticare il fascino del turismo religioso del Gargano (i santuari di San Giovanni

Rotondo e Monte Sant'Angelo, o le abbazie di santa Maria di Pulsano e di San Marco in Lamis). I progetti illustrati da Troiano Russo e Rendina dimostrano che le idee, innovative e concrete, non mancano ai giovani; forse c'è bisogno di iniziative delle pubbliche amministrazioni e più coraggio da parte di imprenditori.

Egnatia, piccolo borgo presso Savelletri, grazie a museo e parco archeologico, è riuscita ad

attrarre 150 tour operator. A Trinitapoli pur con risorse importanti per numero e qualità, si stenta. Riuscirà la cittadina a diventare meta turistica per eccellenza? Le buone idee non sono sufficienti. Occorrono cultura dell'accoglienza ed efficienza dei servizi (alberghi, ristoranti, trasporti), soprattutto nel campo della comunicazione e dei servizi tecnologici. Al fine di aiutare a comprendere meglio le possibilità di sviluppo e le modalità di realizzazione dei progetti presentati sono intervenuti - moderatore Luca Gaballo, giornalista di Rai News-, Antonio Samele, direttore esecutivo di «Accenture» per Europa, Medio Oriente e America latina; e Luigi Patassini, ex dirigente del ministero dello sviluppo economico. La speranza è che la iniziativa non resti isolata ma diventi un grande progetto.

MOLFETTA IL VERDETTO PRONUNCIATO DAL TRIBUNALE DI TRANI IN MERITO ALLA VICENDA DI ALCUNE OPERE EDILI

L'ex sindaco Azzollini non commise «abuso»

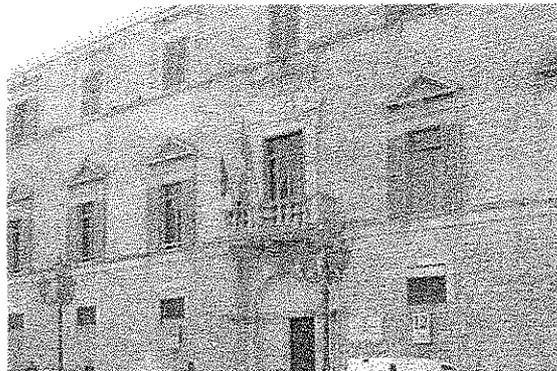
Con lui assolto il dirigente dell'Ufficio tecnico, Altomare

ANTONELLO NORSCIA

«**TRANI.** Assolti perché i fatti non sussistono». Si è concluso così il processo a carico dell'ex sindaco di Molfetta Antonio Azzollini e dell'ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale Rocco Altomare imputati per i presunti illeciti che avrebbero connotato le ordinanze di sospensione di alcuni lavori edili all'immobile dell'avvocato Annalisa Nanna, nel centro storico della città.

La sentenza è stata pronunciata ieri pomeriggio dal Tribunale collegiale di Trani presieduto da Lorenzo Gadaleta. A chiedere l'assoluzione con formula piena dei 2 imputati era stata la stessa pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Antonio Savasta.

Nel 2013 Azzollini e Altomare erano stati rinviati a giudizio su richiesta del pm Michele Ruggiero. Il processo ha, dunque, smentito l'ipotesi accusatoria per cui Azzollini e Altomare rispondevano di concorso in abuso d'ufficio per una pratica edilizia relativa ai lavori di ristrutturazione dell'immobile. Per la stessa vicenda il solo Altomare fu accusato anche



ASSOLTO AZZOLLINI Il Tribunale penale di Trani

di calunnia.

Le contestazioni risalgono a giugno del 2010. Secondo l'originaria accusa, Altomare e Azzollini «in esecuzione di un medesimo disegno criminoso» avrebbero arrecato «intenzionalmente e ripetutamente danni ingiusti all'avvocato Nanna adottando nei suoi confronti una serie di atti amministrativi illegittimi ed abusivi. Atti materialmente emessi da Altomare ma da questi adottati su sollecitazione di Azzollini - apprezzabile in termini di concorso

morale, precisava Ruggiero - per ostacolare, interdire e comunque rallentare pretestuosamente i lavori edilizi di ristrutturazione», seppur i due, sempre secondo l'originaria accusa, fossero consapevoli della regolarità e conformità alle previsioni urbanistiche e ai regimi vincolistici delle opere eseguite dall'avvocato Nanna. A cui, peraltro, con ordinanze di giugno 2010 fu intimata la sospensione di ogni attività edilizia.

Provvedimenti «che - contestò il pm Ruggiero - sortivano l'effetto

di inibire illecitamente l'esercizio del diritto di realizzare interventi edilizi» ritenuti, invece, «armonici con le vigenti normative edilizie-urbanistiche». Le iniziative di Altomare sfociarono anche in una denuncia sporta contro l'avvocata Nanna con conseguente iscrizione nel registro degli indagati della professionista per presunti reati di abusivismo edilizio.

Accusa però ritenuta infondata dall'ufficio inquirente con conseguente richiesta d'archiviazione del fascicolo a carico di Nanna, poi accolta dal gip del Tribunale trapanese. Di qui nacque l'ulteriore accusa di calunnia a carico di Altomare.

Nel processo conclusosi ieri si erano costituiti parte civile sia l'avvocato Annalisa Nanna sia suo padre Rocco, anch'egli avvocato, interessato dall'ultima delle 3 ordinanze finite sotto la lente della magistratura in qualità di proprietario del piano sottostante l'appartamento della figlia: quest'ultimo meglio noto come Torrino per la vista sul mare. Secondo il pm Savasta, il dirigente e il sindaco adottarono una indebole iniziativa a tutela di un luogo patrimonio della città.

CORATO «COLPA» DEL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO

Gli olivicoltori di «Coratina» scendono sul piede di guerra

L'Ue potrebbe negare il marchio «extravergine»

GIUSEPPE CANTATORE

«**CORATO.** «Declassare il nostro olio? Una bestemmia». Un decimale in più rischia di mettere fuori gioco l'oro verde prodotto dalla cultivar «Coratina», in assoluto una delle principali eccellenze agroalimentari del territorio.

Tutta colpa del regolamento 2015/1830, varato pochi mesi fa dall'Unione europea, che fissa nuovi parametri nella composizione degli acidi grassi al fine di impedire la sofisticazione dell'extravergine con altri oli vegetali.

Se il vecchio calcolo previsto dalla normativa europea quantificava i valori considerando solo la prima cifra decimale, il nuovo metodo introdotto da Bruxelles tiene conto anche della seconda. E visto che buona parte dell'olio da

cultivar «Coratina» potrebbe superare, seppure di pochissimo, le soglie massime previste dalla recente normativa, il rischio concreto è che non possa più essere catalogato e venduto come extravergine.

Un potenziale danno dalle conseguenze disastrose, a meno che non si riesca a porvi rimedio in tempi strettissimi. «Con le associazioni di categoria siamo in continua pressione sul Ministero dell'Agricoltura che ha istituito un apposito comitato tecnico scientifico sulla problematica», afferma il coratino Tommaso Loiodice, presidente nazionale di Unapol, l'Unione delle associazioni dei produttori olivicoli. «La soluzione - aggiunge Loiodice - potrebbe essere una deroga nazionale sui pa-

rametri imposti dall'Ue, come già accaduto per casi analoghi in altri Paesi europei».

Sulla vicenda si sono già mossi i parlamentari del Movimento Cinquestelle con un'interrogazione presentata al governo Renzi dai deputati L'Abbate e Parentela, mentre l'eurodeputata Ferrara ha chiesto alla Commissione Ue la revisione del regolamento.

«Deve assolutamente essere chiaro che questi valori non compromettono minimamente la bontà e la qualità del nostro olio - tiene a dire Loiodice - Chiediamo solo che si prenda atto del fatto che alcune varietà di oli italiani tra cui la Coratina (e anche la calabrese Carolea, ndr), hanno queste caratteristiche». Perché un eventuale provvedimento produca effetti, occorre che arrivi prima della catalogazione degli oli che do-

vrebbe essere effettuata entro una quindicina di giorni. «Fra una settimana è previsto un altro incontro a Roma, speriamo vengano fornite indicazioni utili», auspica il numero uno di Unapol.

Per ora l'agitazione corre sottotraccia e lascia il posto alle trattative per tentare di risolvere il problema. Così i produttori scelgono la via della prudenza. «Dalle primissime analisi sembra che i valori degli acidi nel nostro olio siano in linea con i nuovi parametri europei - fa sapere Pasquale D'Introno, presidente della cooperativa «Terra Maiorum» - ma è ovvio che saremo attenti a seguire l'evolversi della situazione. Non può accadere che questa cultivar, la migliore dal punto di vista organolettico, rischi di essere penalizzata in maniera così pesante».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INTERVISTA

IL GOVERNATORE PUGLIESE

BATTAGLIA SUL MICROTUNNEL
«Sarà impossibile realizzarlo sulla spiaggia
di San Foca, serviranno opere invasive
rischio sollevazione popolare»

«Su Tap governo imprudente si fermino, sarà un disastro»

Emiliano: «Ma non faremo ostruzionismo. La Xylella? Non è un'emergenza»

Il governatore: assurdo spostare migliaia di alberi, l'ho spiegato agli altri presidenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. «Non ci saranno eradicazioni perché c'è il provvedimento della magistratura ad impedirle. Ma la xylella non può essere eradicata, al massimo confinata nella zona infetta». Michele Emiliano sposa la linea del ministro Martina sul batterio degli ulivi, ma bocchia senza appello le norme salva-Tap. E attraverso un ultimatum al consorzio internazionale che dovrà costruire il gasdotto («Lo dico per il loro bene, non insistano sul microtunnel») lancia l'ennesimo attacco al governo Renzi: «La strategia su Tap è imprudente».

Partiamo dal caso xylella. Ritene ancora che il killer degli ulivi non costituisca un'emergenza?

«Tecnicamente sì. Un'emergenza è qualcosa che è arrivata da poco e che si esaurisce in fretta. Noi abbiamo una malattia che sta qui da qualche anno, e una situazione stabile che va valutata dagli scienziati ammessi che trovino un accordo. Devono capire come funziona la malattia e come si evolve, poi cosa si fa per curarla: mi dicono che non esiste alcun modo, ci sono solo metodi basati su buone pratiche agricole che possono contribuire a rallentarla. Va messo in atto il piano nazionale xylella free, che distingue tra ciò che bisogna fare nell'area infetta e ciò che va fatto fuori».

L'Unione Europea, però, chiede che gli alberi infetti vengano eradicati. Come si fa?

«Nell'area infetta non sono possibili eradicazioni a causa dell'intervento della magistratura che sta valutando se il sequestro debba rimanere in piedi. Nessuno ha fatto ricorso, se non per avere conoscenza dei documenti: evidentemente si è avuto timore ad andare davanti al Tribunale del Riesame per sostenere la tesi opposta rispetto a quella dei consulenti della Procura. Quando ho detto che l'intervento della magistratura è una liberazione, intendevo proprio questo: mi sembra evidente la spaccatura tra i periti della Procura e gli altri scienziati».

E veniamo a Tap. Il «no» unanime della Conferenza delle Regioni alle norme del decreto Martina è un risultato politico, perché all'atto pratico avrà poche conseguenze. Come lo interpreta?

«Tutte le Regioni sono con la Puglia, e questo per me è un segno di rispetto e di affetto. In Conferenza Stato-Regioni abbiamo posto questioni di buon senso: passare in mezzo a 8 Comuni, con centinaia di migliaia di alberi da spostare, rischia di trasformarsi in un incubo. Noi il gasdotto Tap lo vogliamo, e l'arrivo a Brindisi eviterebbe questi problemi».

Crede davvero che il governo la asseconderà su questo?

«La loro è una strategia imprudente. Mi sto sforzando di dirlo in tutte le sedi, in buona fede. Non faremo ostruzionismo ad un decreto che consente lo spostamento degli ulivi. Ma spostare gli ulivi dovrebbe essere l'ultima parte di un'opera di cui non esiste né un progetto intero né una Valutazione di impatto ambientale. Perché li spostiamo? Forse per dimostrare alla Ue, che ha autorizzato l'erogazione di aiuti in deroga, che i lavori cominceranno entro il termine del 15 maggio. E quindi consentiamo di spostare 200 alberi intorno al punto di approdo senza sapere cosa succederà al resto del progetto. Mi chiedo, se non si trattasse di un'opera così importante, cosa dovrebbe pensarne la magistratura».

Ma anche Tap conferma che l'approdo sarà a Melendugno e che i lavori partiranno.

«Lo capisco, ma secondo me è la

scelta sbagliata. E lo dico nell'intento di fare in modo che l'opera sia realizzata. Da presidente della Regione scongiuro vivamente di insistere su quei 55 inutili km di gasdotto a terra. Sarà impossibile realizzare il microtunnel sulla spiaggia di San Foca, perché secondo i nostri tecnici non sarà possibile usare il drill: probabilmente bisognerà fare opere fisse che avranno un enorme impatto sulla spiaggia, provocando una sollevazione popolare».

Un'ultima cosa. Le sue dichiarazioni di mercoledì alla Camera sono state molto critiche nei confronti di Renzi, di alcuni alleati del Pd e di suoi «amici». Eppure non hanno avuto corsa eco sulla stampa nazionale. Come lo spiega?

«Non ho letto i giornali. Era solo una discussione sul Mezzogiorno, voluta da un'ala del Pd. Una cassetta che però mi sembra aver incuriosito moltissimo i parlamentari presenti».

Loizzo «Mobilitiamoci per l'olio pugliese»

«Mobilitiamoci per la salvaguardia dell'olio pugliese». È l'appello del presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo: «Siamo in un contesto difficile, con la xylella da una parte e dall'altra le decisioni dell'Europa che toglie i dazi sull'olio tunisino. È giusto, come dice la Ue, sostenere i bilanci del Paese mediterraneo minacciato dal terrorismo islamico, ma bisogna chiedersi perché far ricadere solo sugli olivicoltori il costo di questo obiettivo della diplomazia europea. Mettere in discussione quote di mercato dell'olivicoltura nazionale significa danneggiare innanzitutto gli olivicoltori pugliesi».

Farmacie, Ersap, accreditamenti le 4 proposte finite nel mirino

«Due emendamenti (apertura notturna a chiamata delle farmacie nelle medie città e riduzione da tre a due anni del periodo di occupazione abusiva delle case popolari per ottenere la sanatoria) risultavano già ritirati, anche se la decisione verrà formalmente comunicata in Aula. Ma dovrebbe avvenire la stessa cosa anche per gli altri due emendamenti di cui la «Gazzetta» ha parlato ieri. Il primo, a firma Fabiano Amati, consentirebbe di fatto di vendere le autorizzazioni sanitarie (accreditamenti), cosa oggi possibile solo alle società di capitali. L'altro, più articolato, riguarda i debiti contratti da chi ha acquistato proprietà ex Ersap o riforma fondiaria, consentendo di spalmare il debito residuo su due anni e soprattutto di far cessare il contenzioso con i morosi. Amati si è detto disponibile a ritirare la sua proposta, che ha ottenuto il parere positivo degli uffici, «dopo averne illustrato motivazioni e finalità» al Consiglio regionale».

POLITICA RIUNIONE DEL CENTROSINISTRA IN VISTA DELLO SPRINT FINALE DI OGGI IN CONSIGLIO SUL PREVISIONALE 2016: «ELIMINIAMO TUTTE LE NUOVE SPESE»

Bilancio, tregua in maggioranza

Cancellati molti emendamenti, rientra il caso Liviano. Lo sgambetto su Padre Pio



DOPO LA LITE Accordo nelle file del centrosinistra

● **BARI.** Ci sarà una sostanziale sfrondata dei 70 emendamenti rimasti, sia per evitare il sospetto di «mance» e sia per rendere compatibili le proposte con le disponibilità di spesa. Dopo la lite arriva dunque l'accordo. La maggioranza prova a ricompattarsi in vista del rush finale sul bilancio, e lo fa anche per motivi strategici: se il centrosinistra ritirerà la gran parte dei suoi emendamenti, resteranno soltanto quelli del centrodestra. Dove, in gran parte, ci sono nuove spese.

La riunione di maggioranza ha messo intorno a un tavolo il capigruppo, il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, l'assessore Raffaele Piemontese (Bilancio) e il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi, in rappresentanza di Emiliano insieme al consigliere politico Giovanni Procacci che è stato oggetto di numerose critiche: nella lunga nottata tra martedì e mercoledì in molti hanno notato l'assenza di Procacci.

Il patto è che oggi verranno ridotti al minimo gli emendamenti sul tappeto: saranno ritirati, ad esempio, i quattro di cui la «Gazzetta» ha parlato ieri (sono nel box a sinistra). Ma spariranno anche molte delle norme di spesa, soprattutto quelle che avrebbero attinto al fondo di riserva. Resteranno, invece, le proposte qualificanti tipo quella che finanzia una ricerca del Cnr per le malattie rare dei bambini: i 200.000 euro provengono

dalla trattenuta del 10% sui vitalizi imposta dal governo Monti tre anni fa. E restano anche, ad esempio, i 2 milioni destinati alla Fiera di Foggia per sostenere il piano di investimenti infrastrutturali.

Dovrebbe essere rientrato anche il caso Liviano, l'ex assessore regionale alla Cultura che all'alba di mercoledì ha incassato la bocciatura del suo emendamento per finanziare i piani urbanistici dei Comuni tarantini. Il ragionamento è che esistono già fonti apposite nella programmazione ordinaria, per cui quei 150.000 euro diventerebbero ingiustificati. In cambio, però, Liviano dovrebbe ottenere la conferma dell'altro emendamento, quello per finanziare i ricercatori della sede jonica dell'Università di Bari, anche se la proposta verrà riscritta per eliminare i riferimenti alle materie affidando la decisione al rettore.

La discussione stamattina riprenderà proprio dall'articolo 43, quello di Liviano, il penultimo dell'articolato. Poi la valanga degli emendamenti rimasti, che sono finiti in coda proprio perché riguardano nuovi articoli. Per capire la tempistica sarà determinante l'atteggiamento del centrodestra, che lunedì e martedì ha fatto ostruzionismo pesante portando alla sospensione dei lavori quando il governatore Michele Emiliano si è reso conto che rischiava di arrivare in tempo a Roma per la riunione della commissione Sa-

lute.

E del resto, nella maratona dell'altra notte sono tante le novità che hanno cambiato il testo iniziale. Uno, ad esempio, è quello proposto da Francesca Franzoso di Forza Italia e riguarda il finanziamento per la traslazione delle spoglie di Padre Pio: i 100.000 euro ipotizzati dal gruppo di maggioranza dei Popolari restano, ma l'emendamento Franzoso fa in modo che verrà rimborsato il «50% delle spese sostenute e formalmente rendicontate». La differenza rispetto alla prima versione è sostanziale, perché nella prima versione si trattava di un finanziamento a piè di lista.

Nonostante pressioni trasversali fortissime è passata anche la modifica alla legge istitutiva delle Arca, le Agenzie per la casa. Prevede la riduzione da cinque a soli due anni del rinnovo automatico dei direttori generali che scatta dopo la nomina dei nuovi amministratori unici, oltre che la decadenza di tutti i collegi sindacali (peraltro in scadenza a ottobre): su questo punto potrebbe esserci un ulteriore sub-emendamento per introdurre il revisore unico, anche se gli uffici sono scettici. L'esecutivo regionale ha incassato anche l'ok alla riforma dei Consorzi di bonifica, che otterranno altri 8,5 milioni ma soltanto dopo l'approvazione della legge di riordino cui sta lavorando il commissario Gabriele Papa Pagliardini. [fr.ozzigi]

L'ITALIA È «XYLELLA FREE» AD ECCEZIONE DEL SALENTO. IL MINISTRO MARTINA: «ATTENDIAMO LE AZIONI SUL CAMPO»

Passa il piano per gli ulivi: «La Puglia si muova»

TIZIANA COLLUTO

«Tutta l'Italia è «Xylella free», tutta ad esclusione del Salento e della zona di sorveglianza posta a nord della provincia di Lecce. Lo ha stabilito il decreto per l'istituzione dell'area indenne dal batterio firmato dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. «Ora - ha detto il ministro - attendiamo il dettaglio delle azioni che la Regione Puglia ha annunciato e che devono essere concretamente impostate e realizzate in tempi rapidi».

Nelle stesse ore in cui a Roma, ieri, lo schema del provvedimento è stato approvato in Conferenza Stato Regioni, in Puglia la diafrasi scientifica ha continuato a tenere banco. L'Irsa Cnr ha replicato a quanto sostenuto lunedì dai legali dei ricercatori indagati, gli avvocati Francesco Paolo e Onofrio Sisto. Il nodo è nella validità delle mappe che dimostrerebbero una diffusione geometrica, pertanto anomala, del patogeno. Non un dettaglio, visto che si tratta di uno studio citato nel decreto di sequestro

degli ulivi e nell'ordinanza di convalida del gip.

La cartina ottenuta da attività di telerilevamento «forni lo stimolo per suggerire la possibile esistenza di fattori ambientali che potessero "modulare" il manifestarsi del Codiro», spiegano dal Cnr. Dai legali degli indagati, invece, era stato sottolineato come non esista correlazione tra le aree indicate come sospette dalla mappa e quelle su cui vi sono disseccamenti: in alcune particelle, tra l'altro, non ci sono neppure gli ulivi. «Sono state messe in evidenza - replicano dall'Irsa - aree assai ridotte ove incongruenze obiettivamente esistono, mentre sono state trascurate aree ove la corrispondenza esiste. La distribuzione delle piante "realmente" malate secondo la mappa utilizzata dagli avvocati, è a sua volta largamente errata: basti confrontare la distribuzione degli alberi "realmente" malati mostrata dalla difesa con la situazione reale presente nella cartografia regionale, dove la classificazione è stata effettuata albero per albero, dal vero. Noi abbiamo solo voluto affrontare in maniera sistemica il problema».

LA REGIONE PARERE NEGATIVO DELLA CONFERENZA ALLA BOZZA DEL PROVVEDIMENTO, MA IL GOVERNO POTRÀ APPROVARLA LO STESSO. TAP: «SI VA AVANTI NEI TEMPI E NEI MODI STABILITI»

No delle Regioni al decreto salva-gasdotto

Tutti i presidenti sposano la linea della Puglia: «Il ministro lo modifichi, altrimenti andremo al Tar»

ALESSANDRA FLAVETTA

«ROMA. Il caso Xylella si lega alla Tap e al contestato approdo di San Foca del gasdotto, sulla cui realizzazione si registra un ulteriore irrigidimento delle parti. Ieri la Conferenza delle Regioni ha espresso all'unanimità parere contrario alle modifiche che il governo intendeva apportare al decreto ministeriale del 19 giugno 2015 sulle misure per l'emergenza del batterio killer. «Il decreto prevedeva di creare una deroga al divieto di movimentare le piante ospiti nella zona affetta da Xylella per realizzare opere di pubblica utilità

e lo scopo era chiaro: agevolare e accelerare l'inizio dei lavori del gasdotto Tap», ha spiegato il governatore della Puglia, Michele Emiliano, al termine della Conferenza Stato-Regioni. Le Regioni hanno chiesto che, nel caso venga formalizzato il decreto, vengano introdotte alcune modifiche per impedire lo spostamento degli ulivi per la cantierizzazione dell'approdo del gasdotto, modifiche proposte dalla Puglia.

La presa di posizione della Conferenza ha sorpreso i vertici della Trans Adriatic Pipeline, che ha fatto sapere che il gasdotto si farà a San Foca e nei tempi previsti, anche in base alla nota

del Ministero delle Politiche Agricole, inviata il 23 dicembre scorso alla società e al Servizio fitosanitario della Regione Puglia in risposta alla richiesta, da parte di Tap, di come gestire le piante durante i lavori per il gasdotto nella zona colpita dalla batteriosi.

«La Puglia e tutte le regioni italiane - ha spiegato il presidente Emiliano - hanno fatto il loro dovere verificando l'operato del governo ed esprimendo parere contrario all'inserimento di norme che facilitano la realizzazione di opere non interamente progettate e non sottoposte nella loro interezza alla valutazione di impatto ambientale

(Via), come nel caso del gasdotto Tap che, ove fossero accolte le modifiche, non avrebbe la possibilità di ottenere lo spostamento di ulivi nella zona infetta». La Regione Puglia ha annunciato che se il decreto sarà comunque emesso senza accogliere le proposte regionali, valuterà l'impugnazione dello stesso davanti al giudice amministrativo. Infatti, come Emiliano sa bene, la mancata intesa in Conferenza Stato-Regioni non impedisce l'approvazione del decreto da parte del governo che, passati 30 giorni, può approvarlo in Consiglio dei Ministri senza l'accordo della Conferenza.

I governatori, invece, hanno approvato un altro schema di decreto ministeriale delle Politiche agricole, quello sul passaporto delle piante e la loro tracciabilità, per l'istituzione dell'Area indenne da Xylella per tutto il territorio nazionale, compresa la Regione Puglia, ad eccezione della zona delimitata e della zona di sorveglianza definite dalla Commissione europea il 18 maggio 2015. È l'avvio del piano nazionale: l'Italia viene delimitata come «xylella free» ad eccezione della Puglia, che dovrà mettere in atto le misure di contenimento e contrasto concordate.

L'ACQUISIZIONE VERRÀ PERFEZIONATA A BREVE: È DESTINATA A MUTARE GLI EQUILIBRI DEL MERCATO

Gvm compra la Santa Maria di Bari è il quinto ospedale di Sansavini

I romagnoli diventano primi in Puglia, superato il gruppo Cbh

■ **BARI.** Cambiano gli equilibri nella sanità privata pugliese. Il gruppo Gvm Care & research, che fa capo all'imprenditore romagnolo Ettore Sansavini, già presente in regione con quattro importanti cliniche accreditate, ha messo a segno un colpo destinato a lasciare il segno. Il gruppo di Lugo si è infatti assicurato la proprietà e la gestione della clinica Santa Maria di Bari, un ospedale da circa 180 posti letto convenzionato per cardiocirurgia, cardiologia interventistica, ostetricia-ginecologia (con un centro per la procreazione assistita), chirurgia ed ortopedia.

Gvm, che a livello nazionale conta su 30 ospedali, 3mila posti letto e oltre 80mila ricoveri (è presente anche in Francia, Polonia ed Albania), diventa il primo operatore sanitario privato pugliese con 576 posti letto (di cui 480 accreditati). L'acquisizione della Santa Maria sancisce dunque il sorpasso sul gruppo Cbh guidato da Max Paganini, presidente dell'Alop Puglia, che conta poco più di 450 posti letto accreditati e che secondo voci insistenti sarebbe nel mirino di un gruppo sanitario campano.

Dal quartier generale di Lugo di Romagna non trapezano commenti sull'operazione. Posizione giustificata non tanto da (ovvie) ragioni di riservatezza, quanto forse per consentire alla proprietà uscente della Santa Maria (che fa riferimento alla presidente Elena Galluccio e alla famiglia Semeraro) di informare direttamente i propri dipendenti del passaggio di consegne.

Sansavini, sbarcato in Puglia 15 anni fa, inseguita da tempo l'obiettivo della Santa Maria: fin da quando il suo gruppo, oltre 35 anni fa, è diventato un punto di riferimento nazionale per la cardiocirurgia e per la

rete di strutture presenti in tutta Italia. Grazie all'acquisizione dell'ospedale privato barese, il gruppo romagnolo (la Puglia rappresenta un quarto del fatturato complessivo della holding) potrà consolidare il suo know how nelle discipline di cardiocirurgia ed emodinamica interventistica in Puglia. Gvm gestisce Anthea a Bari, Villa Lucia a Conversano, D'Amore a Taranto e Città di Lecce nel capoluogo salentino. Dopo l'acquisizione Gvm conterà su oltre 1.000 dipendenti in Puglia, dove ha effettuato negli ultimi anni investimenti per oltre 150 milioni: ne emerge la fotografia di un gruppo da oltre 510 posti letto organizzati secondo un modello di rete.

Nelle scorse settimane l'imprenditore romagnolo ha manifestato interesse anche all'avviso pubblico per la vendita del complesso in amministrazione straordinaria della Casa di cura Divina Provvidenza. Il termine di presentazione delle offerte scade il 12 febbraio, e riguarda l'acquisizione delle attività sanitarie nelle sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza. I gruppi interessati dovrebbero essere non più di tre-quattro, ed è probabile che dalle offerte possa emergere uno «spezzatino» dell'ente ecclesiastico: ai privati interessano infatti le attività più remunerative, non certo il fardello da oltre 600 dipendenti che in questi anni ha prodotto un buco irreversibile nei conti. A fare gola è il tetto di spesa assegnato alla Divina Provvidenza, 70 milioni, che non è saturato (il fatturato è di circa 46): la Regione sta monitorando l'operazione proprio perché un eventuale trasferimento delle attività a privati potrebbe produrre un aggravio immediato sui conti del servizio sanitario.

[red.reg.]

ROMAGNOLO «PUGLIESE»
Ettore Sansavini presidente del gruppo Gvm. Da oggi le cliniche pugliesi del gruppo diventano 5



Emiliano e Gorgoni «Fondo sanitario, ok della conferenza a rivedere i criteri di ripartizione»

■ «Il 2016 sarà un anno durissimo. Ci dobbiamo preparare ad affrontarlo con il piano di riordino che stiamo per presentare alla comunità pugliese. Con l'avvento dei nuovi farmaci ad alto costo, i bilanci delle Regioni rischiano di saltare per aria». Lo ha detto ieri Michele Emiliano a margine della riunione della Conferenza delle Regioni sul riparto del fondo sanitario, cui il governatore ha partecipato con il capo del Dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni.

«Le Regioni del Sud - prosegue Emiliano - hanno la legittima pretesa di rinegoziare i criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale. Questa aspettativa è stata soddisfatta dalla Conferenza delle Regioni. Speriamo al più presto di poter rispettare anche il desiderio del Sud di vedere soddisfatte le proprie esigenze non attraverso i fondi di solidarietà, caso che peraltro non interessa la Puglia».

«Al ministro Lorenzin - dice il presidente della Puglia - abbiamo posto due problemi. Primo, la parità delle armi a parità di obiettivi: al Sud vanno posti gli stessi obiettivi delle Regioni del Nord, ma con parità di strumenti perché altrimenti quegli obiettivi sono irraggiungibili. Poi va individuato uno schema nel quale le Regioni del Sud, tra di loro, rafforzando gli investimenti nei settori nei quali noi abbiamo maggiore mobilità passiva, per ridurla con la collaborazione delle Regioni del Nord che evidentemente devono prepararsi a questo nuovo assetto senza crollare. Se il Sud dovesse funzionare perfettamente, il Nord crollerebbe perché è fondato sulla necessità di fare supplenza a ciò che non funziona nel Mezzogiorno».

DOPO L'ALLARME DELL'ASSESSORE CAPONE

«Nuova istruttoria sui 639 milioni per la banda larga»

■ **BARI.** Ci sarà una nuova istruttoria sull'accordo di programma per la banda larga. Lo ha deciso ieri la conferenza Stato-Regioni. Dopo l'allarme lanciato dall'assessore Loredana Capone, secondo cui la Puglia ha perso i 639 milioni di euro destinati alla banda larga, si apre infatti uno spiraglio per una diversa suddivisione dei fondi ex Fas destinati alle aree svantaggiate. «Stiamo lavorando con tutte le nostre forze per sventare la sottrazione dei fondi - dice Emiliano -. La nuova istruttoria sarà fondamentale perché le risorse a disposizione del governo con il fondo Fsc non escludano le Regioni del Sud oggi penalizzate per aver speso i fondi europei sulla strategia Banda larga e ultralarga, a differenza delle

Regioni del Nord che con i fondi pubblici non hanno coperto le cosiddette "aree bianche", quelle cioè dove non ci sono investimenti privati».

Ma le polemiche non mancano. «Non serve a niente piangere dopo che i buoi sono scappati - è il commento del deputato salentino Rocco Paese, vice-presidente della commissione Bilancio -. Se il governo regionale e la sinistra pugliese fossero meno impegnati nelle loro eterne campagne elettorali, forse si sarebbero accorti che da lungo tempo lanciamo in Parlamento l'allarme sui continui scippi di fondi comunitari e non destinati alle Regioni del Mezzogiorno».

I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, invece, giudicano «inaccettabile» che i pugliesi «continuo a pagare lo scotto delle battaglie interne al Pd tra Renzi ed Emiliano. Emiliano è completamente assente mentre il Pd, sia a livello nazionale che regionale, continua ad impoverire la Puglia come accaduto qualche giorno fa nella

seduta consiliare sul bilancio. Invece di passare il suo tempo a Roma perdendosi in chiacchiere sul Mezzogiorno negli studi televisivi o parlando di massimi sistemi in conferenze stampa sul Sud alla Camera, Emiliano farebbe bene a difendere il nostro territorio e i cittadini pugliesi». «L'assessore Capone - dice invece il capogruppo Cor, Ignazio Zullo - si è dichiarata disponibile a relazionare sulla questione. Se ci si trova di fronte all'ennesimo scippo del governo ai danni della Puglia e delle Regioni del Sud, assicureremo ogni appoggio in una battaglia che sentiamo giusta».

OCCUPAZIONE

IL DECRETO MILLE PROROGHE

TARANTO, RESPIRO DI SOLLIEVO

Il governo fa suo un emendamento dei parlamentari pugliesi Pd per l'integrazione del 70% del salario perso

I lva, 50 milioni dal governo
salvi i contratti di solidarietà

Sanata la disparità di trattamento tra lavoratori a Nord e a Sud

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** I lavoratori dell'I lva di Taranto che quest'anno andranno in contratto di solidarietà continueranno a percepire la stessa retribuzione del 2015, ovvero il 70 per cento a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro. Un emendamento presentato nei giorni scorsi al decreto «Mille proroghe» da un gruppo di deputati del Pd (i pugliesi Vico, Ginefra e Peilillo e il ligure Bargerò), ieri accolto e riformulato dal Governo, fa sì che quest'anno sia ripristinato ai lavoratori in solidarietà lo stesso trattamento economico dell'anno scorso. Si allontana, quindi, la riduzione al 60 per cento. L'emendamento è in commissione Bilancio della Camera ma, di fatto, ha la strada spianata col via libera del Governo. Viene disposto un finanziamento di 50 milioni per il ministero del Lavoro e si precisa che la misura vale per tutte le intese stipulate l'anno scorso prima del decreto legislativo numero 148 del 14 settembre 2015 che ha riformato gli ammortizzatori sociali. L'intervento aggiuntivo si dispiegherà su tutti i lavoratori che avrebbero percepito la solidarietà decurtata di un ulteriore 10 per cento ma tuttavia il caso è sorto proprio per l'I lva che ha fatto da battistrada. A parte il rilievo dell'azienda dell'acciaio, da mesi all'attenzione del governo, si è anche creata una specie di disparità di trattamento tra i dipendenti I lva di Genova Cornigliano e tutti gli altri. Ai primi, infatti, la legge numero 13 dello scorso 2 febbraio riconosce che se «inseriti in contratti di solidarietà antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, continua ad applicarsi, non oltre il 30 settembre 2016 e nel limite di spesa di 1,7 milioni di euro per tale anno, l'aumento del 10 per cento della retribuzione persa a seguito di riduzione di orario».

Il fatto che nell'ultimo decreto non fosse stata inserita una copertura anche per il personale I lva

degli altri siti aveva provocato molte proteste. Nei giorni scorsi i sindacati metalmeccanici di Taranto hanno infatti scritto alla Regione Puglia chiedendogli di integrare con risorse proprie il 10 per cento mancante. La Regione si è riservata di approfondire in un incontro fissato a Bari per il 9 febbraio (alla vigilia dello sciopero a Taranto dei lavoratori I lva: 4 ore primo e secondo turno, imprese appaltatrici comprese) ma nel frattempo è arrivato l'ok del governo e ora si attende solo che la commissione Bilancio approvi l'emendamento.

A Taranto l'I lva ha chiesto ai sindacati che, a partire dal 2 marzo, la solidarietà sia rinnovata nel 2016 per un numero massimo di 3500 addetti,

già ridotto di 198 unità al termine della prima fase di trattativa. L'anno scorso la solidarietà è stata firmata per un «tetto» di 4074 addetti anche se i lavoratori coinvolti sono stati molto meno.

Del futuro del siderurgico si preoccupa anche il Consiglio della Fondazione assistenza religiosa morale operai della diocesi di Genova, riunitosi sabato 30 gennaio e presieduto dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. «Il futuro dell'I lva - si legge in un documento sottoscritto dai ve-

scovi - avrà ripercussioni su tutta l'industria italiana perché l'Italia è un paese trasformatore, senza materie prime, perciò è basilare che abbia una forte industria primaria che permetta di poter salvaguardare la manifattura, senza essere alla mercé delle forniture di paesi concorrenti proprio in questo settore». Inoltre, continua il testo, «è sommamente auspicabile che le organizzazioni sindacali, considerato l'impatto sul bene comune e in particolare sul lavoro, si impegnino a seguire passo passo il processo di cessione, come nel loro diritto e dovere, mentre il Governo, da parte sua, sappia individuare percorsi che evitino dispersione di patrimonio industriale e di competenze come in alcuni casi è avvenuto nel passato».



I lva Tensione tra i lavoratori

Il Movimento Cinque stelle: «Renzi chiarisca» «I Marò barattati con informazioni sulla Gandhi?»



■ L'ormai annosa vicenda dei marò pugliesi in attesa di essere giudicati perché accusati dalla magistratura indiana di aver ucciso due pescatori M5S chiede nell'Aula della Camera «un premier question time o una informativa urgente del presidente del Consiglio per sapere se è vero quanto pubblica il "Fatto quotidiano", secondo cui la vicenda dei Marò sarebbe legata alla richiesta di informazioni all'Italia su Sonia Gandhi». Intanto, sulla vicenda giudiziaria dei due militari, si registra l'ennesimo rinvio. Questo rimpiazzino che va avanti ormai da troppo tempo rischia davvero di tradursi in «una farsa», secondo quanto denunciato ieri da Elio Vito, capogruppo di Forza Italia nella commissione Difesa della Camera dei deputati e che si materializza nonostante l'ordine sospensione del tribunale internazionale».

LA GRANDE TRUFFA

PADRE E FIGLIO AI DOMICILIARI

IL PROCURATORE AVVERTE

«Piuttosto che aumentare i tributi a carico dei cittadini, gli enti locali controllino gli esattori ai quali hanno affidato il servizio»

Riscuotevano le tasse e le tenevano per sé

Bari, «Danni ai Comuni fino a 15 milioni di mancate entrate»

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Quando gli esattori delle tasse finiscono ai domiciliari. Con l'accusa di non avere versato quanto avevano riscosso per i Comuni. E di avere persino utilizzato i tributi locali trattenuti indebitamente per comprare immobili. È accaduto a Bitonto, in provincia di Bari, dove Giuseppe e Mario Colapinto, padre e figlio, di 62 e 35 anni, sono accusati di peculato, reato che sarebbe stato commesso negli anni attraverso Cerin srl, concessionario per la riscossione di tributi locali di molti comuni, e Siart srl società che si occupava della gestione informatica di Cerin. Ma anche, secondo l'accusa, di avere comprato tra il 2011 e il 2012 immobili con i soldi di tributi quali Tosap, Ici e Tarsu dei contribuenti.

La Procura di Bari calcola che se il presunto «schema Bitonto» fosse stato replicato in tutti i Comuni dove Cerin è concessionario per la riscossione dei tributi locali (Bitonto, Modugno, Grumo Appula, Santeramo in colle, Binetto, Toritto, Massafra, Mesagne, Ascoli Satriano, Melendugno e per altri comuni, dal Pescara al Torinese, 19 in tutto), l'ipotetica distrazione potrebbe raggiungere i 15 milioni di euro.

Soldi pubblici, pagati con tanta fatica dai contribuenti tassati dallo Stato e che, stando all'ipo-

tesi deo magistrati baresi, anziché essere versati ai Comuni, sarebbero stati utilizzati in parte dagli stessi Colapinto, tramite Siart, per comprare immobili: dall'ex convento di Santo Spirito «Istituto Pontificio delle Maestre Pie Filippini» a Santo Spirito (Bari) che stavano ristrutturando per farne un albergo, alla lussuosa «Villa Longo» di Palese; da un laboratorio artigianale a Staffe a un locale a Bitonto. Per non parlare dei 60mila euro su un conto corrente aperto all'ufficio postale di Bitonto.

Solo per dare un'idea, il gip del Tribunale di Bari Alessandra Pilego, che ha disposto i domiciliari per i due Colapinto, prende in considerazione il mese di gennaio 2013. Secondo l'accusa, Cerin avrebbe riscosso 802mila euro per il Comune di Bitonto, versandone 520mila. E trattenendo per sé 282mila euro. In un mese.

Come? Sarebbe bastato presentare un rendiconto mensile di quanto veniva riscosso. Senza, però, che il documento fosse accompagnato da un estratto conto. Ma possibile che nei Comuni nessuno se ne fosse accorto? Solo un caso di controlli blandi per il rapporto fiduciario che si instaura tra concessionario e Comune, oppure c'è altro? Un dato è certo. Le indagini condotte dai finanziari del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Bari proseguono anche per approfondire «anomalie e perplessità sulle forme di controllo eser-

cite dagli uffici comunali», ha detto il procuratore della Repubblica di Bari Giuseppe Volpe che ha anche aggiunto: «Sarebbe auspicabile che la risposta dei Comuni fosse in termini di maggiore vigilanza piuttosto che di aumento delle aliquote». Perché se un Comune non riscuote tutto quello che gli spetta, il rischio concreto è che i contribuenti debbano pagare di più.

A illustrare i particolari dell'inchiesta denominata «Cornucopia», il procuratore Volpe, l'aggiunto Lino Giorgio Bruno, con il sostituto Marco D'Agostino titolare del fascicolo, il generale Vin-

cenzo Papuli, comandante provinciale della Guardia di Finanza.

I Colapinto, con complesse operazioni societarie di fusione, acquisizione, cessione di rami d'azienda, avrebbero sostanzialmente svuotato Cerin per riempire Siart, che li avrebbe utilizzati, come detto, per comprare gli immobili. Dagli accertamenti contabili è emerso che, in tre anni, al solo Comune di Bitonto sarebbero stati sottratti oltre 3 milioni di euro. Sono ancora in corso verifiche sui tributi riscossi negli altri 18 Comuni d'Italia. L'indagine è solo all'inizio.

IL CASO DOPO LE DENUNCE SULLE GARE PER I FANGHI. I COSTRUTTORI: «NON FIRMATE I CONTRATTI»

Aqp, altri appalti nel mirino

La Regione chiede chiarimenti sulle gare al massimo ribasso

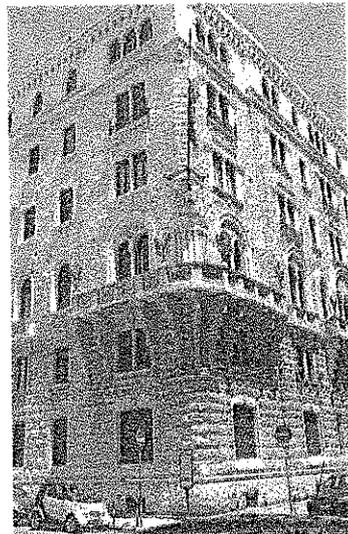
● **BARI.** La Regione chiederà ad Acquedotto Pugliese di inviare all'Autorità anticorruzione i risultati degli ultimi appalti effettuati con il criterio del prezzo più basso, appalti che hanno fatto registrare ribassi fino al 60% dell'importo a base di gara.

Dopo il caso delle gare per lo smaltimento dei fanghi di depurazione, che hanno visto un unico partecipante per ciascun lotto con l'identico ribasso del 3%, la Regione sta valutando dunque di accendere un nuovo faro sulla gestione della più importante azien-

da pubblica del Mezzogiorno. Ma, stavolta, per motivi diversi. Gli appalti al prezzo più basso sono per certi versi garanzia di imparzialità (non ci sono altri criteri oltre al ribasso, dunque la discrezionalità è ridotta al minimo), tuttavia percentuali troppo alte potrebbero far sorgere dubbi sulla corretta esecuzione del contratto.

Giusto ieri, del resto, il presidente regionale dell'Ance, Nicola Delle Donne, ha scritto al governatore Michele Emiliano parlando di «offerte a dir poco avven-

turose» e chiedendo di non procedere alla firma dei contratti. Le offerte «sinistramente basse rispetto al prezzo posto a base di gara», secondo l'associazione dei costruttori, sono «completamente disarticolate dai valori di mercato, estranee alla logica di Impresa che vuole produrre utile ed occupazione nel rispetto delle leggi». Questa gara al ribasso, accusa Delle Donne, «non è più finalizzata all'esecuzione dell'opera, ma alla consegna in banca di un contratto di appalto, per sopravvivere al prossimo lunedì».



ACP Massimo ribasso, appalti nel mirino

PRIMO IN PUGLIA DAL SEGRETARIATO AI BENI CULTURALI CERTIFICATA LA CONFORMITÀ AL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Parco nazionale dell'Alta Murgia ultimo via libera al piano di gestione

Il piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha ottenuto la dichiarazione di conformità al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR) da parte della Regione Puglia e del Segretariato Regionale per i Beni Culturali, ultimo passaggio prima dell'approvazione finale.

Quello del parco Nazionale dell'Alta Murgia è il primo piano territoriale in Puglia per il quale sia stato conseguito questo obiettivo. Il documento è importante per il parco come ente, ma soprattutto come territorio vissuto perché disciplina gli interventi connessi all'utilizzo del territorio, alla conservazione e alla valorizzazione coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali, nonché alla presenza ed all'attività dell'uomo.

Inevitabile la soddisfazione dal presidente dell'ente parco, Cesare Veronico: «Il Piano è uno strumento determinante per avvicinare i cittadini all'ente, snellire le trafale burocratiche e dare certezza delle regole ai suoi abitanti e a chi lo frequenta. La collaborazione dell'Ente Parco con la Regione Puglia è un esempio di dialogo costruttivo tra le istituzioni. Dopo la sua approvazione abbiamo intenzione di presentarlo in tutti i Comuni del Parco per illustrarlo nei dettagli».

«Stiamo lavorando - dichiara il direttore dell'Ente Parco, Fabio Modesti - per arrivare prima possibile al provvedimento per l'entrata in vigore del piano, raggiungendo un importantissimo traguardo: si tratterebbe del primo piano territoriale di un'area naturale protetta a essere approvato nella prima regione in Italia ad

avere un piano paesaggistico approvato e vigente. Un primato significativo, conseguito grazie all'encomiabile lavoro del Servizio Tecnico dell'Ente, coordinato dall'architetto Maria Giovanna Dell'Aglio».

L'operazione di apertura dell'ente parco ai territori ai quali appartiene (finora tredici Comuni tra le province di Bari e Barletta-Andra-Trani) vivrà intanto oggi un momento di condivisione dell'operato valorizzazione del marchio Murgia sui principali canali dell'ecoturismo internazionale. Sono infatti previsti la presentazione del «piano delle ciclovie del Parco» con una serie di percorsi sui quali hanno già manifestato grande interesse i paesi del centro e Nord Europa, dove il turismo sulle due ruote è più diffuso, e il lancio della campagna «Un parco pulito 365 giorni l'anno».

Politica | I fronti aperti

«Le mance non posso fermarle Ma è un bilancio per i deboli»

L'assessore Piemontese critica Loizzo: troppa corda all'opposizione

BARI Un po' stressato inevitabilmente lo è, il di solito sempre composto assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese. Giovane sì, con i suoi 34 anni, ma da una vita nel partito (Pd). Oggi gli tocca chiudere l'infinita maratona dedicata alla prima manovra del governo Emiliano. Le prime due puntate, le sedute di Consiglio di lunedì e martedì, gli hanno dimostrato quanto può essere dura. E ieri un vertice di maggioranza di emergenza, per evitare altri intoppi, ha, forse, trovato la quadra: una parte delle «manche» chieste dai consiglieri di maggioranza sarà ritirata o bocciata. Fino a contenere l'esborso complessivo in due milioni e mezzo. Alcuni esponenti del Pd, Blasi e Pentasuglia, se costretti alla rinuncia, potrebbero prenderla male. Malissimo.

Assessore Piemontese, che brutta figura...

«Ma che cosa! Io penso al bilancio, non alle chiacchiere. Ragioniamo nel merito».

Va bene, nel merito: la legge che porta la sua firma sarà una legge mancia che distribuisce soldi qua e là?

«Le cosiddette mance appartengono alla seconda fase del bilancio, agli emendamenti proposti in aula. Io rispondo di quello che con il presidente Emiliano ho sottoposto alla giunta. Nel quale ci sono: più soldi per i disabili, un capitolo per i nuovi nati, poste per il diritto allo studio invariate e 24 milioni in più per il trasporto. Nonostante tagli e rigidità imposte, salvaguarda i deboli, guarda al futuro, investe molto nei cofi-

nanziamenti dei fondi europei, non aumenta le tasse. Un bilancio serio, con una chiara visione politica e che mantiene salda la Puglia».

E con i soliti mille rivoli di spesa: dalle risorse per la valorizzazione della storia di Canne della Battaglia a quelle per la traslazione di San Pio.

«Vedremo cosa passerà e cosa no. Io su quelle richieste, che riguardano l'1 per cento del bilancio, infuisco minimamente, con il mio voto come tutti gli altri consiglieri».

Sarete comunque in ritardo rispetto alla scadenza di fine anno.

«Inevitabile. Questo è un anno di transizione, si applicano i nuovi principi contabili entrati in vigore. Ci siamo presi un giorno in più».

Oltre un mese.

«Un mese ben speso».



Io rispondo di quello che con il presidente Emiliano ho sottoposto alla giunta

Marmo mi prende in giro ma lui sta da vent'anni in Consiglio regionale

E poi non siete riusciti a licenziare il bilancio nelle due sedute previste. Cosa non ha funzionato in aula?

«Può esserci stata disattenzione, diciamo così».

Disattenzione di chi?

«Beh il presidente del Consiglio Loizzo, nella sua legittima autonomia, forse è stato eccessivamente super partes: ha consentito all'opposizione una prerogativa, emendare il documento di finanziaria, non consentita in nessun Consiglio regionale né in parla-

Area popolare - Ncd in Comune e in Regione

«Occupare il centro» Cassano stampella del centrosinistra

BARI Dopo molte voci, Massimo Cassano ha mosso le sue truppe. Alla Regione, dove oggi potrebbe votare per il bilancio di Emiliano, come al Comune, eletti e neoacquisti di «Area popolare Ncd» rappresenteranno una "non opposizione". Insomma, una via di mezzo tra il centrosinistra che amministra e la minoranza (ormai le minoranze) che si oppone. A illustrare la parte dichiarabile della strategia è molto abile il sottosegretario barese del governo Renzi. «La geografia della politica è cambiata ed è in evoluzione. Noi vogliamo fare una opposizione



Massimo Cassano

vera, ma costruttiva. Non siamo come Forza Italia né come quelli là, i "Conservanti" (stiletta ai Cor fittiani in diaspora, ndr). Siamo i moderati e vogliamo collaborare». Eccola la chiave dell'operazione cassaniana: collaborazione, atteggiamento non ostile, per posizionarsi in attesa di sviluppi, in attesa cioè che il voto li porti

nell'alleanza con il Pd «col quale già governiamo a Roma». Per ora niente posti in giunta, non è il momento di essere avidi. La collaborazione si è però già sostanziata in una serie di incontri «di merito» con il presidente Emiliano. Il sindaco Decaro, invece, che conta su una maggioranza bulgara e di fatto senza alternative, ha evitato accuratamente strette di mano e impegni. Ma - e a breve si verificherà - i tre consiglieri che fanno capo a Cassano (l'ex Fi Picaro, l'ex schittulliano Sisto e l'unico eletto con ncd Ranieri) potrebbero tornare utili anche a lui per non far cadere il numero legale in Consiglio. L'obiettivo, comunque, è un altro: farsi trovare sulla linea giusta del fronte quando si voterà. Per rendere più plastica l'intesa a breve Cassano ed Emiliano presenteranno insieme il libro di Alfano. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento. L'opposizione ne ha approfittato».

Forse se Emiliano avesse presidiato la maggioranza in aula... Invece sembra sempre troppo impegnato.

«È che doveva fare? La sua presenza lunedì, quando l'opposizione ci ha inchiodato per sei ore e mezza a discutere del nulla, sarebbe stata inutile. Alla fine della seconda seduta è andato a Roma per ragionare del riparto dei fondi per la sanità. Una cosa vitale per la Puglia».

Magari allora è lei che è insperato, «voleva mostrarsi invincibile ed è caduto all'alba» citando Nino Marmo.

«Che simpatico Marmo. È vero, ho 34 anni ma ho più esperienza di quanta me ne riconosca. Certo, lui ha avuto vent'anni a disposizione per studiare il funzionamento del Consiglio regionale».

Insomma, oggi, andrà tutto liscio?

«Senza dubbio».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione di Renzi e la mossa di Emiliano

Congresso del Pd primarie aperte E ripartono le sagre

BARI Nella nebbia che avvolge l'immediato futuro del Partito democratico pugliese, il cui segretario (Emiliano) è scaduto da mesi e un congresso non è stato ancora convocato, una certezza. Matteo Renzi ci ha ripensato: i segretari regionali saranno eletti con primarie aperte, come fino a oggi, e non dai soli iscritti, come ipotizzato negli ultimi tempi. Una decisione maturata con l'obiettivo di non snaturare il Pd, di non abbandonare lo spirito iniziale, quella sua vocazione all'apertura. Alla fine, par di cogliere dai rumors romani, la battaglia del tesseramento condotta in Puglia a



Matteo Renzi

colpi di acquisizioni di pezzi della politica e loro accolti (il caso di Spina a Bisceglie è tutt'altro che isolato) sarebbe stata inutile. Solo a novembre le macchine avviate già avviate per celebrare il congresso secondo la sua (pur recente) tradizione, vennero stoppate con un certo vigore appunto dal partito nazionale. In procinto, su spinta dei Giovani Turchi di Matteo

Orfini, di riformare il regolamento e cancellare le primarie. Iniziativa che fu presa malissimo dalle parti di Emiliano e che rischiò di produrre, nell'eterno scontro segretario nazionale-segretario regionale, lo smacco del commissariamento. Uno scenario scongiurato dal lavoro dei mediatori con il rinvio del congresso già convocato. Che, a questo punto, potrebbe celebrarsi a marzo. Ed Emiliano che vorrà senz'altro avere parte nella scelta? Nell'attesa riavvia il suo popolo, quello delle sagre: primo appuntamento il 27 febbraio a Foggia. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | I rapporti col governo

Dopo la Xylella anche la Tap Così Emiliano blindo gli ulivi

Missione romana per il governatore: bocciata l'ipotesi di deroga ipotizzata dal governo

La vicenda

● Ieri si è tenuta a Roma la riunione della Conferenza Stato-Regioni

● Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha convinto gli altri governatori a bocciare all'unanimità una bozza del decreto che prevede la possibilità di spostamento delle piante in presenza di opere di particolare importanza

● Se la linea delle Regioni non passasse scatterebbe il ricorso all'autorità giudiziaria

BARI La Xylella frena anche la Tap. «Il ministro Martina fa il suo mestiere, ma io faccio il mio», ha tuonato il governatore Michele Emiliano, ieri da Roma, al termine della Conferenza Stato-Regioni, ribadendo l'intenzione di interpretare fino in fondo il ruolo di autonomia e difesa dei territori che la Costituzione affida alle Regioni. Questa volta, il nuovo motivo del contendere fra lo Stato e la Puglia è contenuto nella bozza di modifica dell'articolo 9 del decreto del Governo (che riforma quello del 19 giugno 2015), in merito alla possibilità di spostare piante di ulivo nel tracciato che interessa Tap.

Certo, la bozza è generica, ma il consigliere regionale del M5S, Antonio Trevisi, poche ore prima dell'incontro romano, aveva lanciato l'allarme: «Nella modifica si prevede una speciale deroga in favore di "particolari" opere. Nonostante non si parli di Tap, è fin troppo evidente che la speciale esenzione sia pensata per il gasdotto. E pensare che con la normativa vigente, fino a ieri, non era possibile spostare neanche una foglia di ulivo, nè reimpiantare ulivi». Emiliano ha convinto tutti i governatori presenti nella Conferenza delle Regioni con una appassionata arringa difensiva e così tutti si sono espressi per il no all'unanimità rilevando che questa deroga «non può che essere concessa per opere progettate in modo definitivo nella loro interezza». Naturalmente, mancata l'intesa con le Regioni, il Consiglio dei ministri - trascorsi 30 giorni - può comunque adottare il provvedimento. Proprio per questo,

la Conferenza delle Regioni ha rincarato la dose chiedendo anche l'introduzione di altre modifiche soggette a Via nella bozza che renderebbero comunque impossibile spostare gli ulivi. In caso di non accoglimento, la Regione è pronta ad impugnare il decreto. «Si tratta di 800mila piante da spostare», fanno sapere dalla Regio-

ne. Una bella zeppa per Tap che mastica amaro e fa notare - producendo un carteggio fra Regione e ministero - che vi sarebbero tante «altre richieste analoghe di espianito».

Ieri, è stato anche approvato lo schema di decreto ministeriale per l'Area Xylella free (già anticipato) per tutto il territorio nazionale, compresa la Pu-

glia ad eccezione della zona delimitata e di sorveglianza.

Il ministro Maurizio Martina ha spiegato che si tratta del frutto «di un anno intenso di monitoraggi che ha visto tutti i territori impegnati». È il primo step del piano nazionale, «ora attendiamo - ha continuato - il dettaglio delle azioni che la Regione Puglia ha an-

La manifestazione

Biologi in piazza per insegnare a nutrirsi bene

La Fondazione italiana biologi ed il Comune di Bari hanno stipulato una convenzione con la quale si vuole promuovere la salvaguardia e il miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e la prevenzione di comportamenti non salutari della popolazione. All'interno di questa intesa si inserisce il Progetto pilota «Bari Smart Nutrition Days». I biologi saranno presenti con una propria postazione durante la manifestazione «Piazza dei nuovi stili di vita» che si terrà ogni prima domenica del mese, a partire dal 7 febbraio 2016, presso Piazzale Lorusso a Bari (nei pressi ex Hotel Ambasciatori) dalle 9 alle 14 e durante alcune importanti manifestazioni sportive domenicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nunciato e che devono essere concretamente impostate e realizzate in tempi rapidi». Come è noto, infatti, il 6 termina lo stato di emergenza e la Regione dovrà fare le sue proposte. Ieri, non è giunta a Roma la ventilata decisione di declassificare il batterio da quarantena della Xylella della subspecie *pauca*, che obbliga all'eradicazione degli ulivi. Perché questo avvenga, «dovrebbe passare il trilofo dell'Europa, cioè l'esame di Consiglio, Parlamento e Commissione», spiegano da Roma.

L'ipotesi è che spuntino ora altre sub specie diverse che giustifichino la non eradicazione. Anche in Corsica, di recente, si è affacciata la Xylella e sono state eradicare piante per 100 metri ed ora l'epidemia sembra scongiurata.

Da Berlino, intanto, interviene il presidente nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi: «Sulla Xylella, l'Italia è sull'orlo di una crisi di nervi. Incapace di prendere decisioni: abbiamo consentito a questo

L'Area free

Approvato lo schema per l'Area Xylella free in tutta Italia a eccezione del Salento

patogeno di fare politica il che è una cosa incredibile. C'è il mondo intero che ci guarda». Quanto all'inchiesta, Guidi ritiene che «finirà in una bolla di sapone: sono state mosse accuse a persone che si sono dedicate alla risoluzione dei problemi e non hanno colpe dirette». «Credo - ha proseguito - che dobbiamo essere più efficaci nel taglio degli alberi, e nell'avviare una ricerca che, se fosse partita tre anni fa, forse oggi ci avrebbe portato a qualche soluzione».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Sanità, un po' di ossigeno Altri 10 milioni per la Puglia

Prosegue la trattativa per il fondo garantito dallo Stato

BARI È riuscito a rosicchiare altri dieci milioni di euro per la sanità pugliese, ieri, il governatore, Michele Emiliano, nel corso della Conferenza Stato/Regioni che si è tenuta a Roma. Con lui anche il direttore del dipartimento Politiche della salute, Giovanni Gorgoni. Le simulazioni concedevano 70 milioni in più, rispetto al 2015.

«Il Piano che abbiamo presentato - ha detto Emiliano - come Regioni del Sud, al ministro Lorenzin qualche settimana fa, è un piano che è basato su due pilastri». Ovvero, il primo, «la parità delle armi a parità di obiettivi: cioè al Sud vanno posti gli stessi obiettivi delle Regioni del Nord, ma con parità di strumenti perché altrimenti quegli obiettivi sono irraggiungibili».

Il secondo è quello di individuare uno schema nel quale «le Regioni del Sud, tra di loro, rafforzando gli investimenti

nei settori nei quali noi abbiamo maggiore mobilità passiva, tendano a ridurla con la collaborazione delle Regioni del Nord, che evidentemente devono prepararsi a questo nuovo assetto senza crollare».

Se il Sud, ha continuato Emiliano, «dovesse funzionare perfettamente, tutto il sistema sanitario del Nord crollerebbe perché è fondato sulla necessità di fare supplenza rispetto a quello del Sud che non funziona. C'era un'esigen-

za collettiva di far presto, per evitare che al Governo venissero cattive idee anche, eventualmente, in caso di fallimento della trattativa sulla flessibilità in Europa e, dunque, abbiamo tutti accelerato».

C'era anche, ha continuato il governatore, «la legittima pretesa da parte delle Regioni del Sud a riconsiderare i criteri di riparto del Fondo sanitario e questa aspettativa è stata soddisfatta dalla Conferenza delle Regioni, aprendo immediatamente la riconsiderazione di questi criteri».

Dobbiamo preparare, ha concluso il governatore della Puglia, «il piano di riordino che stiamo per presentare alla comunità pugliese, l'anno prossimo, che sarà durissimo perché, con l'avvento dei nuovi farmaci ad alto costo, i bilanci delle regioni rischiano di saltare per aria».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro All'Università

La Capone presenta «Diario di bordo»



Sarà presentato oggi, alle 16,30, nell'Aula Magna dell'Università di Bari «Diario di bordo», il libro dell'assessora regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone, che racconta l'esperienza amministrativa di questi anni. Sarà l'occasione per parlare anche della nuova programmazione. (L. Sar.)

Riesame, la difesa di Longo «Caso Petruzzelli intercettazioni inutilizzabili»

BARI Mancanza dei presupposti necessari per avviare l'attività di intercettazione, insussistenza delle esigenze cautelari con particolare riferimento al rischio di reiterazione del reato: sono i presupposti del ricorso presentato al tribunale del Riesame da Michele Laforgia e Valeria Logrillo, gli avvocati di Vito Longo, l'ex direttore del teatro Petruzzelli arrestato (con il beneficio dei domiciliari) con l'accusa di aver intascato una serie di tangenti per favorire

una ristretta cerchia di imprese amiche nell'assegnazione dei lavori. La difesa ha chiesto la revoca della misura cautelare: i giudici si sono riservati, la decisione è attesa per lunedì.



Indagato Vito Longo

Nelle 15 pagine di ricorso, i difensori non risparmiano una bacchettata a proposito del video girato dagli investigatori. I quali nel corso delle indagini sono riusciti a piazzare una microcamera nell'ufficio di Longo filmando la consegna di una busta che - è l'ipotesi dell'accusa - conterrebbe il denaro. I legali si soffermano sulla «preventiva diffusione agli organi di informazione degli stessi filmati, senza alcun accorgimento idoneo a oscurare il volto delle persone indagate, previo montaggio delle immagini, sottotitolazione e inserimento della colonna sonora». «Tanto è avvenuto - si legge nel ricorso - in aperta violazione delle norme processuali e sostanziali inerenti la pubblicazione di atti del procedimento e dei diritti della difesa». Nel corso dell'udienza il pm Fabio Buquicchio ha depositato nuovi documenti: secondo gli inquirenti sarebbero stati fatturati servizi aggiuntivi e gli appalti alla fine sarebbero quindi costati il doppio.

Bepi Castellaneta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune

Tutti contro tutti in Forza Italia i fittiani resistono Melini in bilico

E ora Vitali potrebbe commissariare la segreteria cittadina. Altri scontri

FRANCESCA RUSSI

FORZA Italia, ormai è tutti contro tutti. Il caos al Comune di Bari travolge il partito. Dei quattro eletti a Palazzo di Città il berlusconiano Michele Picaro sbatte la porta e trasloca in Area Popolare; sulla fedelissima Irma Melini, nominata commissaria cittadina, viene agitato lo spettro del commissariamento; i fittiani Pasquale Finocchio e Fabio Romito provano a resistere nel gruppo azzurro nonostante gli inviti ad abbandonare la nave.

L'ultimo avviso di sfratto ai due è quello arrivato ieri dal commissario regionale Luigi Vitali, chiamato da Berlusconi a governare il partito in Puglia. "Diffiderò Finocchio e Romito dal presentarsi come rappresentanti di Forza Italia, a usare il simbolo e ad

abbandonare il gruppo. Se sono persone per bene prenderanno atto come hanno fatto i loro colleghi parlamentari e usciranno dal partito. Se dovessero rimanere, dietro ci sarebbero solo miserie umane". Vitali si riferisce all'attaccamento di Finocchio al doppio ruolo di capogruppo e vice presidente del consiglio comunale che anche Melini gli aveva chiesto di lasciare.

I fittiani, però, rispediscono il messaggio al mittente. "Mi dispiace parlare solo di poltrone e non della ricostruzione del centro-destra, sento solo persone impegnate a ringhiare - osserva Romito - da tempo c'è il tentativo di sovvertire il voto popolare e di cacciarci da un partito perché fuori dal Comune abbiamo preso altre strade coerentemente e lealmente con i nostri elettori. Chi dovrebbe avere la responsa-



IN PERICOLO
Irma Melini, di Forza Italia, contestata da altri consiglieri

bilità di ricostruire è impegnato a sfasciare: siamo pronti a consegnargli una ingente dose di camomilla. Anche alla Melini che ci accusa di misoginia nei suoi confronti ma delle caratteristiche proprie delle donne non ha né sensibilità né determinazione né capacità di mediazione".

E rispetto alla richiesta di addio, con tanto di diffida, Romito e Finocchio non cedono. "Invitiamo Vitali a diffidare tutti i nostri rispettivamente 1158 e 1300 elettori; Vitali piuttosto implementi il suo impegno sul territorio e si schiarisca le idee con la commissaria cittadina del suo

partito che lo accusa di verticismo". Proprio il malumore espresso dalla Melini sulla gestione del partito rischia di costarle un commissariamento, annunciato ieri dopo un vertice romano con Berlusconi e poi smentito. "A me non risultano commissariamenti - dice Vitali - ma al prossimo coordinamento regionale Melini dovrà dare conto di quello che ha fatto a Bari. Se ha critiche serie le portasse nelle sedi di partito, forse sta solo cercando una scusa". Vitali ne ha anche per Picaro. "Se ne è andato? Non mi straccio le vesti".

GIORNATA RISERVATA

IL CASO / INTERVIENE CASSANO

Ascende in campo "All'opposizione ma siamo costruttivi"

UNA opposizione "costruttiva" e non "a prescindere". Il nuovo gruppo Area Popolare fondato ieri al Comune di Bari sotto l'egida del sottosegretario alfaniano Massimo Cassano seguirà il modello romano, nel segno dell'alleanza Pd-Ncd, ma non per stare al governo. "Non ci interessano gli assessorati nella giunta Decaro - dice Cassano - ma così come a Roma abbiamo collaborato con una parte del centro-sinistra, vogliamo farlo anche qui per il bene della città. A Bari abbiamo una



IL SOTTOSEGRETARIO
"Non ci interessano gli assessorati nella giunta Decaro ma, così come a Roma abbiamo collaborato, possiamo farlo qui"

classe dirigente importante che potrà dare un contributo a questa amministrazione comunale. Vogliamo lavorare a costruire, non fare una lotta politica ideologica che non esiste più. Il sindaco, se vorrà, avrà un partito che gli darà qualche consiglio in più". E il primo contributo che la squadra composta da Michele Picaro (ex Fi), Romeo Ranieri (Ncd) e Livio Sisto (ex Sud al Centro), darà sarà quello del numero legale in aula. "Per noi viene prima la città e se la maggioranza fa mancare il numero legale è un problema della città" osserva il capogruppo Picaro che del suo addio a Forza Italia dice "non è un cambio di casacca, ma una evoluzione politica".

(fr.ru.)

GIORNATA RISERVATA

Regione

Dalle danze popolari agli allevatori bilancio come un suk

Ancora trattative sulle mance. Altre richieste per cinquanta milioni. Oggi si torna in aula dopo il flop

LELO PARISE

«**C**HIEDIAMO oggi» assicura il capogruppo del Pd a via Capruzzi, Michele Mazzarano. «Mi auguro proprio di sì» fa gli scongiuri l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese. Anche perché le voci di corridoio mormorano che perfino Area popolare-Schittulli spalleggerebbe la squadra di Emiliano G. C.

Martedì il centrosinistra non era riuscito a tagliare il traguardo perché potessero salire sugli scudi i conti delle entrate e delle uscite previste per il 2016 (22 miliardi di euro). Ci riprova stamattina a superare le forche caudine del Consiglio, dove tre giorni fa l'ostruzionismo dei gruppi di opposizione aveva fatto sfiorare ai progressisti una crisi di nervi. Il governatore per scongiurare la fine prematura della coalizione, suggeriva (e otteneva) che la seduta consiliare fosse aggiornata proprio a oggi.

Per schivare altri colpi bassi, le cinque compagini politiche che in aula sostengono il governo Emiliano si davano appuntamento ieri: volevano mettere a punto le cose da fare perché fossero evitate nuove figuracce. Al summit partecipa il capo di gabinetto della giunta Claudio Stefanazzi, visto che il presidente Emiliano è a Roma, dove insieme con l'assessore Loredana Capone rimediano una istruttoria bis per la ripartizione del fondo relativo alla banda ultralarga, ora negata da Palazzo Chigi.

Da queste parti invece l'incubo è l'ennesima valanga di emendamenti, che rischiano di affondare la prima manovra economica del pm prestato alla politica. Sono in ballo richieste "aggiuntive" per 50 milioni di euro. Ma Stefanazzi non ha peli sulla lingua: non sarà possibile superare quota 2 milioni di euro.

L'obiettivo è ridurre il numero di correzioni, suggerite dai parlamentari *local*. Come stanno le cose, sono un'ottantina: quarantasei presentate da centrodestra e M5S e trentasei da esponenti della maggioranza. Mentre è impossibile mettere prima del tempo i bastoni fra le ruote di conservatori e grillini, la speranza era quella di assottigliare le istanze di chi gioca dalla tua stessa parte. Il tentativo riesce fino a un certo punto. A quanto pare sarebbe stato stabilito di bocciare un paio di domande avanzate da altrettanti rappresentanti dei dem: l'ex se-

gretario dei riformisti Sergio Blasi vorrebbe che fossero assegnati 150mila euro per valorizzare musiche e danze popolari; l'ex assessore alla Sanità Donato Pentassuglia aspirerebbe a rifornire con 350mila euro l'Associazione allevatori.

Non per questo entrambe le "suppliche" eviteranno di essere sottoposte al giudizio dell'assemblea. Così come tutte quan-

Piemontese e Di Gioia rivendicano l'esigenza di concedere due milioni alla Fiera di Foggia

te le altre. Comprese quelle esibite da tre assessori: è un po' come quando la mano destra non sa quello che fa la sinistra. Ma tant'è. I danni Piemontese e Leo Di Gioia (Agricoltura) rivendicano l'esigenza di concedere 2 milioni di euro alla Fiera di Foggia, il salentino Totò Negro (Welfare) insiste perché al-

tri 50mila euro vadano a rimpinguare il capitolo di spesa relativo alle «attività solidaristiche». Pure dall'altra parte della barricata politica non badano a risparmiare: dai 2 milioni 450mila euro per «consentire ai commissari delle comunità montane di concludere il proprio mandato» (Cor) ai 500mi-

la euro da destinare al «contenimento dell'inquinamento luminoso» (M5S) passando dai 3 milioni di euro perché sia «ripristinato il sistema viario» attorno a Castel Del Monte (Fi). La partita è aperta. Come le tasche dei contribuenti, condannati a farraggiare gli sfizi della Casta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEAORME

1

ALLEVATORI

La maggioranza di centrosinistra vuole bocciare l'emendamento del pd Pentassuglia, che propone di assegnare all'Associazione allevatori 350mila euro

2

DANZA POPOLARE

Centrosinistra orientato a rifiutare il suggerimento di Blasi (Pd) perché sia finanziata nel bilancio 2016 con 150mila euro la valorizzazione di musiche e danze popolari

3

COMUNITÀ MONTANE

I fittiani del gruppo Conservatori e riformisti avanzano l'idea di spendere 2 milioni 450mila euro "per consentire ai commissari delle comunità montane di concludere il proprio mandato"

4

INQUINAMENTO

I consiglieri del Movimento 5 Stelle chiedono che la Regione spenda quest'anno la somma di 500mila euro "per il contenimento dell'inquinamento luminoso"

IL RETROSCENA

Nomi nuovi per l'Aqp in pole c'è l'ex Introna

I rumor si sprecano. Ad Acquedotto pugliese c'è un cda dimezzato: manca all'appello il presidente della società per azioni all'indomani delle dimissioni «accettate troppo in fretta», del professor Nicola Costantino. Come aspirante alla successione, nei corridoi di via Capruzzi disegnano l'identikit di Onofrio Introna: socialista, uscito con le ossa rotte dalle regionali di maggio che lo vedevano schierato in una delle due civiche del Gladiatore, già assessore ai Lavori pubblici con Nichi Vendola e delegato a occuparsi proprio della spa di via Cognetti. La concessione governativa ad Aqp scade nel 2018 e un uomo politico, in questo momento, potrebbe essere in grado di ottenere una proroga. Ma anche no, aggiungono per metà divertite e per metà maliziose, nuove voci.

L'altra faccia della medaglia riguarda Adp. Danno in uscita il dg Marco Franchini, che continua a salire sugli scudi come manager super pagato, nonostante lungomare Nazario Sauro gli avesse suggerito di rimediare. L'unico dato disponibile racconta che al 31 maggio 2015 Franchini, veneto trapiantato a Bari dal 2001, guadagna 328mila 800 euro. Due dei cinque dirigenti di Adp invece si riducono l'ingaggio: Patrizio Summa (direttore amministrativo) da 219mila a 175mila euro, Marco Catamerò (responsabile degli scali di Brindisi e Grottaglie), scende da 194mila a quota 167mila.

È il consigliere di Noi a sinistra Cosimo Borraccino, ad avvertire Emiliano prima che sia troppo tardi: «Michele, non fare una lottizzazione di basso profilo. Pure Vendola applicava lo spoil system, ma non per questo rinunciava a scegliere i migliori».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Unioni civili, ricorso alla Consulta Grasso: roba da azzeccarbugli

Iniziativa di 40 senatori guidati da Quagliariello. M5S: sì ad alcune modifiche

ROMA L'estrema arma contro il disegno di legge sulle unioni civili la tirano fuori 40 senatori dell'opposizione, capitanati dai senatori di Idea-Pi Quagliariello, Giovanardi, Angelillo, Compagna e Mauro: un ricorso alla Corte costituzionale per «conflitto d'attribuzione», perché il ddl Cirinnà non è stato discusso in Commissione. Ricorso che viene subito bollato dal presidente del Senato Pietro Grasso come una mossa da «azzeccarbugli». Il tutto mentre nel Pd si cerca una mediazione per far passare qualche emendamento che consenta di ottenere i voti cattolici del Pd e di non perdere quelli del Movimento 5 Stelle.

La sorte del disegno di legge resta dunque incerta. Ieri, in Aula, la vicepresidente Valeria Fedeli si è commossa, leggendo una lettera scritta da «una mamma arcobaleno» e ha abbracciato la relatrice Monica Cirinnà. La discussione generale riprenderà martedì alle 12. Per le votazioni bisognerà aspettare mercoledì. Intanto fa discutere l'iniziativa dei 40. Secondo i ri-

correnti l'iter del ddl ha violato l'articolo 72 della Costituzione, per il quale ogni disegno di legge deve essere esaminato prima in Commissione e poi in Aula. «La decisione del capigruppo è stata assunta fuori da ogni fattispecie — dice il comunicato di Idea-Pi —, in violazione perfino

del recente precedente in materia di riforma costituzionale». Per Giovanardi è una cosa «di una gravità enorme». Quagliariello ribadisce: «Vogliamo farci rispettare. Se la Costituzione viene messa sotto i piedi, non lo possiamo accettare». Andrea Angelillo paragona a don Abbondio il presidente Grasso. Offendogli il destro per una replica in tono manzoniano: «Questo ricorso è un'idea da azzeccarbugli». Quagliariello controplica: «Il presidente non se la può cavare con una battuta». E poi, giocando sul nome della sua componente: «Grasso non ha idea della Costituzione». Il presidente del Senato, però, spiega nel dettaglio l'iter del provvedimento, che risale al 18 giugno del 2013, quando si svolsero «ben 69 sedute della Commissione in 29 ore di dibattito». Né, aggiunge, «sono arrivate voci contrarie quando il presidente della Commissione propose di proseguire l'esame del ddl Cirinnà in congiunta con gli altri ddi».

Intanto fa discutere, e non piace alla maggioranza del Pd, l'idea di Giorgio Tonini di stralciare le stepchild adoption dal testo. I Giovani Turchi dicono no a ulteriori compromessi. E, mentre il fondatore di SocialDem, Marco Di Lello, definisce il ddl «un compromesso minimo accettabile» per proteggere

te dei traumi». Spiega il senatore M5S Mario Giarrusso: «Emendamenti descrittivi, come quelli di Lumia, potrebbero essere accettabili». E lo stralcio della stepchild? «Quella no, ma bisogna capire quando una proposta è di buon senso oppure no». Insomma, i limiti sembrano più vaghi del previsto. Con un dettaglio. La rete, che ha già detto di sì alle unioni, non si esprimerà più: «Non c'è il tempo, decidiamo noi».

te dei traumi». Spiega il senatore M5S Mario Giarrusso: «Emendamenti descrittivi, come quelli di Lumia, potrebbero essere accettabili». E lo stralcio della stepchild? «Quella no, ma bisogna capire quando una proposta è di buon senso oppure no». Insomma, i limiti sembrano più vaghi del previsto. Con un dettaglio. La rete, che ha già detto di sì alle unioni, non si esprimerà più: «Non c'è il tempo, decidiamo noi».

Le adozioni

Nel Pd no allo stralcio della stepchild adoption Di Lello: non si tocca, è il compromesso minimo

te dei traumi».

Spiega il senatore M5S Mario Giarrusso: «Emendamenti descrittivi, come quelli di Lumia, potrebbero essere accettabili». E lo stralcio della stepchild? «Quella no, ma bisogna capire quando una proposta è di buon senso oppure no». Insomma, i limiti sembrano più vaghi del previsto. Con un dettaglio. La rete, che ha già detto di sì alle unioni, non si esprimerà più: «Non c'è il tempo, decidiamo noi».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Sergio Rizzo

L'ex deputato condannato riottiene il vitalizio

Il tribunale di sorveglianza riabilita Pellizzari: dalla Camera arrivano 5.400 euro al mese

Chi è



● Gianmario Pellizzari, 71 anni, deputato della Dc dal '76 al '92. Ieri l'ufficio di presidenza della Camera ha ripristinato il suo vitalizio

La prima cavia a sperimentare la benevolenza sulle regole introdotte l'anno scorso dal Parlamento che prevedono la revoca del vitalizio ai condannati in via definitiva a pene superiori a due anni si chiama Gianmario Pellizzari.

Già democristiano di lungo corso, ex presidente della Coldiretti veneta, era fra i dieci colpiti nello scorso mese di luglio dalle nuove disposizioni. Nel 1996 gli era stata inflitta una condanna a otto anni per bancarotta fraudolenta: i giudici l'avevano ritenuto responsabile, insieme ad altri, del fallimento di una società farma-

ceutica della quale era stato presidente e che era stata coinvolta nello scandalo degli estrogeni con cui veniva gonfiata la carne bovina. Motivo per cui la tagliola si era abbattuta sull'assegno: che a quanto pare incassava già da molti anni. Le norme in vigore quando ha lasciato il Parlamento, qua-

Gli arretrati

Le falle delle norme sulla revoca dell'assegno A lui anche arretrati per oltre 30 mila euro

si un quarto di secolo fa, consentivano infatti ai parlamentari con quattro legislature alle spalle come lui di percepire il vitalizio indipendentemente dall'età. E all'epoca Pellizzari aveva 48 anni.

La penitenza però è durata assai meno: sei mesi appena. Un mese dopo la sospensione del vitalizio Pellizzari si è rivolto al tribunale di sorveglianza per avere la riabilitazione. Che gli è stata riconosciuta senza alcuna difficoltà. Così ieri l'ufficio di presidenza della Camera ne ha preso atto e ha prontamente restituito all'ex deputato della Dc il suo asse-

gno da 5.481 euro e 15 centesimi al mese. E ora, secondo le norme regolamentari in vigore dal maggio 2015, gli verranno accreditati anche gli arretrati: a conti fatti, oltre 30 mila euro. Unico a votare contro, l'opponente del Movimento 5 Stelle Riccardo Fraccaro.

Una evidente questione di coerenza: i grillini si erano schierati apertamente contro la decisione di concedere ai parlamentari colpiti dalla revoca del vitalizio la possibilità di rientrare in possesso dell'assegno, nonché degli arretrati relativi ai mesi di sospensione, avendo ottenuto la ria-

16

anni

È quanto l'ex deputato Pellizzari è rimasto in Parlamento. Su questo periodo è stato calcolato il suo vitalizio

bilitazione. Misura prevista dall'ordinamento giudiziario, che ha effetti civili ma non cancella affatto la condanna.

La scappatoia della riabilitazione, che raramente viene negata dai tribunali, era stata l'esito di lunghe mediazioni politiche. Ma aveva fatto molto discutere chi riteneva (e non solo nel Movimento 5 Stelle) che questa scelta avrebbe finito per vanificare gli effetti di una decisione alla quale si era comunque arrivati, dopo enorme fatica, con almeno vent'anni di ritardo. Eccola ora testata sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
di Monica Guazzoni

Bersani: se nel Pd entra certa gente io non so più se ci voglio stare

«Fermiamo chi non c'entra con noi. Nella Capitale la minoranza starà con Morassut»

ROMA Nella sala lettura della Camera dei deputati Pier Luigi Bersani se ne sta chinò sulle sue carte, ma quando gli si chiede della presunta «cuffarizzazione» del partito l'ex segretario incrina il silenzio: «Noi dobbiamo mettere un ait e stoppare con forza quella roba lì, perché se nel Pd entra gente che non c'entra nulla con la nostra storia, il Pd diventa un'altra cosa. E allora io non so più se ci voglio stare».

Al *Corriere* Bersani anticipa che la sinistra a Roma non sosterrà Giachetti: «Daremo una mano a Roberto Morassut, persona seria e capace che conosce la Capitale». Un chiaro *endorsement* confermato da Roberto Speranza, che ieri ha presentato l'ultimo libro di Morassut: «Roberto è il candidato della sinistra». Ammini-



Pd Pier Luigi Bersani, 64 anni

che riguarda tutta l'Italia, altrimenti saranno gli elettori ad andarsene».

A Bisceglie, in Puglia, la transumanza conta 363 politici che, in blocco, hanno chiesto la tessera per approdare nell'ovile del Pd: dal sindaco di destra Francesco Spina, non nuovo ai cambi di casacca, fino

ad assessori e consiglieri. Poi il caso Sicilia, che ha spinto il segretario regionale a congelare il tesseramento finché non sarà fatta chiarezza. «Chi considera il Pd scalabile e rimesta tessere sbatterà il muso», promette fermezza Fausto Raciti e avvia una verifica «tessera per tessera». Battaglia che ha il so-

stegno del ministro Andrea Orlando, il quale invoca «maggiore chiarezza» e chiede al Pd di sostenere Raciti.

Renzi tace, Guerini si è limitato a negare l'infiltrazione della destra nel Pd siciliano: «Cuffaro stia sereno, non stiamo tesserando i suoi». Eppure Miguel Gotor sprona i renziani a «non fare gli struzzi», visto che lo stesso Cuffaro ha detto che il suo pacchetto di un milione e 800 mila voti si sta spostando verso i lidi dem: «Far finta di nulla è una strategia dal respiro corto. Raciti ha confermato che c'è un problema di infiltrazione».

Per Roberto Speranza le parole «inquietanti» di Cuffaro rivelano «una vicenda grave, scandalosa e inaccettabile». Il leader della minoranza chiede a Renzi «il massimo rigore» per non ritrovarsi con «i nostri che non si iscrivono, schifati dai nuovi ingressi e il Pd cambiato nel suo dna». È un grido di allarme contro la «mutazione genetica», è il terrore che il partito della nazione diventi realtà a livello nazionale. Ancora Gotor: «Il passaggio dalla rottamazione alla restaurazione del gattopardo renziano tradisce la vocazione del Pd come forza ancorata ai valori dell'Ulivo, che mette al centro la lotta alla mafia. Non vorrei trovarmi l'avversario in casa...». Davide Zoggia, in missione in Sicilia, denuncia un «malessere generale tra gli elettori» e chiede a Renzi parole nette: «Basta ambiguità, l'area di Cuffaro è incompatibile con il Pd e congelare le tessere non basta. Operazioni di questo genere, come già quella di Denis Verdini, vanno stoppate con chiarezza». Sotto accusa c'è Davide Faraone, alla cui «Leopolda» si affacciarono in massa i cuffariani. «Faraone fa il faraone delle tessere», gioca con le parole Gotor. E chissà se di «cuffarizzazione» si parlerà alla scuola di formazione del Pd, domani e domenica con Veltroni, Cupерlo e Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia Il segretario regionale Raciti congela il tesseramento: verifica nome per nome

strative e tesseramento, ecco i due fronti dello scontro interno. I dati delle iscrizioni al Pd, se confermati, sono da allarme rosso. A Bologna, un tempo cuore «rosso» d'Italia, le tessere sono scese dalle 26 mila del 2010 a 11.000. Dati che Nico Stumpo, ex responsabile Organizzazione, commenta così: «Facciamo fatica a tesserare i nostri e gli unici che si iscrivono in massa sono gli amici di Cuffaro? È sintomatico».

Partita in sordina con l'intervista all'*Huffington Post* di Totò Cuffaro — l'ex governatore siciliano che ha scontato quasi cinque anni di carcere per aver favorito la mafia — la polemica sulle tessere che grandinano a pacchetti dai cieli del centrodestra è destinata a divampare. «Qui non è questione di Verdini o di Cuffaro — si appassiona Bersani — è che non possiamo accettare un fenomeno molecolare



Speranza
Le parole di Cuffaro sulle iscrizioni al nostro partito sono una vicenda grave, scandalosa



Guerini
L'ex governatore siciliano stia sereno. Noi dem non stiamo facendo la tessera ai suoi elettori

Le unioni civili

“Un periodo di prova per le adozioni” ecco il piano B dei dem

Ma i cattolici del Pd puntano sullo stralcio della norma. Appello di 40 senatori alla Consulta

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. In via riservata, nonostante l'ultimatum dei 5 stelle "o il ddl Cirinnà rimane così o non lo votiamo", il Pd tratta con i grillini un pacchetto di emendamenti. Ha già l'intesa su quelli che escludono qualsiasi similitudine tra unioni civili e matrimonio e sul rafforzamento del controllo del giudice minorile per l'adozione dei figli. Ma il capogruppo in commissione Giustizia Beppe Lumia, che si occupa di coordinare le modifiche, tiene nel cassetto la mediazione che potrebbe far rientrare il dissenso dei 30 senatori dem sulla stepchild adoption, recuperando un bel po' di voti, e avere alla fine il sostegno del Movimento. «Una carta da giocare all'ultimo minuto», dicono in Senato. Un piano B. Il compromesso che finora il Pd ha escluso ma sul quale ora deve per forza lavorare per garantire l'obiettivo di una maggioranza, anche variabile.

Risputa così il "periodo di prova" per i figli della coppia gay che già era previsto da un emendamento firmato dal cattolico Pagliari e dal renziano Marcucci. Proposta cassata perché considerata discriminatoria tra omosessuali e eterosessuali. Ma si può equiparare la stepchild adoption alle adozioni speciali o internazionali che prevedono un anno di preaffido e quindi un maggiore controllo

Lumia registra dell'ultima mediazione. Boschi difende il testo Cirinnà dal pressing dei cattolici

del tribunale dei minori sul bene del bimbo e sulla "qualità" degli affidatari. Una regola che varrebbe sia per l'unione civile dei gay sia per gli etero e che è stata suggerita dal professor Cesare Bianca, uno dei massimi esperti italiani di adozione, anche per evitare profili di incostituzionalità della norma.

Questa soluzione è in grado di fare breccia nella libertà di coscienza di molti cattodem. Eppure non basta. Incontrerebbe sempre l'opposizione del Nuovo centrodestra oltre che di Forza Italia e Lega. Dunque, i voti dei grillini restano indispensabili. Per questo finora l'emendamento giace nel cassetto e la norma non si tocca. Ieri il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, presente in aula per il governo, ha rifatto i conti per concludere, come al solito, che «la sola proposta ad avere, sulla carta, i numeri maggioritari in Senato è quella scritta nel testo Cirinnà». Ed è per questo motivo che anche ieri matti-

na Maria Elena Boschi, ai cattolici Pd che le proponevano vie d'uscite alternative, ha risposto picche.

Vista l'incertezza Matteo Renzi preferisce giocarsela così: se passa la stepchild è un grande successo, se passano solo le unioni civili nessuno potrà dire che il Pd non ci abbia provato schierando tutta la sua forza pur lasciando i senatori liberi di scegliere ed è comunque un passo avanti. Qualcuno insinua che

per il premier la seconda sarebbe la soluzione preferita: non scontenterebbe né le piazze arcobaleno né il Family day del Circo Massimo. Ma il tentativo di Lumia, che ieri ha avuto un lungo confronto con il vicesegretario dem Debora Serracchiani, dimostra, al contrario, che il Pd vuole giocarsela fino in fondo.

Il cattolico renziano Giorgio Tonini ha riproposto ieri lo stralcio delle adozioni. Una risposta positiva all'appello di Angelino

Alfano che portebbe anche l'Ncd al riconoscimento pieno dei diritti degli omosessuali. Può essere l'estremo atto di cortesia prima di consumare lo strappo dentro la coalizione o può invece interpretare i pericoli di un voto affidato alle decisioni di Grillo e Casaleggio. È vero che sulla carta i numeri sicuri si hanno soltanto con i 5 Stelle, malgrado i no dei cattodem, ma è anche vero che Largo del Nazareno non si fida. Basta una

Intanto va avanti la trattativa con i 5 Stelle su un pacchetto di emendamenti

telefonata da Milano e i grillini, nel voto segreto, possono affondare il Pd. Lo hanno appena fatto, ricorda qualcuno, contribuendo a rieleggere, una settimana fa, il forzista Altero Matteoli alla presidenza della commissione Trasporti. «Pur di farci un dispetto, hanno votato un indagato», sottolineano i renziani. Un precedente poco incoraggiante. E l'opposizione continua il suo pressing. Ieri 40 senatori guidati da Quagliariello hanno presentato un ricorso alla Consulta perché l'iter del ddl non sarebbe regolare. Un attacco diretto a Piero Grasso, «don Abbondio» secondo Augello.

Il centrodestra

Berlusconi a Milano strappa il sì di Parisi "A Roma? Marchini"

Ma il manager vuol prima mettere al sicuro la sua azienda. Il Cavaliere agli alleati: in ritardo anche nella capitale

ANDREA MONTANARI

MILANO. Stefano Parisi tentato dal sì alla candidatura a sindaco di Milano per il centrodestra. «La politica è sempre stata la mia passione, però mi occorre tempo per mettere al sicuro la mia azienda» è la confidenza fatta ad alcuni amici dal patron di Chilli, broadcaster che fornisce film e video. Da mesi Parisi è corteggiato da Berlusconi e Salvini. «Se vincessi a Milano - questa la prospettiva che lo attrae - cambierebbe lo scenario di una partita che diventerebbe nazionale». Silvio Berlusconi si mostra già sicuro della risposta, tanto da dire al telefono a Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Non possiamo perdere altro

Il patron di Chilli: voglio provarci, la politica è sempre stata la mia passione

tempo. Su Milano ho convinto Parisi, ma anche su Roma dobbiamo stringere. Dovete accettare Marchini». I due però nichiano. Parisi, invece, l'ex enfant prodige che ha iniziato la carriera all'Ufficio studi Cgil, riflette. La sua finora è stata una "irresistibile ascesa" che lo ha portato a Palazzo Chigi con i governi Amato, Ciampi e Berlusconi. Poi in Confindustria come direttore generale con Antonio D'Amato, e al Comune di Milano come city manager di Gabriele Albertini. Prima dell'avventura imprenditoriale con Fastweb e con Chilli, l'ultima creatura.

Ora pensa alla politica. Sa che una sua candidatura, se sommata alla possibile vittoria di Giuseppe Sala alle primarie del centrosinistra e alla corsa

dell'ex banchiere e ministro Corrado Passera già in campo, trasformerebbe la partita del dopo-Pisapia in una competizione fra manager. Una sfida ghiotta per Parisi, nella quale l'obiettivo sarebbe riportare alle urne gli elettori moderati che nel 2011 disertarono le urne o votarono addirittura Pisapia decre-

tando la sconfitta della Moratti. Una sfida "fattibile" soprattutto se Sala non stravincesse le primarie e la sinistra extra-Pd dovesse presentare un suo candidato a giugno. Parisi in quel caso ritiene realistico arrivare al ballottaggio. Sperando negli elettori del M5S, che ha candidato la semisconosciuta Patri-

zia Bedori, e in quelli di Passera, che ha scelto come slogan "Basta con la sinistra".

Berlusconi è convinto che il piano andrà in porto. Chi ha sentito Parisi assicura però che il manager rifiuterebbe, se il centrodestra volesse da lui un sì immediato. «Manovra a specchio» l'hanno definita l'ex Cavaliere, Salvini e Meloni quando si sono visti domenica. Cioè annunciare il candidato subito dopo quello del centrosinistra.

Parisi dice di aver bisogno di tempo. Per trovare nuovi investitori e garantire una "transizione" tranquilla alla sua azienda. Berlusconi ha affidato il dossier a Bruno Ermoli. Quello della cordata nel 2008 per Alitalia. Altri, però, sostengono sia solo pretattica. L'annuncio sarebbe

Il Cavaliere ha affidato il dossier al suo fedelissimo Bruno Ermoli

imminente.

La questione tempo infatti non è irrilevante. Parisi è conosciuto nell'ambiente imprenditoriale e finanziario, ma non è popolare tra i milanesi. Sala, al contrario, oltre alla ribalta di Expo 2015 si è già fatto conoscere girando i quartieri durante la campagna per le primarie. Ecco perché, per dirla con la coordinatrice lombarda azzurra Mariastella Gelmini, «resta tutto appeso a un filo». Il centrodestra non vuole dover ripartire da zero un'altra volta. Il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti si è già chiamato fuori. Resterebbe Maurizio Lupi, ma non piace alla Lega perché non rinnega Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO REGIONALE CONTRADDICE GUERINI, VERIFICA ISCRITTO PD E ISCRITTO

Pd, in Sicilia alt al tesseramento per il fantasma-Cuffaro

PALERMO. L'ombra di Cuffaro fa congelare l'esito del tesseramento nel Pd siciliano. Il segretario regionale, Fausto Raciti, chiede ai garanti «una verifica capillare e inflessibile degli iscritti, uno per uno» parlando di «anomalie» e «pratiche disinvolute in alcune zone dell'isola». Solo due giorni fa, in un'intervista all'*Huffington Post*, l'ex governatore siciliano Totò Cuffaro, che ha finito di scontare una condanna per mafia, aveva detto che gran parte dei suoi voti sono finiti proprio nel Partito democratico. Era dovuto intervenire il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini: «Cuffaro stia sereno: il Pd aveva detto - non sta tesserando suoi uomini, non abbiamo niente in comune con le idee politiche sue e dei suoi sostenitori». Però Raciti, sostenuto dagli ex cuperliani, afferma che «in molti cercano di fare del Pd un contenitore nel quale ricollocare ceti politici perché tanto c'è spazio». Il

messaggio è rivolto, in particolare, a un renziano di ferro quale il sottosegretario Davide Faraone, fautore di un allargamento del partito che nei mesi scorsi ha fatto entrare nel Pd e in alcuni partiti-satellite diversi ex esponenti del centrodestra. Dura la reazione di Giuseppe Bruno, presidente del Pd siciliano: «C'è stato un tesseramento libero: Raciti e compagni, essendosi resi conto di essere netta minoranza, vogliono bloccare le iscrizioni». E il sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo, vicino a Faraone, chiede il commissariamento del Pd in Sicilia. Niente festa, insomma, per un tesseramento che, stando ai numeri provvisori, sarebbe da record, con un aumento del 40 per cento a Palermo. Ma dietro è spuntata l'ombra di Cuffaro.

(e.l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Giustizia. La depenalizzazione va dalle omesse ritenute fino a 10mila euro all'ingiuria - Primo documento dell'ufficio del massimario della Cassazione

Da domani cancellati i reati «minori»

Intreccio a rischio con la tenuità - Da sciogliere il nodo del peso penale di comportamenti aggravati e ripetuti

Giovanni Negri

Diventa operativa da domani l'intera manovra sulla depenalizzazione. E il massimario della Cassazione, all'interno di una densa analisi dei due decreti legislativi in cui prende corpo l'intervento, ne mette in luce alcuni snodi problematici. Circa una quarantina i reati coinvolti, con un impatto in termini di minori carichi di lavoro per le procure e i tribunali ancora difficile da valutare, ma che comunque potrà essere significativo.

Intanto dalla Corte di cassazione l'Ufficio del massimario penale ricorda gli effetti paradossali cui potrebbe dare vita l'intreccio di depenalizzazione e tenuità del fatto. Due interventi che puntano a ridurre l'area penale, evitando di dare seguito alle condotte di nullo allarme sociale, ma che si prestano a criticità per la coesistenza tra il fatto ritenuto non più di interesse penale, ma sanzionato sul piano amministrativo, e quello in astratto più grave e ancora oggetto di una tipizzazione penale, ma non più punito se ritenuto inoffensivo. L'effetto che in concreto può presentarsi, osserva il massimario, è che il soggetto, autore di un determinato fatto, adesso oggetto di depenalizzazione,

se prima di quest'ultima poteva beneficiare della causa di non punibilità, adesso rimane colpito da una sanzione amministrativa di carattere afflittivo.

Uno dei cardini è rappresentato dalla esclusione da rilevanza penale dei reati sanzionati con la sola pena pecuniaria, con la conservazione però di peso penale della fattispecie aggravata quando punita con la detenzione. In quest'ultimo caso, allora, le ipotesi aggravate sono da considerare fattispecie autonome proprio per il venire meno della natura penale di quella base. Tuttavia, una volta risolta, per effetto della espressa qualificazione normativa, la questione della natura delle "nuove" fattispecie, il passaggio da elemento circostanziale ad elemento costitutivo del reato, osserva il massimario, può incidere:

- sul regime di imputazione, passando da quello stabilito dall'articolo 59 comma 1 e 2 Codice penale (tendenziale necessità almeno della colpa, se si tratta di aggravanti; tendenziale sufficienza della loro oggettiva presenza, se si tratta di attenuanti), a quello dell'articolo 42 comma 2 (per i quali è di regola necessario il dolo, salva espressa previsione della colpa);

- sull'uogo e sul tempo del reato, e dunque sulla individuazione del momento di consumazione e del *die a quo*, nella prescrizione;
- sul regime di contestazione all'imputato, diverso da quello previsto per gli elementi costitutivi;
- sulla disciplina del concorso di persone nel reato.

Altro elemento sottolineato dall'ufficio del Massimario è la disciplina della fattispecie aggravata fondata sulla reiterazione dell'illecito depenalizzato.

Il decreto legislativo n. 7 prevede che quando i reati trasferiti in illeciti amministrativi prevedono ipotesi aggravate fondate sulla recidiva ed escluse dalla depenalizzazione, per recidi deve essere intesa la reiterazione dell'illecito depenalizzato. Formulazione però che al Massimario non appare del tutto immune da dubbi di costituzionalità «per effetto della costruzione di un reato il cui elemento oggettivo consiste, nella sostanza, in un mero illecito amministrativo, sia pure ripetuto».

Dubbi che potrebbero essere superati solo nel segno di una nozione più fluida e sostanziale della natura penale di una disposizione, alla luce di quanto elaborato sia dalla Corte europea

dei diritti dell'uomo sia dalla Corte di giustizia europea. Inoltre andrà valutato perimetro e natura della reiterazione per capire se deve valere il riferimento alla nozione di reiterazione introdotta nel 1981 dalla legge 689, per la quale la reiterazione scatta quando nei 5 anni successivi alla commissione di una violazione amministrativa, lo stesso soggetto commette una violazione della stessa indole.

E ancora interrogativi sono sollevati sul potere del giudice penale di escludere la reiterazione, se messo di fronte a un secondo illecito amministrativo, riconducibile, nel suo giudizio, a una programmazione unitaria con un primo illecito già accertato e sanzionato. Così «nel silenzio legislativo, potrebbero dunque sorgere conflitti interpretativi sulla sussistenza di una matrice unitaria ed omogenea delle violazioni (...) difficilmente potendosi ipotizzare, peraltro, che il giudice penale sia privato, in omaggio ad un dato meramente formale quale quello del precedente accertamento amministrativo, del potere/dovere di verificare l'esistenza stessa di un illecito amministrativo "reiterato"».

Che cosa e come cambia

A CURA DI **Andrea A. Moramarco**

I principali reati previsti dai due decreti legislativi approvati ieri dal Consiglio dei ministri con il pacchetto depenalizzazione

Fattispecie
CODICE PENALE
FEDE PUBBLICA
Falsità in scrittura privata (Art. 485)
Falsità in foglio firmato in bianco. Atto privato (Art. 486)
Falsità su un foglio firmato in bianco diverse da quelle previste dall'articolo 486. Atto privato (Art. 488)
Uso di atto falso. Atto privato (Art. 489, co. 2)
Soppressione, distruz. e occultam. di scritture private vere (Art. 490)
MORALITÀ E BUON COSTUME
Atti osceni (Art. 527, co. 1)
Pubblicazioni e spettacoli osceni (Art. 528, co. 1 e 2)
PERSONA
Ingiuria (Articolo 594)
PATRIMONIO
Sottrazione di cose comuni (Art. 627)
Danneggiamento semplice (Art. 635, co. 1)
Appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose avute per errore o caso fortuito (Art. 647)
CONTRAVVENZIONI DI POLIZIA
Rifiuto di prestare la propria opera in occasione di un tumulto (Art. 652 commi 1-2)
Abuso della credulità popolare (Art. 661)
Rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive (Art. 668, co. 1, 2 e 3)
Atti contrari alla pubblica decenza. Turpiloquio (Art. 726)
LEGGI SPECIALI
STUPEFACENTI
Mancato rispetto dell'autorizzazione alla coltivazione di stupefacenti per uso terapeutico (art. 28, co. 2 del Dpr 309/1990)
PREVIDENZA
Omesse versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali (Art. 2 del Dl 463/1983)
CIRCOLAZIONE STRADALE
Guida senza patente (Art. 116, co. 15, del Dlgs 285/1992)
RICICLAGGIO
Omessa identificazione (Art. 55, com. 1, del Dlgs 231/2007)
Omessa registrazione (Art. 55, co. 4, del Dlgs 231/2007)
SOCIETARIO
Impedito controllo ai revisori (Art. 29 del Dlgs 39/2010)

Fattispecie
FALLIMENTO
Omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari da parte del pubblico ufficiale (Art. 235 del Rd 267/1942)
ASSEGNO BANCARIO
Emissione di assegno da parte dell'Istituto non autorizzato o con autorizzazione revocata (Art. 117 del Rd 1736/1933)
INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA
Interruzione volontaria della propria gravidanza senza l'osservanza delle modalità indicate dalla legge (Art. 19, co. 2, della legge 194/1978)
PUBBLICA SICUREZZA
Violazione delle norme per l'impianto e l'uso di apparecchi radioelettrici privati (Art. 11 del Rd 234/1931)
DIRITTO D'AUTORE
Abusiva concessione in noleggio (Art. 171-quadro della legge 633/1941)
GUERRA
Omissione di denuncia di beni (Art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 506/1945)
MACCHINE UTENSILI
Alterazione del contrassegno di macchine (Art. 15 della L. 1329/1965)
COMMERCIO
Installazione o esercizio di impianti in mancanza di concessione (Art. 16 del Dl 745/1970)
CONTRABBANDO - VIOLAZIONI DOGANALI
Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (Art. 282 del Dpr 43/73)
Contrabbando nel movimento delle merci nei tagli di confine (Art. 283 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (Art. 284 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (Art. 285 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nelle zone extra-doganali (Art. 286 del Dpr 43/1973)
Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (Art. 287 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nei depositi doganali (Art. 288 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (Art. 289 del Dpr 43/73)
Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (Art. 290 del Dpr 43/1973)
Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (Art. 291 del Dpr 43/1973)
Altri casi di contrabbando (Art. 292 del Dpr 43/1973)
Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato (Art. 294 del Dpr 43/1973)

GIUSTIZIA - SENTENZE

Società per azioni. La Cassazione fissa i requisiti per l'illustrazione più approfondita delle diverse voci

Bilanci, dati aggiuntivi con limiti

Il giudice deve giustificare la richiesta di una maggiore chiarezza

Alessandro Galimberti
MILANO

Quando il giudice intende sollecitare il principio di chiarezza nella redazione del bilancio - esigendo informazioni ulteriori rispetto a quelle richieste dalla legge - deve darne ampia e congrua motivazione in sentenza. La clausola generale dell'articolo 2423, comma 3, del Codice civile («Se le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, si devono fornire le informazioni complementari necessarie allo scopo») non può infatti trovare applicazione automatica, ma deve avere una reale funzione di «intelligibilità» delle poste di bilancio, non raggiungibile con gli altri dati rappresentati.

Il principio è parte della sentenza 2190/16 della Prima sezione civile - depositata ieri - con cui la Corte ha accolto vari rilievi dell'impugnazione di una Spa catanese contro la decisione del tribunale di appello locale, nell'ambito di una annosa controversia innescata da due ex soci.

Tra i diversi motivi di ricorso figura anche quello relativo alla voce di oltre 1,1 miliardi di vecchie lire, appostata in bilancio quali «fatture da ricevere» in mancanza «di qualsiasi spiegazione o chiarimento nella nota integrativa», violando così - secondo i giudici d'appello - il principio di chiarezza anche nel bilancio in forma abbreviata. Seguendo questo punto di vista, la deroga normativa di semplificazione alla disciplina comune del bi-

lancio «non tocca il conto economico, sicché anche la nota integrativa non può far regredire lo standard informativo che ad esso si correda».

Tuttavia i giudici della Prima hanno censurato la tesi dei colleghi di merito, partendo proprio dalle modalità con cui era stato redatto il bilancio impugnato. L'eccezione sollevata dal Tribunale, secondo cui la particolare rilevanza della posta di bilancio (poco meno di 600 mila euro attualizzati) insieme alla generica posta «fatture da ricevere» giustificherebbero da sé solo l'obbligo di ulteriori informazioni, è nel caso specifico infondata. Gli amministratori, infatti, avevano raggruppato i debiti sotto un'unica voce e un'unica posta e, tra l'altro, avevano suddiviso i debiti in ulteriori sottovoci. In

ASSISTENZA

Dalla Camera via libera al «Dopo di noi»

La Camera ha approvato in prima lettura la proposta di legge per il cosiddetto «Dopo di noi». Il provvedimento per l'assistenza ai disabili gravi dopo la morte dei familiari prevede, tra l'altro, uno stanziamento di quasi 240 milioni in tre anni. E 90 di questi subito per il 2016 già inseriti nella legge di Stabilità. Il testo ora sarà esaminato dal Senato per l'ok definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo contesto, scrive il relatore, «il solo riferimento all'entità della voce deve ritenersi insufficiente a dar conto del ricorso alla clausola generale» dell'articolo 2423 comma 3 del Codice civile. Questo perché la leva della «rappresentazione corretta e veritiera» lì contenuta deve essere utilizzata dal giudice «in modo controllato, dandone ampia e congrua motivazione e spiegando le ragioni per le quali l'osservanza delle disposizioni di legge che fissano lo standard minimo prescritto, non consentano nel caso di avere la chiara rappresentazione del bilancio, in funzione della finalità di informazione dei soci e dei terzi della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO

AMMINISTRATIVISTI

Al via il processo telematico

Gli avvocati amministrativisti rispondono all'«invito» del presidente della segreteria del Consiglio di Stato, Mario Torsello, ad avviare al più presto il processo amministrativo telematico. Il presidente Umberto Fantigrossi informa con una nota di aver iniziato la formazione in collaborazione con gli Ordini degli avvocati e annuncia l'avvio dell'imminente sperimentazione con la speranza che sia «particolarmente orientata ad individuare tutte le possibili cause di malfunzionamento del sistema, al fine di prevenirle e di regolare conseguenze e rimedi». In questo quadro, conclude Fantigrossi, «sarebbe utile poter disporre dei dati dei depositi cartacei e telematici disaggregati su base territoriale, in modo da intensificare le iniziative informative e formative là dove lo scostamento rispetto alle esigenze sia eventualmente più accentuato».

ACQUEDOTTO

Se manca l'acqua il gestore risarcisce

Il gestore dell'acquedotto paga per il disservizio nell'erogazione dell'acqua potabile, anche se dovuto all'inquinamento prodotto dalle industrie. La Cassazione afferma l'obbligo di risarcire i cittadini per i danni patiti. Il gestore che si è impegnato alla somministrazione dell'acqua deve ricorrere a fonti di approvvigionamento alternative rispetto a quelle dichiarate fuori legge, senza aspettare che chi ha inquinato appronti misure per affrontare l'emergenza. Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 4 febbraio 2016 n. 2182



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La sezione autonomie della Corte conti affronta molti quesiti posti dai responsabili finanziari

Sulle entrate decide il consiglio È l'organo competente a porre il vincolo sulla cassa

Pagina a cura di **MATTEO BARBERO**

Spetta al consiglio comunale attribuire a entrate libere o destinate uno specifico vincolo di destinazione. A tal fine, occorre un'esplicita specifica deliberazione, rispetto alla quale il bilancio dovrà essere coerente. È questo il principale chiarimento fornito dalla deliberazione della sezione delle autonomie della Corte dei conti n. 3 del 2 febbraio 2016, diffusa ieri, che ha affrontato una serie di quesiti concernenti la corretta applicazione dei nuovi principi contabili della competenza finanziaria introdotti dal dlgs 118/2011, integrato e corretto dal dlgs 126/2014.

Molti dei quesiti affrontati riguardavano dubbi che i responsabili del servizio finanziario si sono posti nello scorso e ormai chiuso esercizio, che per molte amministrazioni è stato quello del passaggio alla contabilità armonizzata, mentre da quest'anno si applica a pieno regime il nuovo ordinamento. Viceversa, hanno una portata ed un interesse assai più attuale le precisazioni dei giudici contabili sulla gestione della cassa vincolata.

Le questioni risolte

Spetta al consiglio comunale attribuire a entrate libere o destinate uno specifico vincolo di destinazione. A tal fine, occorre un'esplicita specifica deliberazione, che però incide solo sulla competenza e non sulla cassa.

Anche durante l'esercizio provvisorio 2015 era possibile applicare al bilancio la quota di avanzo vincolato determinata in corrispondenza di stanziamenti dell'esercizio precedente, corrispondenti a entrate vincolate accertate e non impiegate.

I residui attivi e passivi potevano essere correttamente stralciati dal riaccertamento straordinario se riscossi o pagati in data anteriore.

Viceversa, gli impegni impropri andavano cancellati anche se prima del riaccertamento straordinario si è perfezionata l'obbligazione giuridica.

Il fondo rischi per spese legali deve essere determinato nel primo esercizio del bilancio di previsione, o in quote uguali tra gli esercizi del bilancio finanziario, sia per il contenzioso sorto nell'anno precedente e nell'anno in corso, sia per il contenzioso formatosi negli esercizi precedenti.

Il tema è già stato oggetto di una precedente deliberazione della stessa sezione delle autonomie (la n. 31/2015), che la nuova pronuncia richiama per ribadire che le entrate genericamente destinate agli investimenti confluiscono nella cassa generale, ma a fine esercizio deve essere mantenuto il vincolo, assicurandone la conservazione nei fondi destinati agli investimenti evidenziati

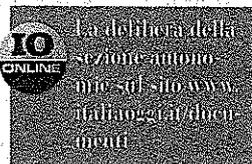
nell'avanzo di amministrazione. Tale quota «destinata» del risultato d'amministrazione, a differenza della quota «vincolata», è utilizzabile con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto. Vincoli specifici ulteriori possono essere apposti dall'amministrazione, senza incidere sulla cassa ed entro limiti ben circoscritti, con riferimento a entrate stra-

ordinarie non ricorrenti. La deliberazione più recente precisa ulteriormente quale sia l'organo comunale competente ad attribuire a entrate libere o destinate uno specifico vincolo di destinazione. Trattandosi di una prerogativa che ricade sulla programmazione e che incide sul bilancio di previsione e sul rendiconto della gestione, la cui approvazione è di competenza del consiglio, si

afferma anche in tale ambito la competenza consiliare.

Per la peculiarità della fattispecie, occorre un'esplicita specifica deliberazione, rispetto alla quale il bilancio dovrà essere coerente. Si tratta comunque, precisa la pronuncia, di determinazioni che hanno la loro sede naturale negli atti che compongono il ciclo di bilancio, nell'ambito dei quali è possibile dare specifica evidenza alla determinazione di assegnare vincoli di destinazione a particolari entrate riferibili alle categorie per le quali la legge ne ammette la facoltà. L'esito di tali procedure, che possono investire la fase di programmazione prodromica all'approvazione del bilancio di previsione e le variazioni di bilancio, ha evidenza in sede di rendicontazione attraverso la determinazione dei fondi vincolati che compongono l'avanzo.

© Riproduzione riservata



Ancora sconti tardivi sul Patto di stabilità 2015

Ancora sconti tardivi sul Patto 2015. Dopo i bonus per i 38 milioni per il trasporto ferroviario (si veda ItaliaOggi del 27/1/2015) sono arrivati altri 462 milioni destinati ad accelerare i pagamenti sui fondi europei. Ad assegnarli è stato il dpcm 7 dicembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio scorso. Il provvedimento dà attuazione all'art. 1, comma 145, della legge 190/2014, che ha destinato all'alleggerimento del Patto i proventi derivanti dall'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radioelettriche. L'importo effettivamente disponibile è risultato inferiore rispetto sia a quanto ipotizzato dalla norma (che aveva stimato un'entrata pari ad almeno 700 milioni), che soprattutto alle richieste di «spazi finanziari» da parte dei potenziali beneficiari, che hanno raggiunto una cifra quattro volte superiore. I beneficiari dello sblocco sono, da un lato, le regioni, che si sono portate a casa la fetta più consistente (462 milioni in termini di competenza e 407 in termini di cassa), dall'altro i comuni sede delle città metropolitane cui sono andati in tutto 54 milioni a valere solo sulla cassa. La quota più consistente è quella assegnata a Firenze (32 milioni), che stacca nettamente Torino (9 milioni) e Genova (5 milioni). Il provvedimento arriva ben oltre la scadenza dell'esercizio di riferimento (anche se il via libera in Conferenza unificata risale al 19 novembre scorso).

Contratti di solidarietà, reintegro al 70%

L'integrazione salariale a beneficio dei lavoratori in contratto di solidarietà torna al 70%. Viene dunque risolto il pasticcio creato dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) che aveva «dimenticato» di prorogare anche per quest'anno l'ulteriore 10% di integrazione che va ad aggiungersi al 60% previsto dalla legge (si veda ItaliaOggi del 27/1/2016). Lo hanno deciso le commissioni affari costituzionali e bilancio della camera che hanno approvato un emendamento al dl milleproroghe (dl n. 210/2015) a firma della deputata Pd Luisa Albanella che conferma l'integrazione salariale solo per il 2016 destinandovi uno stanziamento di 50 milioni, in linea con quello del 2015. La misura vale per tutte le intese stipulate prima del 24/9/2015, data di entrata in vigore del dlgs n. 148/2015 di riforma degli ammortizzatori sociali. Dai relatori, Daniela

Gasparini e Francesco LaForgia, è arrivato un pacchetto di emendamenti eterogenei che spaziano da Bagnoli alla Scuola del Gran Sasso, passando per i ricercatori, le università, i fabbisogni sanitari e la proroga per il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (che resterà in carica fino al 31 dicembre). Marche, Umbria e Veneto, eletti lo scorso 17 dicembre regioni benchmark per i costi standard sanitari, vengono confermate anche per il 2016. Slitta all'1/1/2017 il termine dell'entrata in vigore delle misure per raggiungere gli standard europei del parco mezzi destinato al tpe in particolare per l'accessibilità alle persone con mobilità ridotta. Le università potranno prorogare fino al 31/12/2016 i contratti dei ricercatori a tempo determinato.

Francesco Certisano

LAVORO E PREVIDENZA

Solidarietà con reintegro al 70%

Deputati al lavoro per reintrodurre il 10% aggiuntivo

La riduzione del milleproroghe (dl n. 210/2015) a firma della deputata Pd Luisa Albanella che conferma l'integrazione salariale solo per il 2016 destinandovi uno stanziamento di 50 milioni, in linea con quello del 2015. La misura vale per tutte le intese stipulate prima del 24/9/2015, data di entrata in vigore del dlgs n. 148/2015 di riforma degli ammortizzatori sociali. Dai relatori, Daniela Gasparini e Francesco LaForgia, è arrivato un pacchetto di emendamenti eterogenei che spaziano da Bagnoli alla Scuola del Gran Sasso, passando per i ricercatori, le università, i fabbisogni sanitari e la proroga per il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (che resterà in carica fino al 31 dicembre). Marche, Umbria e Veneto, eletti lo scorso 17 dicembre regioni benchmark per i costi standard sanitari, vengono confermate anche per il 2016. Slitta all'1/1/2017 il termine dell'entrata in vigore delle misure per raggiungere gli standard europei del parco mezzi destinato al tpe in particolare per l'accessibilità alle persone con mobilità ridotta. Le università potranno prorogare fino al 31/12/2016 i contratti dei ricercatori a tempo determinato.

Da ItaliaOggi del 27/1/2016

La delibera Anac sull'affidamento di servizi al terzo settore prevede molte restrizioni

Coop sociali, appalti difficili

Gli esecutori devono essere il 30% dei lavoratori

DI LUIGI OLIVERI

Appalti a cooperative sociali più difficili. La deliberazione 32/2016 dell'Anac «Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali» prevede una serie di restrizioni agli affidamenti, alla luce di valutazioni interpretative non del tutto coerenti col sistema previsto dall'articolo 5 della legge 381/1991.

Particolare problema emerso dalla chiave di lettura fornita dall'Anac sul fine particolare degli affidamenti «riservati» alle cooperative sociali di tipo B: il reinserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati. L'Anac ritiene che «la percentuale dei lavoratori svantaggiati debba essere riferita sia al numero complessivo dei lavoratori della cooperativa sia a quello che esegue le singole prestazioni dedotte in convenzione», perché una diversa interpretazione avverrebbe il rischio di conseguire in minima parte l'obiettivo di inclusione sociale, che giustifica

gli appalti riservati.

Il suggerimento dell'Anac, però, non convince. L'articolo 4, comma 2, della legge 381/1991 fissa un requisito soggettivo delle cooperative sociali di tipo B disponendo che le persone svantaggiate definite dalla norma «devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, essere socie della cooperativa stessa». Il successivo articolo 5, comma 1, consente gli affidamenti di servizi alle cooperative sociali di tipo B sotto soglia, in deroga alla normativa sui contratti pubblici a condizione che le connesse «convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate». La locuzione utilizzata dal legislatore non collima con l'interpretazione secondo la quale un appalto alle coop di tipo B sia legittimo solo se gli esecutori della prestazione siano il 30% dei suoi lavoratori. La disciplina ha lo scopo che dalle commesse pubbliche le cooperative possano trarre i finanziamenti necessari sia per

mantenere la quota del 30% di soggetti svantaggiati, presupposto per poter partecipare alle selezioni per gli affidamenti, sia per creare nuove opportunità di lavoro. Queste, non necessariamente debbono coincidere con forme di lavoro subordinato che possano costituire il 30% del valore complessivo del costo del personale dell'appalto. L'opportunità di lavoro potrebbe essere perseguita mediante forme contrattuali estremamente flessibili, per dare prevalenza all'inclusione sociale. Dunque, il personale chiamato a nuove opportunità di lavoro potrebbe essere impiegato direttamente nella commessa per poche ore, ben inferiori al 30%.

Inoltre, visto che la legge intende favorire opportunità lavorative non connesse allo specifico appalto ma in generale, si può porre l'esempio di una cooperativa sociale di tipo b) destinataria di una commessa di attività di sfalcio erba, che non impieghi alcuno svantaggiato nello specifico servizio, però utilizzi le entrate della commessa per assumere un disabile (ini-

dono all'attività di sfalcio) nell'ambito dei propri servizi amministrativi.

Lo scopo della legge 381/1991 sarebbe comunque ottenuto e la giustificazione della deroga al sistema degli appalti pubblici pienamente rispettata. È nell'indicazione del progetto di inclusione socio-lavorativa prima, nonché nella convenzione, poi, che vanno con precisione indicate le modalità con le quali la cooperativa assicura le opportunità di lavoro, in modo che poi sia possibile il monitoraggio posto a verificare che gli obiettivi di inclusione e reinserimento siano davvero rispettati, per tutta la durata dell'appalto. Un altro problema riguarda le procedure selettive. L'Anac ricorda che per effetto della novella all'articolo 5, comma 2, della legge 381/1991 da parte dell'articolo 1, comma 610, della legge 190/2014 gli affidamenti possono essere realizzati «previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di efficienza».

L'autorità in proposito afferma che le stazioni appaltanti per i servizi ricompresi nell'allegato IIA al codice dei contratti debbono utilizzare le procedure previste dagli articoli 124, comma 6, o 125, comma 11, del medesimo codice, adempiendo agli obblighi informativi; dovranno utilizzare la procedura semplificata di cui all'articolo 27 nel caso di servizi di cui all'allegato IIB. Tale conclusione appare, tuttavia, non condivisibile. Poiché, però, la legge 381/1991 consente di derogare alle norme sugli affidamenti, nessuna disposizione del codice dei contratti può considerarsi da applicare obbligatoriamente come disciplina di dettaglio, ma solo limitatamente a indicazioni di principio.

Altro servizio sulla delibera a pag. 39

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Fondo crediti inesigibili, esclusione limitata

L'esclusione del fondo crediti di dubbia esigibilità dal saldo rilevante ai fini del pareggio di bilancio vale solo per la quota non finanziata dall'avanzo. Gli enti locali possono escludere anche gli altri fondi destinati a confluire nella quota accantonata del risultato di amministrazione, ma non il fondo di riserva per spese obbligatorie e impreviste. Sono questi i principali chiarimenti forniti dalla Commissione Arconet, che nella riunione del 20 gennaio scorso ha dato il via libera al prospetto sul pareggio da allegare al bilancio di previsione ai sensi del comma 712 della legge 208/2015. Anche gli enti che abbiano varato il preventivo 2016-2018 in data anteriore all'approvazione del modello (che dovrà essere formalizzata con apposito decreto ministeriale) dovranno allegare il prospetto al documento contabile già licenziato mediante delibera di variazione approvata dal consiglio entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto ministeriale. Nelle more del perfezionamento di tale provvedimento (che richiederà ancora alcune settimane), è opportuno che gli enti alleghino comunque al preventivo un prospetto in linea con quello approntato da Arconet. Dall'esame del resoconto della Commissione si desumono anche alcune importanti indicazioni. In primo luogo, si conferma che l'esclusione del fondo pluriennale vincolato (prevista solo per la quota non derivante da debito) deve essere operata in entrata sommando il relativo importo agli accertamenti ed analogamente in spesa sommando il relativo importo agli impegni. Tale meccanismo opera solo per il 2016. Ma le puntualizzazioni più importanti riguardano la contabilizzazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione che possono essere esclusi dalle spese finali. Per il fondo crediti di dubbia esigibilità, può essere esclusa dalle spese finali esclusivamente la

quota non finanziata dall'avanzo. Ricordiamo, infatti, che il fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato in bilancio può essere finanziato con la quota del risultato di amministrazione accantonata se, a seguito della verifica di congruità effettuata in sede di rendiconto, risulta che tale accantonamento è superiore rispetto a quello richiesto dai principi contabili. In tal caso, la quota che conseguentemente si libera può essere destinata a dare copertura al fondo stanziato in bilancio, ma, come detto, non può essere portata in detrazione ai fini del pareggio di competenza. Possono essere esclusi dalle spese finali il fondo contenzioso (disciplinato dal principio applicato della contabilità finanziaria al punto 5.2, lettera h) e gli altri fondi destinati a confluire nel risultato di amministrazione, come il fondo perdite società partecipate (previsto dall'articolo 1, comma 551, della legge 147/2013) e i fondi riguardanti passività potenziali che possono essere previsti in sede di predisposizione del bilancio di previsione tenendo conto delle specificità di ciascun ente. Non può essere escluso, invece, il fondo di riserva per spese obbligatorie e impreviste, che essendo uno strumento ordinario destinato a garantire il rispetto del principio di flessibilità del bilancio, non viene considerato tra i fondi destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Naturalmente, anche il fondo di riserva, laddove non utilizzato nel corso dell'esercizio (e quindi non impegnato), non sarà considerato tra le spese rilevanti in sede di monitoraggio finale. Al saldo fra entrate e spese finali vanno aggiunti o sottratti gli spazi finanziari ceduti o acquisiti tramite i Patti di solidarietà (regionale verticale, regionale orizzontale e orizzontale nazionale); nelle more dell'attribuzione, si suggerisce di indicare solo gli spazi che si prevede di cedere. Sono da includere gli effetti positivi e negativi dei patti orizzontali 2014 e 2015.

Matteo Barbero

Ennesima proroga in vista per i bilanci degli enti

È in arrivo una nuova proroga del termine per l'approvazione dei bilanci degli enti locali. La dead-line, attualmente fissata al 31 marzo, dovrebbe slittare al 30 aprile.

Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii» ma che poi è costretto a concederli. Il tema sarà affrontato nella prossima Conferenza stato-città e autonomie locali, in calendario per il prossimo 18 febbraio. Anche questa volta il principale problema da risolvere riguarda il fondo di solidarietà comunale, ormai sempre più simile a un rebus. La quantificazione di questa posta di entrata rappresenta, infatti, una via di mezzo fra un'acrobazia e una lotteria. In queste settimane stanno circolando diverse ipotesi e metodologie di stima, in attesa che arrivino i numeri ufficiali.

Al riguardo, come sempre, regna la più assoluta incertezza: in teoria, stando a quanto previsto dalla legge 208/2015, il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile. Peccato che, al momento, la scadenza per approvare i bilanci di previsione sia fissata al 31 marzo. Da qui l'inevitabile slittamento, come sempre accompagnato dalla promessa che sia l'ultimo. Intanto, nei giorni scorsi si sono aperti i tavoli tecnici fra Ministero dell'Interno, Mef e Anci per definire i criteri di distribuzione.

Molte le incognite, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di Iun e Tasi all'impatto dei nuovi fabbisogni standard (altro oggetto misterioso) che sono in fase di elaborazione da parte della Sose. Senza dimenticare la sempre più ingarbugliata vicenda delle imposte sui terreni agricoli, per i quali l'ultima legge di stabilità ha nuovamente cambiato le regole, riesumando la vecchia circolare delle Finanze n. 9/1993 e introducendo un'esenzione piena per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Secondo l'Ifel, tale partita porterà ai comuni un'ulteriore compensazione di circa 250 milioni, di cui però non sono chiari tempi e modalità. Per chiudere i bilanci, quindi, sindaci e ragionieri devono affidarsi a calcoli quasi cabalistici, con buona pace dei principi di veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità riaffermati dalla riforma della contabilità introdotta dal dlgs 118/2011. Senza contare che quest'ultimo impone ai comuni di accertare il fondo sulla base dei dati divulgati attraverso il sito internet istituzionale del Viminale.

Matteo Barbero

Con l'entrata in vigore della legge n. 11, pubblicata in G.U., salta il performance bond

Paletti al general contractor

Scattano i divieti: dal 13 febbraio niente direzione lavori

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Dal 13 febbraio sarà vietato affidare la direzione lavori al contraente generale e applicare la garanzia globale di esecuzione; niente «performance bond» anche per le gare avviate prima del 13 febbraio. Sono questi alcuni degli effetti immediati derivanti dall'entrata in vigore della legge 28 gennaio 2016, n. 11 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 2016, n. 23.

In particolare, il primo importante elemento di novità, e di forte impatto per il settore delle grandi infrastrutture, è che dalla data di entrata in vigore della legge (13 febbraio 2016) non è più possibile affidare al contraente generale il compito di responsabile o di direttore dei lavori.

Non solo: il divieto scatterà anche per le procedure di appalto già bandite alla data di entrata in vigore della legge, incluse quelle già espletate per

le quali la stazione appaltante non abbia ancora proceduto alla stipulazione del contratto con il soggetto aggiudicatario.

Strettamente correlata a questa norma è anche un'altra disposizione della legge 11 che ha però natura di criterio di delega e quindi sarà attuata attraverso il decreto delegato che è in gestazione presso la commissione ministeriale nominata dal ministro Delrio.

Si tratta della lettera mm) del comma 1 dell'articolo 1 della legge delega che prevede la creazione, presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale obbligatorio dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale.

In questa fase, o meglio dal 14 febbraio, appare evidente che se una stazione appaltante

te dovrà stipulare un contratto per affidamento a contraente generale non potrà assegnare allo stesso anche la direzione dei lavori, ma non sarà ancora disponibile l'albo previsto dalla legge 11. Pertanto, procederà alla scelta del direttore dei lavori con regolare procedura a evidenza pubblica con automatico ritardo dei tempi determinato dalla gestione di una gara aggiuntiva.

Va segnalato come il dato letterale della lettera mm) sembra dare per scontata la permanenza della figura del contraente generale, ancorché da molti parti si parli di abolizione della cosiddetta «legge obbiettivo». Questa legge, in realtà è vigente e le norme attuative (dell'ex decreto 190) sono

tutt'oggi contenute nel codice dei contratti pubblici (articoli da 161 a 194).

Il tutto dovrebbe però tornare a posto con l'altro criterio di delega (sss) che prevede l'«espresso superamento delle disposizioni di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto di riordino.

In ogni caso, va considerato che le direttive Ue prevedono sempre il cosiddetto «appalto del terzo tipo» che, fin dal 1989 quando fu emanata la direttiva Ue n. 440 ha a oggetto il «fare eseguire con qualsiasi mezzo» un'opera rispondente ai bisogni dell'amministrazione: si tratta esattamente dell'oggetto contrattuale che portò nel 2001 alla definizione della nozione di affidamento a contraente generale; adesso nelle bozze del decreto delegato che circolano, le disposizioni oggi nel codice dei contratti pubblici sembrano cancellate. Rimane, invece, l'appalto del «terzo tipo», che il legislatore è

obbligato a recepire.

Se ne dovrebbe dedurre che, senza le norme che erano contenute nel decreto 190, le stazioni appaltanti potranno sempre affidare a un soggetto simile al contraente generale lo stesso contenuto di prestazioni, ma senza i «paletti» che sono ancora oggi previsti nel codice dei contratti pubblici.

Dal 13 febbraio (e per le procedure già avviate anche prima di tale data) non sarà possibile chiedere, negli appalti di lavori di sola esecuzione oltre i 100 mln di euro, negli appalti integrati oltre i 75 mln di euro, nonché per gli affidamenti a contraente generale, la garanzia globale di esecuzione (il cosiddetto performance bond). Le norme relative saranno sospese fino all'emanazione del decreto delegato e poi automaticamente abrogate; nel frattempo non si potrà procedere con lo svicolo automatico delle cauzioni (fino all'80% dell'importo del contratto).

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Anac vieta di restringere i requisiti per l'ammissione alle gare

Stretta sulle deroghe per gli appalti alle coop

Limiti alle procedure di affidamento di servizi sociali in deroga, ammesse solo per un arco temporale determinato; divieto di restrizione delle condizioni di accesso al mercato e di clausole «su misura» per eludere la concorrenza; necessari attenti controlli sui requisiti di moralità professionale e sulle modalità di esecuzione dei contratti. Sono questi alcuni dei punti delle quasi 50 pagine in cui si articolano le linee guida Anac siglate da Raffaele Cantone.

Le indicazioni dell'Anac si inseriscono in un contesto economico che vede le organizzazioni non profit muoversi in un ambito caratterizzato dall'assenza di una specifica normativa di settore che disciplini in maniera organica l'affidamento di contratti pubblici ai soggetti operanti nel cosiddetto terzo settore.

L'Anac ha deciso di fornire indicazioni operative alle amministrazioni aggiudicatrici e agli operatori del settore, per ricondurre le modalità di affidamento dei contratti al rispetto della normativa comunitaria e nazionale. Per prevenire la corruzione, l'Autorità di Cantone invia le stazioni appaltanti anche al rispetto dei principi di libera circolazione delle merci, di libertà di stabilimento, libera prestazione dei servizi.

Sembra banale, ma non lo è, visto che nell'ambito dei servizi sociali molte norme prevedono la possibilità di effettuare affidamenti in deroga all'applicazione del codice dei contratti, introducendo il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali, che consentono agli organismi «del privato sociale» (le cooperative sociali e altre organizzazioni non

profit) la piena espressione della propria progettualità.

Sul punto l'Anac è chiara: le deroghe possono trovare applicazione nei soli casi espressamente consentiti dalla normativa e non è dato ricorrere ad applicazioni analogiche o estensive. Ecco quindi che, per esempio, le convenzioni di cui alla legge 266/1991 con le associazioni di volontariato possono essere stipulate in deroga ai principi dell'evidenza pubblica soltanto al fine di realizzare i principi di universalità, solidarietà, efficienza economica e adeguatezza e a condizione che siano rispettati i principi di imparzialità e trasparenza.

Trattandosi, inoltre, di contratti che comunque impegnano risorse pubbliche, l'Anac ha precisato che gli affidamenti devono garantire l'economicità, l'efficacia e la trasparenza dell'azione amministrativa, oltre che la parità di trattamento tra gli operatori del settore.

Al bando, quindi, le clausole degli atti di gara che hanno l'effetto di restringere i requisiti di ammissione alle gare (spesso si è usato il «trucco» di enfatizzare chi ha già avuto esperienze analoghe in un determinato contesto territoriale o le ha al momento della pubblicazione del bando di gara).

Altro elemento segnalato dall'autorità come negativo è il fenomeno delle proroghe, che devono essere assolutamente evitate e quando strettamente necessarie, limitate nell'arco temporale e predeterminando le tariffe e le caratteristiche qualitative delle prestazioni. Molto delicato anche il profilo dei controlli in fase di esecuzione del contratto che devono essere svolti con accuratezza e nel dettaglio.

© Riproduzione riservata

AVVALIMENTO NEI CONCORSI DI SERVIZI

Indicare i mezzi prestati

Nell'avvalimento dei requisiti per la partecipazione alle gare di appalto pubblico costituisce elemento essenziale del contratto l'indicazione specifica dei mezzi e dei requisiti messi a disposizione del concorrente ed è illegittimo il contratto indeterminato su questo punto.

È quanto ha affermato il consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 29 gennaio 2016 n. 346 in tema di avvalimento dei requisiti di partecipazione alle gare di appalto pubblico di servizi e forniture, settori che non hanno un sistema di qualificazione come quello dei lavori.

La pronuncia approfondisce i contenuti del contratto specificando alcuni elementi che devono essere tenuti in particolare considerazione.

Si chiarisce, per esempio, che la prova dell'effettiva disponibilità delle risorse dell'ausiliario da parte dell'ausiliario necessita che il contratto si sostanzi in relazione alla natura ed alle caratteristiche del singolo requisito e ciò soprattutto nei settori dei servizi e delle forniture, dove non esiste un sistema di qualificazione a carattere unico e obbligatorio, come accade per gli appalti di lavori e i requisiti richiesti vengono fissati di volta in volta dal bando di gara. I giudici, con riguardo alle prescrizioni dell'articolo 49 del codice dei contratti e della disciplina attuativa del regolamento affermano che le norme vigenti, pur finalizzate a garantire la serietà, la concretezza e la determinatezza di questo, non devono essere interpretate meccanicamente né secondo aprioristici schematismi concettuali, che non tengano conto del singolo appalto e, soprattutto, frustrando la sostanziale disciplina dettata dalla lex specialis.

In altre parole si afferma che è insufficiente allo scopo assegnato all'avvalimento la sola e tautologica riproduzione, nel testo dei relativi contratti, della formula legislativa, dell'articolo 49, della messa a disposizione delle risorse necessarie di cui è carente il concorrente o espressioni equivalenti.

In questi casi è legittima l'esclusione dalla gara pubblica dell'impresa che abbia fatto ricorso all'avvalimento, producendo un contratto che non contenga alcuna analitica e specifica elencazione o indicazione delle risorse e dei mezzi in concreto prestati.

© Riproduzione riservata

La giurisprudenza detta le condizioni per la surroga del mancato sindaco

Il candidato fa gruppo

Ma la lista deve aver eletto un consigliere



In materia di costituzione di gruppi consiliari presso un ente locale, uno dei candidati alla carica di sindaco, non eletto, può essere capogruppo di quattro liste non rappresentate, già facenti parte delle sei liste allo stesso collegate?

La disciplina della materia relativa alla costituzione dei gruppi consiliari è demandata allo statuto e al regolamento del consiglio, nell'esercizio della propria autonomia funzionale ed organizzativa riconosciuta in particolare dall'art. 38, comma 3, del decreto legislativo n. 267/00. Pertanto le problematiche relative alla costituzione e al funzionamento dei gruppi consiliari dovrebbero essere valutate alla stregua delle specifiche norme statutarie e regolamentari di cui l'ente locale si è dotato, competendo al consiglio comunale l'eventuale interpretazione autentica di tali norme.

Peraltro, l'attività interpretativa non può essere disgiunta dall'osservanza dei principi

di buona amministrazione, né possono essere utilizzate a sostegno di tale attività, massime giurisprudenziali che non si adattano perfettamente alla fattispecie esaminata.

Nel caso di specie, le norme statutarie e regolamentari forniscono una articolata disciplina della materia dei gruppi.

In particolare, lo statuto prevede che, per la costituzione del gruppo, è necessaria l'adesione di almeno due consiglieri, tranne che trattasi di un unico consigliere eletto in rappresentanza di una lista. Il regolamento ribadisce che ciascun gruppo è costituito da almeno due consiglieri, e, «nel caso che una lista presentata alle elezioni abbia avuto un solo consigliere, a questi sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare». Inoltre stabilisce che, «con l'eccezione del gruppo misto, i gruppi consiliari possono cambiare la propria denominazione nel corso della tornata amministrativa». Infine, prevede la possibilità della costituzione

di due gruppi misti (di maggioranza e di minoranza) sulla base di quanto disposto dallo statuto e dallo stesso regolamento, il quale richiede, come evidenziato, la presenza di almeno due consiglieri. Deve poi rilevarsi che l'art. 73 del dlgs n. 267/00, che disciplina l'elezione del consiglio nei comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, al comma 11, prevede, dopo il riparto dei seggi tra le varie liste, che il primo seggio venga assegnato al candidato sindaco non eletto, e, in caso di collegamento tra più liste, tale seggio si detrae dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate.

Come sostenuto dal Consiglio di Stato, con sentenza della V sezione, 12 dicembre 2003, n. 8208, la normativa sopra citata «impone palesemente di dedurre in via prioritaria il seggio controverso da quelli riservati alla coalizione di riferimento, e non da quelli spettanti alla lista che lo ha presentato, e di procedere, poi all'assegnazione di quelli rimasti mediante l'individuazione dei quozienti più

alti conseguiti dai candidati dalle liste collegate».

Tale principio è confermato dalla giurisprudenza più recente (si veda Tar Campania - sez. I, n. 2124/2013 del 22 aprile 2013) la quale ha affermato che l'interessato «è stato proclamato eletto non già quale candidato al consiglio comunale (di una lista) ma quale candidato sindaco uscito sconfitto dalla competizione, del più vasto schieramento composto da quattro liste... in conformità al già citato art. 73, comma 11».

Il candidato sindaco non eletto fa parte, quindi, del consiglio non come esponente di una lista, ma in qualità di maggior rappresentante della coalizione nella sua interezza.

Nella fattispecie in esame, il primo seggio attribuito al complesso di liste collegate, compete, pertanto, al candidato sindaco non eletto.

Tuttavia, considerato che il regolamento consente la costituzione dei gruppi unipersonali esclusivamente nei riguardi delle liste che hanno avuto eletto un consigliere, il

candidato sindaco non eletto potrà costituire tale gruppo unipersonale solo qualora il seggio a esso assegnato in base al meccanismo della prededuzione sia stato ceduto da una delle liste della coalizione che attualmente non esprime alcun consigliere.

Ciò alla luce anche della citata sentenza del Tar Campania, che ammette la potenziale surroga del candidato sindaco non eletto, nei riguardi della lista collegata che abbia ottenuto il quoziente più alto in ordine decrescente. In ogni caso, non possono costituirsi gruppi di liste che non esprimono consiglieri, fatta salva la facoltà, in presenza dei relativi presupposti, di modificare la denominazione del gruppo già costituito, qualora ciò sia previsto dal regolamento.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Il Consiglio di stato ha confermato la decisione del Tar: a rischio il patrimonio comunale

Concessione ko se c'è fallimento

Legittima la revoca del project financing da parte dell'ente

Pagina a cura
di FILIPPO FRIZZI

Legittima la revoca della concessione in project financing all'impresa fallita nel caso in cui il comune abbia prestato garanzie ipotecarie a favore della società di progetto. È questo il contenuto della sentenza 123 del 18 gennaio 2016 del Consiglio di stato, che si è così pronunciato in merito al ricorso presentato dagli organi del fallimento della controllante di una società di progetto avverso la decisione del Tar di giudicare legittima la revoca della concessione per le costruzioni e gestione di un parcheggio pubblico operata da parte del comune a seguito della dichiarazione di fallimento nei confronti della controllante.

L'operazione oggetto del ricorso presenta i canoni della tipica iniziativa realizzata attraverso la tecnica della finanzia di progetto: la ricorrente si è aggiudicata, infatti, la concessione per la realizzazione e gestione di un parcheggio situato in un'area di proprietà del comune. Successivamente, in conformità con la convenzione stipulata tra società e comune, è stata realizzata la segrega-

zione patrimoniale del progetto con la creazione della società veicolo (Spv). Quest'ultima, al fine di realizzare l'intervento oggetto della Convenzione, ha richiesto a un istituto di credito un finanziamento, del quale il comune concedente si è fatto garante quale terzo datore di ipoteca.

Successivamente alla dichiarazione di fallimento della controllante, il comune ha comunicato alla società l'avvio del procedimento per la revoca della concessione, con conseguente risoluzione del relativo rapporto contrattuale ai sensi dell'articolo 158 del d.lgs 163/2006 (Codice degli appalti). La società e la sua controllante, dopo aver visto respinta da parte del comune l'istanza di annullamento in autotutela del provvedimento di revoca della concessione, hanno presentato ricorso al Tar competente, contestando l'illegittimità dell'atto dell'amministrazione concedente per violazione della convenzione e del codice degli appalti. Avverso la decisione dei giudici amministrativi di primo grado che hanno respinto il ricorso, le società hanno presentato, poi, appello di fronte al Consiglio di stato.

La sentenza con la quale i giudici di palazzo Spada respingono l'appello presentato dalle ricorrenti muove dai presupposti sulla base dei quali il comune ha proceduto alla revoca della concessione: da un lato, infatti, il Consiglio di stato riconosce all'amministrazione concedente il venir meno, a seguito del fallimento della controllante della Spv, delle garanzie originarie previste dalla Convenzione; dall'altro lato, poi, riafferma la sussistenza di ritardi ingiustificati nell'esecuzione dell'opera. Sotto il profilo delle garanzie, infatti, il sopravvenuto fallimento, e la conseguente diminuita garanzia patrimoniale del concessionario, espone a rischio l'integrità patrimoniale del comune, dal momento che questo ha coadiuvato le società nel reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto, assumendo la veste di terzo datore di ipoteca nei confronti dell'istituto bancario che ha erogato il finanziamento. E, sempre secondo i giudici, tale garanzia patrimoniale non appare sufficientemente reintegrata da una sentenza di primo grado del giudice tributario, secondo la quale alle appellanti spet-

terebbe un rimborso fiscale di notevole importo.

Per quanto riguarda, poi, la questione dei ritardi nel completamento del parcheggio, sulla base dei quali l'amministrazione concedente ha posto il rifiuto di procedere al riconoscimento - e al successivo pagamento - del decimo stato di avanzamento lavori, le ricorrenti imputano al comune la responsabilità del fermo lavori, che sarebbero potuti proseguire con le risorse erogate con il decimo stato di avanzamento lavori. Sebbene i giudici del Consiglio di stato riconoscano che lo slittamento sia avvenuto a causa di alcuni ritrovamenti archeologici, dall'altra parte, dopo la risoluzione del problema legato ai reperti rinvenuti, la società non ha formulato un nuovo cronoprogramma, limitandosi ad indicare una data finale, senza specificare, perciò, la tempistica delle singole fasi dei lavori. Di conseguenza, l'esigenza di ottenere il riconoscimento del decimo Sal per consentire la prosecuzione dei lavori è la conferma, secondo i giudici di palazzo Spada, dell'incapacità finanziaria della Spv nel realizzare l'opera senza la partecipazione da parte del comune al rischio

connesso.

L'ultima questione affrontata nella sentenza riguarda la richiesta di indennizzo presentata dalle società ricorrenti ai sensi dell'articolo 21-quinquies della legge 214/1990 e dell'articolo 158 del Codice degli appalti. I giudici amministrativi, nel ribadire che la revoca appare giustificata dal venir meno delle garanzie patrimoniali del concessionario e dalla ritardata esecuzione dei lavori, respinge la richiesta delle appellanti. La corresponsione dell'indennizzo ai sensi dell'articolo 21-quinquies, infatti, non sembra spettare dal momento che la revoca della concessione da parte del comune è avvenuta sulla rinnovata valutazione dell'interesse pubblico, anche - e soprattutto - basata sulle vicende della concessione. Il diniego del rimborso richiesto ai sensi dell'articolo 158 atiene, invece, all'impossibilità di quantificare il credito della concessionaria al momento della sentenza, essendo ancora in corso di accertamento da parte del comune l'effettivo avanzamento dei lavori, la loro corretta esecuzione e gli effetti determinati dal periodo di abbandono imputabile alle ricorrenti.

Dall'Antitrust le linee guida per affidare il servizio di illuminazione stradale

In data 16 dicembre 2015 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha emanato la segnalazione AS1240 circa le modalità di affidamento del servizio pubblico locale di illuminazione stradale. La segnalazione, inviata all'Associazione nazionale comuni italiani ed all'Autorità nazionale anticorruzione, è stata rilasciata ai sensi dell'articolo 22 della legge 287/1990 che regola l'attività consultiva dell'Autorità e giunge a fronte di numerose richieste di intervento pervenute in materia. Le considerazioni dell'Agcm sono dirette, quindi, a dettare agli enti locali coinvolti le linee guida dell'attività amministrativa nella gestione del servizio di illuminazione pubblica, da esercitare nel rispetto dei principi della concorrenza.

Il Consiglio di stato, da ultimo con sentenza numero 8232 del 2016, ha chiarito definitivamente come il servizio di illuminazione pubblica delle strade comunali rientri nella categoria dei servizi pubblici locali. Ne discende, come confermato dalla decisione numero 199/2012 della Corte costituzionale, che tale servizio debba essere affidato, previa pubblicazione da parte dei comuni della relazione di cui all'articolo 34, comma 20 del d.lgs 179/2012 che dà conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta, tramite il ricorso in via

alternativa alle seguenti tre modalità: 1) indizione di una gara pubblica per la scelta dell'affidatario; 2) indizione di una gara a doppio oggetto per la selezione competitiva di un socio privato operativo con il quale costituire una società mista; 3) ricorso all'affidamento in house, nel rispetto delle condizioni di legittimità stabilite dalle recenti sentenze della Corte di giustizia europea e riportate nelle nuove direttive europee sugli appalti pubblici (direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014).

A fronte di questo quadro normativo comune, dalle segnalazioni pervenute l'Autorità rileva due problematiche peculiari del settore dell'illuminazione pubblica, ovvero la conformità con la normativa vigente delle Convenzioni di affidamento diretto in favore di una società del gruppo Enel (Enel Sole srl) specializzata nel servizio di gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e, per quanto riguarda i casi di nuovo affidamento del servizio, le modalità di acquisizione da parte degli enti locali degli impianti di proprietà di terzi.

In merito al primo punto, occorre nuovamente chiamare in causa l'articolo 34 - commi 21 e 22 - del d.lgs 179/2012. Il comma 22 prevede, infatti, che gli affidamenti diretti a società a partecipazione pubblica quotate in mercati regolamentati ed a quelle da esse controllate cessino alla scadenza prevista nel

contratto di servizio o, qualora non sia stata prevista una scadenza, improrogabilmente entro il 31 dicembre 2020.

Da ciò consegue che è necessario che i comuni distinguano tra le convenzioni di affidamento diretto assegnate a Enel Sole entro il 31 dicembre 2004 e quelle successive, dal momento che Enel Sole, appartenendo al Gruppo Enel, risulta essere controllata dal 2004 da una società quotata. Pertanto, gli affidamenti diretti antecedenti al 31 dicembre 2004, sebbene non conformi alla normativa europea, restano in vigore fino a scadenza naturale o, al massimo, entro il 31 dicembre 2020 (senza possibilità di proroga). Gli affidamenti assegnati dal 1 gennaio 2005, ed ancora in essere alla data di entrata in vigore del d.lgs 179/2012, devono, invece, conformarsi alle norme dell'ordinamento europeo ai sensi del comma 21 del richiamato articolo 34, con scadenza prevista al 31 dicembre 2013 (prorogata di un anno per i soli casi in cui fossero già state avviate le procedure di affidamento, al fine di garantire la continuità del servizio), pena la revoca dell'affidamento da parte del Comune.

Per quanto riguarda il secondo

punto oggetto dell'analisi da parte dell'Agcm, nella segnalazione è specificato che, per procedere con i nuovi affidamenti, i comuni coinvolti debbano precedentemente assumere la proprietà degli impianti di illuminazione: la normativa vigente prevede, a tal fine, l'acquisto bonario o il riscatto degli impianti di proprietà di terzi. Secondo l'opinione dell'Autorità non sarebbe, invece, in linea con la normativa sulla concorrenza la scelta, effettuata da alcune amministrazioni, di procedere all'acquisto degli impianti di proprietà di terzi previo affidamento alla stessa società proprietaria dei lavori di ammodernamento degli impianti di illuminazione, procedura che sarebbe suscettibile, infatti, di alterare il corretto confronto competitivo in sede di gara per l'attribuzione del servizio. Il gestore uscente, in quanto proprietario della tecnologia utilizzata per l'ammodernamento degli impianti del servizio a base di gara, si troverebbe, infatti nella condizione di competere nell'offerta in modo difficilmente replicabile da soggetti terzi.

Infine, sarebbe illegittimo, secondo l'Agcm, il ricorso alla trattativa privata per i lavori di ammodernamento impiantistico senza previa pubblicazione del bando di gara, non ricorrendo, infatti, i presupposti per l'affidamento senza gara espressamente tipizzati dall'articolo 57 del d.lgs 163/2006 (Codice degli appalti).

Pagina a cura di
FINANZA PER
LE INFRASTRUTTURE S.p.A.

Ai fini della riduzione del 50% della base imponibile contano solo gli immobili abitativi

Comodato, sconti senza paletti

Il possesso di un terreno non impedisce l'agevolazione

DI CHRISTIAN AMADEO*

Della serie: quando le parole fanno la differenza. Usarle in modo appropriato è importante nella vita quotidiana e lo è altrettanto nelle disposizioni legislative, altrimenti si rischia di indurre in confusione o di aprire la pericolosa arma dell'interpretazione.

È questo il fulcro della discussione principale aperta sulla questione dell'art. 1, comma 10, lettera b) della legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), che dispone la riduzione del 50% della base imponibile delle unità immobiliari concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado. La norma in questione delinea una serie di condizioni e soprattutto di limitazioni

che stanno sollevando dubbi, discussioni e interpretazioni contrapposte.

Tutto ruota intorno al concetto di un solo «immobile» che il comodante deve possedere in Italia per poter beneficiare della nuova agevolazione sotto forma di riduzione della base imponibile. La definizione di immobile, ai fini Ici/Imu/Tasi comprende sempre la triade fabbricato, area edificabile e terreno agricolo. Ma ci si è posti subito la domanda se in tale generica definizione debbano intendersi gli immobili «ad uso abitativo», considerando l'ambito in cui la norma è stata inserita, che concerne, appunto, gli «immobili» a uso abitativo. Di questa opinione è il ministero dell'economia e delle finanze, che così si è pronunciato rispondendo alle domande

poste su Telefisco, affermando che, visto appunto l'ambito di inserimento della norma, «ad-dove la norma richiama in maniera generica l'immobile, la stessa deve intendersi riferita all'immobile a uso abitativo», concludendo che «il possesso di un terreno agricolo o di un negozio in comproprietà con i fratelli non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione».

L'interpretazione viene condivisa da Anutel, prendendo atto che se l'intento del legislatore era quello di agevolare le unità immobiliari concesse in comodato, inserire delle restrizioni così stringenti avrebbe creato situazioni di iniquità e di irragionevolezza, considerando che sarebbe sufficiente essere proprietari di un terreno o di un secondo box, anche per quota infinitesimale, per

non vedere riconosciuta l'agevolazione.

La nostra associazione sottolinea però che non si possa interpretare la casistica in oggetto con una risposta ministeriale o lasciare che ciascun comune interpreti in forma restrittiva o ampia, ma ritiene che sia necessario un intervento normativo chiarificatore che abbia la portata di interpretazione autentica. A tal fine, Anutel ha redatto una proposta di norma che è stata già inviata al ministero dell'economia e delle finanze.

In tale proposta, oltre al suggerimento circa il vincolo di possesso di ulteriori immobili diversi dalle abitazioni, si suggerisce di stabilire, sempre riguardo ai limiti imposti dalla legge di stabilità, che nel concetto di «abitazione prin-

cipale» sia per l'immobile utilizzato dal comodante, sia per quello concesso in comodato al comodatario, debbano essere ricomprese anche le pertinenze, nei limiti previsti dall'art. 13, comma 2, del dl 201/2011, ossia un'unità per ciascuna categoria catastale C/2, C/6, C/7, anche se iscritte in catasto assieme all'unità abitativa. Questo perché ogni volta che si fa riferimento al concetto di «abitazione principale» si rende necessario fare riferimento alle pertinenze definite ai fini Imu, che seguono lo stesso trattamento della cosa principale. In caso contrario, il soggetto passivo decadrebbe dal beneficio se possessore anche solo di un box.

*componente giunta esecutiva Anutel

La Corte di cassazione sulla cessione gratuita di beni

Esenzioni Ici e Imu tra enti non profit

DI ANDREA GIGLIOLI*

Nella recente sentenza n. 25508 del 18/12/2015 la Corte di cassazione ritiene ammessa l'esenzione Ici (e quindi Imu) all'immobile posseduto da un ente non commerciale concesso in comodato gratuito ad altro ente non commerciale, il quale vi svolga una delle attività meritevoli definite dall'articolo 7, comma 1, lettera i), dlgs n. 504/1992. Seppure i giudici siano consapevoli che l'orientamento della Corte, per il godimento dell'esenzione, sia ancorato al concetto di utilizzazione diretta del bene da parte dell'ente possessore, il collegio ritiene che tale vincolo sussista solo nel caso in cui il rapporto tra i due enti sia regolato da un contratto di locazione di tipo oneroso proprio perché, analizzando le fattispecie che hanno dato luogo alle numerose pronunce in tal senso, si può verificare che si trattava sempre di ipotesi di locazione. Nel caso in cui il diritto all'utilizzo dell'immobile discenda da un contratto di comodato gratuito e tra i due enti sussista un rapporto di stretta strumentalità nella realizzazione dei medesimi fini istituzionali, allora l'esenzione per il comodante sarebbe del tutto legittima, il tutto coordinandosi con la risoluzione Mef n. 4/df del 4/3/2013. In una precedente sentenza (n. 3843/2013), la stessa Corte aveva analizzato un caso simile ove il rapporto tra ente possessore ed ente utilizzatore era regolato da un contratto di comodato. Nello specifico la Corte negava la sussistenza dei requisiti per l'applicabilità dell'esenzione proprio a causa della mancata coincidenza tra possessore ed utilizzatore, a nulla valendo la gratuità del contratto. L'esenzione venne negata anche se l'ente proprietario continuava a realizzare le finalità istituzionali di ricettività e ricreazione attraverso

altro ente differente, senza che il nesso col bene potesse ritenersi del tutto cessato», a una prima lettura verrebbe, quindi, a mancare il diritto all'esenzione anche nel caso in cui il rapporto tra i due enti sia di «stretta strumentalità» come asserito nella sentenza n. 25508/2015. Nell'ultima sentenza la Corte ha però precisato che il giudice non può limitarsi a negare il beneficio solo in forza del principio di coesistenza nel medesimo soggetto del duplice ruolo di possessore ed utilizzatore, ma nel caso (e solo in nel caso) l'utilizzo dell'immobile sia regolato da un rapporto di comodato tra gli enti che soddisfano entrambi la natura non commerciale, occorre approfondire il rapporto tra gli enti stessi verificando se l'attività istituzionale del comodatario è una diretta attuazione dei compiti istituzionali del comodante, ricercando sia la «compensazione» tra essi ma anche la medesima «architettura strutturale». La Corte dunque è ben lungi dal ritenere indifferentemente esenti da Ici ed Imu tutti gli immobili ove il rapporto tra possessore e utilizzatore, entrambi enti non commerciali, sia regolato dal comodato gratuito. Occorre, invece, una verifica del rapporto tra gli enti stessi.

* docente esclusivo Anutel

Una delle novità del nuovo ordinamento contabile

Esercizio provvisorio, conta l'anno in corso

DI ELENA BRUNETTO*

Tra le principali novità del nuovo ordinamento contabile armonizzato, si segnalano le nuove regole sull'esercizio provvisorio, disciplinate dall'art. 163 del Tuel e al momento consentito fino al 31/03/2016, vista la proroga del bilancio 2016 prevista dal dm del 28/10/2015. Cambia, rispetto al precedente ordinamento, l'esercizio di riferimento: non più gli stanziamenti dell'anno precedente, ma gli stanziamenti dell'anno in corso (stanziamenti 2016), previsti nell'ultimo bilancio approvato (2015/2017). Altra importante novità, prevista dal comma 7 dell'art. 163 Tuel, riguarda la possibilità di variare, anche nel corso dell'esercizio provvisorio, tali stanziamenti. In particolare è consentito il riaccertamento ordinario dei residui e le conseguenti variazioni per re-imputazioni sugli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato, con atto della giunta, acquisito il parere dell'organo di revisione; è inoltre consentito l'utilizzo della quota vincolata di avanzo di amministrazione, consistente nella mera reiscrizione di economie di spesa derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, sulla base di relazione documentata del dirigente competente. Anche per tale atto la competenza è attribuita alla giunta, previo parere dell'organo di revisione. Inoltre, il punto 8 del principio contabile appli-

cato concernente la contabilità finanziaria di cui all'All. 4/2 al dlgs 118/2011, prevede che nel corso dell'esercizio provvisorio sia possibile effettuare ulteriori operazioni di modifica agli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato. Sono consentite le variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi limitatamente alle spese per il personale, conseguenti a provvedimenti di trasferimento del personale all'interno dell'ente (giunta), nonché i prelievi dal Fondo di riserva per fronteggiare obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, obblighi tassativamente previsti dalla legge e per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini o scadenza, il cui mancato svolgimento determinerebbe danno per l'ente. Per le spese, è possibile procedere a variazioni agli stanziamenti di competenza dei macroaggregati compensative all'interno dei programmi e dei capitoli, piuttosto che compensative all'interno dei macroaggregati stessi, anche prevedendo l'istituzione di nuovi capitoli (giunta o responsabili, a seconda della tipologia di macroaggregato, come disposto dall'art. 175, comma 5-quater del Tuel), mentre per le entrate sono consentite variazioni agli stanziamenti di competenza compensative all'interno della medesima tipologia e/o della medesima categoria, anche prevedendo l'istituzione di nuovi capitoli. In assenza di variazioni compensative possono essere istituiti capitoli di entrata con stanziamenti pari a zero nell'ambito di tipologie per le quali già esistono stanziamenti. Nel caso di tipologie di entrata per le quali, in bilancio, non sono previsti stanziamenti, è possibile istituire la tipologia, sempre con stanziamento pari a zero, con delibera consiliare.

* docente Anutel

Pagina a cura di



SEDE NAZIONALE
Via Comunale della Marina 1
88060 MONTEFAONE (CZ)
Telefono 0967.486494
Fax 0967.486143

SEDI SECONDARIE
Palazzo Polignani
Via Duomo 3 - 05023 AMELIA (TR)
Telefono 0744.978185
fax 0744.978234

Via Enrico Arona 15
20900 MONZA
Cell. 348.4495241

Internet: www.anutel.it

Sette opportunità di finanziamento a disposizione di enti locali, enti di ricerca e onlus

Aiuti dalla Fondazione Cariplo

Operativi i bandi 2016 per ambiente, cultura, sociale

DI MASSIMILIANO FINALI

Sono operativi i bandi 2016 della Fondazione Cariplo che stanziavano fondi per progetti a finalità ambientali, culturali e sociali. Gli enti locali possono accedere a sette bandi rispetto al totale di 16 bandi attualmente aperti. I bandi si rivolgono in particolare a enti locali, come comuni e comunità montane, oltre che ai soggetti del terzo settore, principalmente senza scopo di lucro, ed enti di ricerca. I beneficiari possono ottenere contributi a fondo perduto in misura variabile. Gli interventi della Fondazione si rivolgono ai territori della Lombardia e delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola. I bandi sono disponibili su www.fondazione.cariplo.it, con modalità principalmente a sportello.

Fondi per 1,3 milioni di euro per le comunità resilienti

Il bando mette in campo risorse per 1,3 milioni di euro e si rivolge a organizzazioni private senza scopo di lucro, con le amministrazioni pubbliche che possono partecipare ai progetti in qualità di partner. Il bando intende valorizzare e sostenere lo sviluppo di iniziative volte all'accrescimento della resilienza delle comunità territoriali rispetto ad aspetti di criticità ambientale localmente individuati. È ammessa una richiesta di contributo compresa tra 25 mila euro e 120 mila euro a copertura del 60% dei costi totali del progetto. La scadenza è fissata al 10 maggio 2016.

Stanziati 800 mila euro per promuovere efficienza energetica ed energie rin-

novabili

Il bando stanziava 800 mila euro a favore di comuni, singoli o aggregati, con popolazione compresa tra 5 mila e 100 mila abitanti, di unioni di comuni e di province. Saranno considerati ammissibili i progetti che prevedano di realizzare un servizio di Assistenza Tecnica per investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili. La richiesta di contributo non potrà essere superiore a 300 mila euro e potrà coprire fino al 90% dei costi totali di assistenza tecnica. Il bando è operativo con modalità a sportello.

Contributi per 3,7 milioni di euro per realizzare la connessione ecologica

Il bando sostiene gli enti locali nella realizzazione, sviluppo e potenziamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità. Il contributo richiedibile è compreso tra 450 e 750 mila euro, nella misura del 75% delle spese ammissibili. La scadenza è fissata al 26 maggio 2016.

Sostegno alla conservazione del patrimonio culturale

Gli enti proprietari di beni culturali potranno richiedere un contributo fino a 250 mila euro per finanziare piani di conservazione degli stessi beni. Il bando permette di coprire i costi ammissibili fino al 60% della spesa ammissibile e rimarrà accessibile con modalità a sportello.

Fondi per lo sviluppo del patrimonio culturale

I progetti dovranno riguar-

dare la rifunzionalizzazione di beni immobili di interesse storico-architettonico e il conseguente avvio di attività coerenti con la destinazione d'uso individuata. Il contributo non potrà risultare inferiore a 250 mila euro e potrà coprire il 70% delle spese sostenute da enti pubblici. Il bando è aperto senza scadenza.

Fondi per le organizzazioni culturali pubbliche

Il bando sosterrà interventi a carattere innovativo che riguardino la progettazione, produzione, distribuzione, promozione e fruizione di proposte culturali e che siano promossi da almeno due organizzazioni culturali, di natura pubblica o privata nonprofit. È previsto un contributo del 60% per un importo massimo di 100 mila euro annui, su una durata massima complessiva di tre anni. Il bando è aperto senza scadenza.

Contributi per favorire l'housing sociale

Il bando finanzia l'avvio di nuovi interventi di abitazione sociale, promossi da soggetti nonprofit, capaci di rivolgersi in modo mirato alle categorie sociali più bisognose e di mobilitare e catalizzare risorse locali altrimenti non disponibili. Il contributo richiedibile ammonta al 50% delle spese ed è compreso tra un minimo di 25 mila euro e un massimo di 500 mila euro. Il bando è aperto senza scadenza.

a cura di
CLUB MEP
MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK
WWW.CLUBMEP.IT
Tel. +39 02 42107535
Mail: mep@clubmep.it

Contributi ai disabili

La Regione Toscana ha pubblicato il bando che stanziava 14,7 milioni di euro per finanziare servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili. Il bando, emanato nell'ambito del Por Fse 2014-2020, è accessibile da parte di imprese e cooperative sociali, nonché soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati. I destinatari delle attività progettuali sono persone in carico ai servizi socio-assistenziali, sanitari e/o sociosanitari in condizione di disabilità e iscritte negli elenchi previsti dalla legge 68/1999, non occupate, oppure certificate per bisogni inerenti la salute mentale in base alle normative vigenti, non occupate. Per ciascuna zona-distretto, o più zone-distretto in caso di aggregazione, potranno essere presentati uno o più progetti per importi non inferiori a 100 mila euro e non superiori a 1,5 milioni. I progetti dovranno concludersi di norma entro 24 mesi dalla data di avvio. I progetti devono pervenire alla regione entro e non oltre le ore 13,00 del 31 marzo 2016.

Ue, fondi ai migranti

La Commissione europea ha lanciato tre bandi per rispondere all'emergenza immigrazione. I tre bandi mettono in gioco risorse complessive per 9,25 milioni di euro e finanziano progetti nell'ambito dell'immigrazione. Il primo bando stanziava un milione per finanziare progetti transnazionali a sostegno dell'effettiva attuazione della direttiva sul rimpatrio. La scadenza per presentare progetti è fissata all'11 febbraio 2016. Il secondo bando stanziava 3 milioni di euro per finanziare progetti che riguardano tutte le forme di tratta di esseri umani, in particolare l'integrazione e il ritorno sicuro e sostenibile delle vittime. La scadenza è fissata al 16 febbraio 2016. Il terzo bando stanziava 5,25 milioni per finanziare progetti transnazionali volti a favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri. In questo caso, la scadenza per i progetti è fissata al 29/2/2016. Per tutti e tre i bandi, i soggetti pubblici che presenteranno progetti potranno aspirare ad un contributo a fondo perduto a copertura del 90% delle spese. La presentazione è telematica attraverso il sistema Priamos.

PRIVACY/ Il garante con un provvedimento dà 48 ore di tempo per mettersi in regola

Alt al sito colabrodo dell'Asl

Non si può consentire a tutti l'accesso ai dati sanitari

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Alt al sito colabrodo dell'Asl. Il garante della privacy è dovuto intervenire d'urgenza per bloccare il portale internet di una azienda sanitaria, mediante il quale chiunque poteva accedere a dati sanitari degli assistiti e poteva anche modificare le informazioni. Il provvedimento del garante (n. 665 del 17 dicembre 2015), diffuso dalla newsletter n. 411 del 4 febbraio 2016, ha dato all'Asl 48 ore di tempo per mettersi in regola, a fronte di una situazione molto pericolosa per la riservatezza dei pazienti. Nel caso specifico per accedere ai dati di altre persone era sufficiente compilare a caso, anche inserendo parte di un nome o di un cognome, uno dei campi di ricerca presenti nella sezione dedicata agli assistiti per consultare tutte le schede anagrafiche trovate, nelle quali erano riportati l'indirizzo di residenza, il

codice fiscale o il numero di telefono degli assistiti. Inoltre qualunque utente, senza trovarsi alcun filtro, poteva addirittura modificare questi dati o cancellare l'account delle persone che si erano registrate sul sito. Sul sito della Asl non era presente neppure una procedura di identificazione informatica che consentisse l'individuazione del soggetto che richiedeva il servizio on-line, in modo tale da limitare al solo interessato l'accesso ai dati personali che lo riguardano.

Il caso ha messo in evidenza sia carenze nella gestione del portale sia carenze nel monitoraggio e controllo.

Al contrario le pubbliche amministrazioni che intendono offrire servizi in rete che richiedono l'identificazione informatica devono dotarsi di strumenti che consentano l'individuazione certa del soggetto che richiede il servizio (articolo 64 del dlgs 82/2005, Codice dell'amministrazione digitale) e di idonee misure di sicurezza (articoli 31 e 34,

comma 1, lett. e) del Codice della privacy).

Assistenza sanitaria. Ok condizionato del garante al monitoraggio della rete di assistenza sanitaria. Con il provvedimento n. 657 del 17 dicembre 2015 il garante della privacy ha dato il suo parere favorevole con modificazioni allo schema di decreto del ministero della salute che riguarda l'istituzione del sistema informativo per il Monitoraggio della rete di assistenza (Mra), nell'ambito del Nuovo sistema informativo sanitario (Nsis). Il sistema di monitoraggio opererà istituendo un'unica anagrafe di riferimento a livello nazionale di tutte le strutture della rete sanitaria (Asl, strutture di ricovero autorizzate, strutture territoriali accreditate, farmacie pubbliche e private convenzionate, strutture territoriali autorizzate e non accreditate, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta convenzionati con il Sistema sanitario nazionale).

— © Riproduzione riservata —

Stop alla pesca a strascico per gli elenchi telefonici

Stop alla pesca a strascico di dati sul web per creare elenchi telefonici. Il garante della privacy con un provvedimento, reso noto dalla newsletter n. 411 del 4 febbraio 2016, ha bloccato un sito, che trattava in modo illecito i dati di oltre 12 milioni di persone, ordinandogli di cancellare l'intera base dei dati. L'illecito è consistito nell'attingere online in maniera sistematica e indiscriminata dati e informazioni per realizzare elenchi telefonici. Le società che intendono realizzare un elenco telefonico, cartaceo o online, devono, infatti, utilizzare il data base unico (Dbu), cioè l'archivio elettronico che raccoglie numeri di telefono e altri dati dei clienti di tutti gli operatori nazionali di telefonia fissa e mobile. Il Dbu è disciplinato dall'art. 129 del codice della privacy e dalle delibere attuative dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni 36/02/Cons e 180/02/Cons e dai provvedimenti dello stesso garante privacy 23/5/2002 e 15/7/2004. In alternativa all'uso del Dbu, per realizzare un elenco si deve acquisire il consenso libero, informato, specifico per ogni finalità che si intende perseguire (come la consultazione online dell'elenco o la ricerca inversa delle generalità di un abbonato attraverso il numero di telefono). Nel caso sottoposto al giudizio del garante il titolare del sito ha utilizzato in tecnica del web scraping, cioè della raccolta di informazioni mediante uso di programmi che vanno a raccogliere dai siti internet. La società coinvolta ha raccolto dati di oltre 12.500.000 persone, diffondendo online l'elenco così formato.

I dati riguardavano nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico, a volte anche utenze riservate, numero di cellulare o indirizzo email. Dagli accertamenti effettuati è emerso che la società gestiva un sito in cui aggregava e rendeva disponibili i numeri di telefonia fissa e altri dati personali raccolti in maniera automatica e sistematica attraverso script lanciati direttamente sulle fonti web acquisizione i contenuti (web scraping). Gli script erano impostati in modo tale da raccogliere qualsiasi informazione pubblicata su fonti web accessibili a tutti, per poi metterla a disposizione degli utenti del sito della società. I dati, raccolti non dal Dbu e senza consenso degli interessati, ora devono essere cancellati. Sul punto va ricordato che la disponibilità del dato personale in rete non comporta la libertà di utilizzo dello stesso. E questo perché il web non può considerarsi un contenitore o un elenco pubblico, in quanto tale utilizzabile senza regole. Lo stop imposto dal garante agli elenchi telefonici abusivi online ha anche una funzione preventiva rispetto a operazioni aggressive di marketing realizzate mediante comunicazioni telefoniche indesiderate.

Antonio
Ciccina Messina

Amministrativisti pronti per il processo telematico

Avvocati amministrativisti pronti ad avviare il processo telematico. È la risposta di una delle associazioni di categoria alle quali è stato indirizzato il richiamo del consiglio di stato a incentivare da subito i professionisti «ritardatari» all'abbandono dell'uso della carta in vista dell'avvio del processo amministrativo telematico, il 1° luglio 2016 (si veda ItaliaOggi di ieri). L'Unione nazionale avvocati amministrativisti, guidata da Umberto Fantigrossi, afferma infatti, di «aver già dato corso ai

primi eventi formativi in collaborazione con gli ordini degli avvocati in tema di processo amministrativo telematico. «Stiamo raccogliendo le disponibilità a partecipare all'imminente sperimentazione», afferma Fantigrossi, «che confidiamo venga particolarmente orientata a individuare tutte le possibili cause di malfunzionamento del sistema, al fine di prevenirle e di regolare conseguenze e rimedi». In particolare, l'associazione afferma di aver «immediatamente diffuso presso le 23 camere e società regionali nostre associate» la comunicazione del presidente di sezione della segreteria generale del consiglio di stato, Mario Torsello, «condividendone lo spirito e gli obiettivi». Secondo Fantigrossi, però, sarebbe anche utile «poter disporre dei dati dei depositi cartacei e telematici disaggregati su base territoriale, in modo da intensificare le iniziative informative e formative là dove lo scostamento rispetto alle esigenze sia eventualmente più accentuato». Ricordiamo che l'avviso del consiglio di stato riguarda i «non pochi avvocati» che depositano i propri atti solo in formato cartaceo nonostante l'obbligo di deposito di copia informatica sia in vigore dal 2010, ovvero dall'entrata in vigore del codice del processo amministrativo.

Gabriele Ventura

— © Riproduzione riservata —

Patente a durata limitata per chi ha apnee notturne

Patenti di guida a durata limitata per gli autisti che soffrono di apnee ostruttive notturne. Ogni caso, però, dovrà essere valutato singolarmente dai medici seguendo un iter rigoroso per accertare l'idoneità alla guida. Lo prevede il decreto 3 febbraio 2016 del ministro della salute, che contiene gli indirizzi medico-legali per il rilascio e il rinnovo della patente di guida ai soggetti affetti da apnee ostruttive notturne. Il provvedimento del ministero della salute, che è in attesa di pubblicazione sulla G.U., è stato adottato in relazione al recente decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 22 dicembre 2015 (in G.U. del 13/1/2016), che ha recepito la direttiva 2014/85/UE. Il decreto del Mit del 22 dicembre scorso ha introdotto importanti limitazioni per i candidati o i conducenti che soffrono di disturbi del sonno causati dalla sindrome da apnea ostruttiva notturna, vietando il rilascio o il rinnovo della patente di guida qualora la patologia sia tale da determinare una grave sonnolenza diurna, con accentuata riduzione delle capacità dell'attenzione non adeguatamente controllate con le cure mediche prescritte. Se la sonnolenza diurna dovuta alle apnee notturne ostruttive è assente o di lieve entità, il medico di cui all'art. 119, co. 2, del codice della strada certifica l'idoneità alla guida. Qualora invece sussistano dubbi circa l'idoneità e la sicurezza di guida, l'accertamento dei requisiti di idoneità psichici e fisici è demandato alla commissione medica locale. Sulla base, dunque, del provvedimento del Mit del 22 dicembre scorso, il ministero della salute ha adottato il decreto che specifica l'iter medico per certificare l'idoneità alla guida. In particolare, il nuovo decreto prevede che gli aspiranti al rilascio o al rinnovo della patente si dovranno sottoporre a un colloquio per determinare le prime condizioni di rischio e, se necessario, a un questionario sulla sonnolenza diurna, in seguito al quale verranno individuati i profili di rischio basso, medio o elevato. Successivamente sarà eseguito il test dei tempi di reazione; eventualmente associato al questionario sulla sonnolenza di Epworth. Per i soggetti con rischio medio-basso di sonnolenza diurna, le patenti di categoria A, B e B+E avranno durata limitata di 3 anni, ridotta a un anno per quelle di categoria C, C+E, D e D+E. Nelle ipotesi di rischio elevato occorrerà un'attestazione specialistica sull'aderenza alla terapia con miglioramento della sonnolenza.

— Enrico Santi

Una sentenza della Corte di cassazione interviene sui termini dei permessi

Illegittimi i lavori tardivi

Fuori legge le opere non completate in tre anni

DI MARCO OTTAVIANO

Sono illegittimi i lavori edilizi che non sono stati iniziati entro il termine di un anno dal rilascio del permesso e non sono stati completati entro il triennio successivo. In quanto la competente amministrazione all'atto del rilascio del permesso a costruire indica chiaramente i termini fissati per l'inizio e il termine finale delle opere oggetto di ristrutturazione. Questo è quanto sostiene la Corte di cassazione, terza sezione penale, con la sentenza depositata lo scorso 27 gennaio 2016 n. 1152 in materia di termini prefissati per i lavori edilizi. Sottolineano i giudici di piazza Cavour, mentre per quanto concerne la ultimazione dei lavori questo termine non può essere, di regola, superiore alla durata di tre anni dall'inizio delle opere, per dare inizio a esse il titolare del permesso è onerato ad attivarsi entro un anno dal rilascio del permesso. Siffatti termini sono, infine, suscettibili di essere prorogati, con provvedimento motivato, solo in presenza di fatti sopravvenuti indipendenti dalla volontà del titolare medesimo. Va, altresì, precisato che, come rilevato dalla giurisprudenza amministrativa, nel vigente contesto normativo, così come d'altra parte in quello precedentemente applicabile, non è ravvisabile la presenza di alcuna norma o principio di diritto che imponga l'emanaazione di un provvedimento espresso riguardo alla intervenuta decadenza, posto che la legge stessa disciplina in via diretta la durata della concessione e, in via tassativa, le ipotesi per ottenerne la proroga. Con la conseguenza, quindi, che la decadenza della concessione edilizia per mancata osservanza del termine di inizio dei lavori opera di diritto e che il provvedimento pronunciante la decadenza, se eventualmente adottato, ha carattere meramente dichiarativo di un effetto già verificatosi ex se, in via diretta, in ragione dell'infruttuoso decorso del termine prefissato. A seguito della entrata in vigore dell'articolo 30 del decreto legge 21 giugno 2013 decreto legge n. 69 (cosiddetto decreto del fare), convertito con modificazioni con la legge 9 agosto del 2013 n. 98, ai fini della configurabilità del reato previsto dall'articolo 44 del dpr n. 380 del 2001, gli interventi di ristrutturazione edilizia, consistenti nel ripristino o nella ricostruzione di edifici o parti di essi, eventualmente demoliti o crollati, debbono ritenersi assoggettati al rilascio del ne-

Lavori edilizi con termini prefissati	
Illegittimità dei lavori edilizi	Sono illegittimi i lavori edilizi che non sono stati iniziati entro il termine di un anno dal rilascio del permesso e non sono stati completati entro il triennio. In quanto la competente amministrazione all'atto del rilascio del permesso a costruire indica anche i termini fissati per l'inizio e il termine delle opere oggetto di ristrutturazione
Termini certi per opere di ristrutturazione	Per quanto concerne la ultimazione dei lavori questo termine non può essere, di regola, superiore alla durata di tre anni dall'inizio delle opere, per dare inizio a esse il titolare del permesso è onerato ad attivarsi entro un anno dal rilascio del permesso. Tali termini sono, infine, suscettibili di essere prorogati, con provvedimento motivato, solo in presenza di fatti sopravvenuti indipendenti dalla volontà del titolare medesimo

cessario permesso a costruire se non è possibile accertare la preesistente volumetria delle opere che, qualora ricadano, come nel caso in questione, in zona paesaggisticamente vincolata e sono altresì assoggettate all'obbligo di rispettare anche la precedente sagoma dell'edificio. Pertanto sostengono i giudici di Cassazione che correttamente il tribuna-

le del riesame ha ritenuto che sussistessero gli elementi per la conservazione del sequestro in ragione dell'assorbente motivo della intervenuta inefficacia del permesso a costruire. Alla luce di tutto ciò ricordano i giudici di piazza Cavour non essendo stati iniziati i lavori nel termine di un anno dal rilascio del permesso a costruire e non essendo stati gli stessi

completati entro il triennio, non possono essere ritenuti legittimi in quanto non validamente assentiti con un permesso a costruire in corso di validità.



PER DECRETO

Sul traffico rifiuti palla ai consorzi

I rifiuti del traffico illecito potranno essere affidati al consorzio nominato dall'autorità giudiziaria che per competenza può prendersene carico a seconda della tipologia del rifiuto. Questo per evitare che gli stessi permangano in ambito portuale e aeroportuale, per tutto il tempo utile alla conclusione del procedimento penale. Il consiglio di stato, dopo circa tre anni e mezzo ha espresso parere favorevole al dm ambiente sulla fissazione dei requisiti dei potenziali curatori incaricati di vendere i rifiuti posti sotto sequestro in aree portuali o aeroportuali, affidati con provvedimento dell'autorità giudiziaria a un consorzio obbligatorio. Il decreto dà attuazione all'articolo 9, commi 3-septies e 3-octies del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44. I consorzi obbligatori dovranno iscriversi all'albo nazionale dei gestori ambientali (categoria 8) ai sensi dell'articolo 8 del dm 3 giugno 2014, n. 120 che definisce le attribuzioni e le modalità di organizzazione dell'albo nazionale dei gestori ambientali, i requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, i termini e le modalità di iscrizione e i relativi diritti annuali. I consorzi obbligatori ove i rifiuti abbiano caratteristiche tali da non poter essere conservati altrove a spese del proprietario, procedono al trattamento dei rifiuti al fine di consentirne la vendita, a opera di un curatore nominato dall'autorità giudiziaria. I consorzi obbligatori, ove i rifiuti non possano essere conservati altrove a spese del proprietario e al fine di tutelare l'incolumità pubblica e della salute, procedono al trattamento dei rifiuti allo scopo di consentirne la vendita. La vendita del rifiuto così trattato è affidata dall'autorità giudiziaria a un «curatore». Il ricavato della vendita, detratte le spese sostenute per il trattamento, il compenso del curatore e per le connesse attività, è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, fino al termine del processo.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti regionali

- ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 dicembre 2015, n. 13
Particolare forma di gestione dei RSU nell'ambito territoriale ottimale (ATO) di Bari Pag. 5475
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n. 32
Nomina del Consiglio della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Taranto Pag. 5478
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n. 33
DPGR 586 del 12 novembre '15 "Ricostituzione della Consulta Regionale Consumatori e degli Utenti (CRCU), ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 15 maggio 2006". Integrazione e correzione errori materiali Pag. 5482
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 febbraio 2016, n. 40
Art. 23 comma 1 - L.R. 30/9/2004, n. 15 e s.m.i. ASP "C. Mondelli - A. De Carlo - San Benedetto, con sede Mas-safra (TA). Nomina Commissario straordinario Pag. 5483
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 27 gennaio 2016, n. 9
Decisione di esecuzione della Commissione N. 2015/789/UE del 18/05/2015 - Decisione di esecuzione della Commissione N. 2015/2417/UE del 17/12/2015. Approvazione del protocollo tecnico per il trattamento di termoterapia per piante e parti di piante appartenenti al genere Vitis, da movimentare all'interno e all'esterno delle zone delimitate Pag. 5485
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 28 gennaio 2016, n. 10
Reg. (UE) n. 1308/2013 - D.M. 23 gennaio 2006 "Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura." - Rettifica bando concessione risorse finanziarie 2015/2016 Pag. 5495
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 14 dicembre 2015, n. 224
Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2014 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione - Revoca riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli Casalicchio OP Società Cooperativa Agricola (IT 365) con sede legale in Polignano a Mare (Bari) Pag. 5497
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 gennaio 2015, n. 35
PO FESR 2007 - 2013. Asse VI. Linea di Intervento 6.1. Azione 6.1.4 Avviso per l'erogazione di "Aiuti ai programmi di investimento promossi da Micro e Piccole Imprese" Azione 6.1.9 Avviso per l'erogazione di "Aiuti agli investimenti iniziali alle piccole imprese nel Settore Turistico" - Concessione termine per ultimazione investimenti al 31.05.2016 Pag. 5499
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 gennaio 2015, n. 60
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo - Soggetto proponente: UPGRADING SERVICES S.p.A. Pag. 5503

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 gennaio 2015, n. 61
 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo - Soggetto proponente: TCT S.r.l. Pag. 5542

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 gennaio 2015, n. 62
 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo - Soggetto proponente: LACHIFARMA S.r.l. Pag. 5581

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 25 gennaio 2015, n. 63
 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. - Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo - Soggetto proponente: OSA DEMOLITION EQUIPMENT S.r.l. Pag. 5623

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 28 gennaio 2016, n. 4
 Regolamento Regionale n.6 del 20/06/2001, art. 3 - Registrazione delle modificazioni dello Statuto della "Fondazione Bonomo", con sede in Andria - Nulla Osta. Pag. 5661

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 15 gennaio 2016, n. 3
 Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da 8 MWe sito nel Comune di Castelluccio Valmaggiore (FG) e relative opere connesse.
 Società: Asja Ambiente Italia Spa CORSO VINZAGLIO, 24 - 10100 TORINO (TO). Pag. 5664

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 27 gennaio 2016, n. 4
 Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica della potenza elettrica di 23,80MWe sito nei Comuni di Orta Nova e Stornarella (FG), località "Tre Confini", nonché delle seguenti opere di connessione che interessano i Comuni di Stornarella, Orta Nova e Cerignola:
 - una nuova Stazione Elettrica 380/150 kV raccordata in entra - esci alla linea esistente a 380 kV "Bari Ovest - Foggia" sita nel comune di Cerignola (FG);
 - una sottostazione di trasformazione AT/MT e raccordo AT interrato a 150 kV di connessione alla nuova Stazione Elettrica 380/150 kV;
 - una cabina di smistamento a MT sita nei pressi del parco eolico stesso;
 - una cabina di sezionamento;
 - una rete di distribuzione interna in MT (30 kV) in cavo interrato per la interconnessione degli aerogeneratori costituenti il parco eolico e per la connessione degli stessi alla cabina di smistamento.
 Società: ENERMAC S.r.l. Via Durini, 1820122 - Milano, P. IVA 01860430683. Pag. 5685

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 20 gennaio 2016, n. 14
 CIG in deroga 2013/F173. Mancata ammissione al trattamento a seguito di riesame delle istanze. Pag. 5709

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 26 gennaio 2016, n. 27
 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Rigetto istanze di erogazione dell'indennità di partecipazione relativa al I bimestre di attività formative (Misura 5 - Tirocini extra-curricolari, anche in mobilità geografica) e revoca parziale A.D. n. 3361/2015. Pag. 5713

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 29 gennaio 2016, n. 29
 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 23.11.2015 ed il 7.12.2015). Pag. 5722

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 28 gennaio 2016, n. 15

Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale (PCA) - Mantenimento autorizzazione erogazione prestazioni in regime ambulatoriale ex DGR 1202 del 18/06/2014 Casa di Cura "Villa Lucia Hospital" - Gestione GVM S.p.A. - sita in via Lacalandra, 13 - CONVERSANO Pag. 5737

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 28 gennaio 2016, n. 16

METROPOLIS Consorzio di Cooperative Sociali a r.l. di Molfetta (BA). Autorizzazione all'esercizio per trasferimento e mantenimento dell'accreditamento istituzionale della Comunità Alloggio denominata "Emmanuel", nella sede ubicata alla S.P. Molfetta-Terlizzi km. 0,500, Contrada San Simeone - Molfetta (BA), ai sensi degli artt. 5, 8, 24 e 29, comma 6 ter della L.R. n. 8/2004 e s.m.i. Pag. 5745

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 28 gennaio 2016, n. 17

A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti, medici veterinari ed altre professionalità (Biologi, Chimici e Psicologi) ambulatoriali del 29.07.2009. Pubblicazione graduatorie definitive prov. di BARI valide per l'anno 2016 Pag. 5752

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 29 gennaio 2016, n. 18

D.G.R. n. 1876 del 19.10.2015. Art. 3 legge n. 401/2000. Avviso pubblico per l'ammissione in soprannumero al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, 2015-2018, della Regione Puglia. Modifica della determinazione del Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento n. 5 dell'11.01.2016 Pag. 6043

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 27 gennaio 2016, n. 2

"ASECO SpA" - Installazione di Marina di Ginosa (TA) alla Contrada Lama di Pozzo. Autorizzazione Integrata Ambientale per esercizio di installazione di produzione di compost, codice IPPC 5.3.b.1 di cui all'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi. Pag. 6048

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Decreto 29 gennaio 2016, n. 1840

Esproprio Pag. 6123

COMUNE DI ANDRIA

Decreto n. 1/2016

Rettifica decreto definitivo di esproprio n. 21/2015 Pag. 6126

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

SOCIETA' AMET

Bando di gara per la fornitura di 20.000 metri di cavi elettrici estrusi di media tensione Pag. 6127

SOCIETA' AMET

Bando di gara per la fornitura di servizi informatici Pag. 6127

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO

Avviso sorteggio componenti regionali effettivo e supplente, Commissione esaminatrice concorso pubblico indetto dall' ASL BA - Bari Pag. 6128

ARPA PUGLIA

Selezione pubblica, per titoli e colloquio, per il reclutamento a tempo determinato di n. 1 unità di personale, profilo di Collaboratore Tecnico Professionale - addetto alla comunicazione (Cat. D). Revoca Pag. 6128

ASL BA

Avviso pubblico di mobilità volontaria per l'assunzione a tempo indeterminato, mediante trasferimento tra Enti pubblici del Comparto Sanità del Servizio Sanitario Regionale, di n. 1 Dirigente Medico di Chirurgia Toracica per la UOC di Chirurgia Toracica del P.O. San Paolo Pag. 6129

ASL BR

Avviso sorteggio componenti Commissione concorso pubblico per titoli ed esami per n. 6 posti di Dirigente Medico, disciplina Chirurgia Generale Pag. 6145

AVVISI**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA**

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Località Gessara - Comune di Anzano di Puglia Pag. 6145

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Società Autodemolizioni Cristella Michele Pag. 6145

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Società Mr.Plast Pag. 6153

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Società Italfire Pag. 6166

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Società Italfire. Rettifica Pag. 6177

COMUNE DI CANDELA

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS Pag. 6178

ENEL

Autorizzazione per pubblica utilità. Pratica n. 1017592 Pag. 6180

SOCIETA' NOVELLI

Avviso di deposito procedura di assoggettabilità a VIA Pag. 6183

SOCIETA' SANTESE ALCIDE ANTONIO

Avviso di deposito studio impatto ambientale Pag. 6183

UNIONE DEI COMUNI TERRA DI LEUCA

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Proponente Molino Scarcia Pag. 6184

UNIONE DEI COMUNI TERRA DI LEUCA

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Proponente Ristorante Caiaffa Pag. 6190